Anno 94 Numero 197

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Giovedì 18 Agosto 1960

Nel palazzo dei Sindacati a Mosca, in un'aula gremita, davanti ai genitori e alla moglie in lacrime

Powers racconta in un drammatico interrogatorio la missione di volo dell'U-2 sul territorio sovietico

«Partii dalla base di Peshawar nel Pakistan ed ero diretto a Bodoe in Norvegia, viaggiavo alla quota di 20.400 metri. Fui colpito sopra Sverdlovsk, udii uno schianto e vidi un bagliore. Mi lanciai con il paracadute alla quota di 4500 metri» - Gli oggetti d'oro e i rubli dovevano servirgli per raggiungere la frontiera in caso di atterraggio forzato - «La pistola dovevo utilizzarla per la caccia, l'ago con il veleno per sottrarmi alle torture» - «Penso che interessassero soprattutto i lanci di razzi sovietici» - Come venne assunto nel servizio segreto - La visita del card. Spellman e di generali alla base di Adana in Turchia - Le domande del difensore sulla famiglia





I genitori e la moglie dell'aviatore seguono l'interrogatorio del loro congiunto. A destra, il pilota Francis Powers con il microfono per le traduzioni appoggiato all'orecchio (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 17 agosto.

Una folla trattenuta a stento dalle transenne e dai poliziotti, non rissosa, disciplinata e pazientemente curiosa sotto la pioggia del precoce autunno moscovita, assediava stamane la Dom Soiuzov (Palazzo dei Sindacati) dove si è solennemente inaugurato il processo Powers, il pilota americano che rischia una condanna alla pena capitale o a 7-15 anni di reclusione per essere stato catturato il 1° maggio con il suo aereo «U-2» mentre compiva una ricognizione di alta quota sul territorio sovietico.

La Sala delle Colonne, dove si svolge il processo, è occupata sul lato sinistro da un folto pubblico sovietico. Riconosciamo tra la folla la signora Gromiko. Il settore di destra, riservato al corpo diplomatico, è occupato solo parzialmente: sono presenti i rappresentanti dei Paesi comunisti e di alcuni governi afro-asiatici, ma assenti in gran parte i diplomatici occidentali. Le ambasciate di questi Paesi hanno affidato il compito di seguire il processo a un ristretto numero di tecnici.

Il padre, la madre e la moglie dell'imputato siedono in un palco situato sul fondo del salone, ansiosi e timorosi. Pochi minuti prima delle 10, quando l'imputato viene scortato da due poliziotti disarmati fino al suo scanno, si guarda intorno ma non scorge i genitori e la moglie. Veste panni sovietici, un abito blu, camicia bianca, cravatta azzurra. I suoi capelli bruni sono tagliati a spazzola. Sembra calmo. E' abituato ormai da tre mesi e mezzo a rispondere della sua sfortunata missione.

Prende posto vicino a lui il difensore d'ufficio Griniev. A destra degli scanni dei giudici si colloca invece il pubblico accusatore, l'imponente procuratore generale dell'Urss Roman Rudenko, grasso, roseo, pressoché calvo. Il presidente del collegio militare della Suprema Corte, Borissoglevski, entra subito dopo nell'aula accompagnato dai due giudici *a latere*. Tutti i membri del collegio vestono le loro divise di alti ufficiali delle forze armate sovietiche.

Nell'aula è stata montata una vetrina entro la quale sono esposti i corpi del reato che costituiscono la prova materiale dell'attività spionistica dell'americano: apparecchi fotografici e strumenti elettronici installati sull'apparecchio «U-2», un magnetofono, un paracadute, una tuta pressurizzata, una pistola e un ago ipodermico contenente veleno.

Il presidente dichiara aperto il processo contro Francis Gary Powers, imputato di spionaggio militare. Verrà giudicato secondo il diritto sostanziale e procedurale della Federazione russa. Si procede alle formalità di rito e alla identificazione dell'imputato. Nacque nel '29 nel Kentucky (compie proprio oggi 31 anno), è cittadino americano, ammogliato, senza figli. E' a conoscenza dell'atto di accusa da mercoledì scorso. Non eccepisce nulla contro la competenza del tribunale, la scelta del difensore e degli interpreti. Il cancelliere legge le 29 pagine dell'atto di accusa.

Nel documento è detto fra l'altro: «Dalle indagini preliminari è stato possibile stabilire che il volo di spionaggio di questo aereo venne organizzato, con piena conoscenza del governo degli Stati Uniti, da una speciale sezione del Servizio di Informazioni americano avente la sua base in Turchia e indicata in codice col numero 10/10».

L'atto d'accusa ricorda poi le dichiarazioni fatte da dirigenti responsabili degli Stati Uniti come il presidente Eisenhower e il segretario di Stato, Herter, i quali confermarono l'attività di spionaggio svolta per anni dagli Stati Uniti nei confronti dell'Unione Sovietica mediante ripetute invasioni dello spazio aereo dell'Urss con aerei militari americani incaricati di raccogliere materiale d'informazione. Il documento sottolinea che la proclamazione ufficiale da parte di un governo di una politica che può essere perseguita solamente in stato di guerra, unitamente alle ripetute violazioni dello spazio aereo dell'Unione Sovietica da parte di apparecchi americani costituisce una flagrante violazione dei principi generalmente riconosciuti dal diritto internazionale, i quali sanciscono la piena e incontestabile sovranità di ogni Stato sullo spazio aereo sopra il suo territorio.

Il pubblico, attentissimo, ascolta in silenzio la lettura del lunghissimo atto d'accusa. Fra gli invitati, si vedono uomini d'ogni razza e nazionalità, arabi, negri, cinesi, indiani e così via. Fra un gruppo di studenti, si nota la ventiduenne Lena Nikitichna Krusciov, ultimogenita del massimo «leader» sovietico. Quest'ultimo si trova in Crimea per un periodo di vacanze.

Il cancelliere continua la lettura del documento, nel quale è ricostruito l'intero volo compiuto dall'«U-2» sulla scorta delle dichiarazioni fatte nel corso dell'istruttoria da Francis Powers. Vengono quindi citate le ammissioni di colpevolezza fatte dall'aviatore circa il sorvolo del territorio sovietico, l'uso dell'apparecchiatura fotografica ed elettronica, l'impiego eventuale delle armi e della valuta straniera, nonché particolari minori.

L'atto d'accusa, elencati sommariamente i vari capi dell'imputazione, conclude dicendo che si tratta di reati previsti dalle leggi sulla difesa dell'Unione Sovietica. Il documento è firmato dal presidente della commissione di Stato per la sicurezza, Scelepin, e dal procuratore generale dell'Urss, Rudenko.

Presidente — Accusato Powers, avete compreso l'atto di accusa?

Powers — Sì.

Presidente — Vi riconoscete colpevole dei reati addebitativi nell'atto d'accusa di cui è stata fatta or ora lettura?

Il silenzio nella sala si fa impressionante. Francis Gary Powers, in posizione di attenti, risponde con voce abbastanza chiara: «Sì, mi riconosco colpevole».

Sono le 11,40. L'udienza è sospesa fino a mezzogiorno. Alla ripresa, il pubblico ministero, procuratore generale gen. Rudenko, inizia l'interrogatorio dell'imputato.



Oliver Powers, padre del pilota, arriva al palazzo dei Sindacati. Una folla di moscoviti osserva (Telefoto)

Il serrato dialogo fra l'accusa e l'aviatore americano

«Quando e da chi — chiede il rappresentante dell'accusa — riceveste l'ordine di effettuare un volo sul territorio dell'Unione Sovietica?».

«L'ordine — risponde l'imputato — mi venne impartito la mattina stessa del 1° maggio dal mio comandante di reparto, colonnello Shelton».

P. M. — Dov'era dislocato il vostro reparto?

Powers — Nella città di Adana, in Turchia. Tuttavia l'ordine del volo mi venne dato a Peshawar, nel Pakistan.

P. M. — Quando giungeste a Peshawar?

Powers — Non lo ricordo con precisione; forse quattro o cinque giorni prima della mia missione.

P. M. — Come avete fatto il viaggio fra la base americana in Turchia e quella di Peshawar?

Powers — A bordo dello stesso apparecchio «U-2», utilizzato per il volo sul territorio sovietico.

P. M. — Quali aeroporti potevate utilizzare in relazione con la vostra missione?

Powers — Il mio comandante mi aveva informato che potevo servirmi di qualsiasi aeroporto del Pakistan, della Persia e, a missione compiuta, della Norvegia.

P. M. — Avevate fatto un atterraggio intermedio fra Adana e Peshawar?

Powers — Sì, ero sceso in una località di cui non ricordo esattamente il nome. Probabilmente si trattava dell'aeroporto di Belmein. Infatti il personale di servizio era britannico.

P. M. — Il vostro Comando aveva addestrato solo voi per la missione sul territorio sovietico?

Powers — No. Tutti i piloti del reparto 10/10 avevano ricevuto il mio stesso addestramento. Non so perché la scelta sia caduta su di me piuttosto che su altri.

P. M. — Quando siete partito da Peshawar?

Powers — Alle ore 6,20 locali.

P. M. — Quali sono stati i preparativi per il volo?

Powers — Due ore di allenamento alla respirazione con ossigeno ad alta quota.

P. M. — Siete partito su un «U-2»?

Powers — Sì.

P. M. — Che tipo di aereo è?

Powers — E' un apparecchio speciale per altissime quote. Esso viene impiegato per missioni di ricognizione e di ricerca.

P. M. — A chi appartiene l'apparecchio? Ad un'unità militare?

Powers — Apparteneva al reparto 10/10, comandato da un colonnello. Tuttavia vi prestavano servizio anche molti civili.

P. M. — L'aereo aveva segni di identificazione della nazionalità?

Powers — Non ricordo di averne visti. Debbo dire che la tuta speciale di volo mi impedì di ispezionare l'aereo dall'esterno. Comunque tutti gli apparecchi del gruppo 10/10 di base in Turchia hanno segni di identificazione.

P. M. — Perché l'«U-2» non ne aveva?

Powers — Ogni apparecchio in Turchia ha questi segni. Io presumo che anche l'«U-2» li avesse.

Il Procuratore Generale esclama seccamente: «Intendo stabilire che quell'apparecchio non aveva segni di identificazione e voglio saperne il perché».

L'imputato ribatte: «Io non posso affermare che non ce ne fossero».

P. M. — Durante l'istruttoria avete affermato di non averne visti.

Powers — Lo confermo — risponde l'imputato.

P. M. — Eravate a conoscenza della nazionalità dell'apparecchio?

Powers guarda perplesso Rudenko come se non avesse capito la domanda.

Il P. M. continua dicendo: «Va bene, lasceremo agli esperti il compito di dimostrare che non c'erano segni di identificazione».

P. M. — Quali istruzioni vi diedero per l'eventualità di un atterraggio forzato sul territorio sovietico?

Powers — In questo caso dovevo provocare la distruzione dell'apparecchio, tirando una leva speciale.

P. M. — Questo dispositivo era destinato a distruggere ogni traccia della missione affidatavi?

Powers — Non lo so. L'ordine che avevo era solo quello di distruggere l'apparecchio nel caso in cui fossi stato costretto ad atterrare.

P. M. — Come mai eravate in possesso di biglietti di banca italiani e francesi, nonché di monete d'oro e di valuta sovietica?

Powers — Si trattava, per così dire, di una dotazione di emergenza. Il danaro doveva servirmi a sfuggire alle ricerche di coloro che tentassero di catturarmi e raggiungere la frontiera.

P. M. — A che serviva la pistola con silenziatore? E perché avevate una dotazione di 250 proiettili?

Powers — L'arma mi serviva per procurarmi un'alimentazione cacciando la selvaggina. (Questa dichiarazione è accolta dal pubblico con risate).

P. M. — E voi avevate 250 proiettili per fare della caccia? E' noto che quando si caccia non si adopera una rivoltella silenziosa, ma un fucile da caccia.

Powers — Molto difficile mettere un fucile da caccia in aereo.

P. M. — E chi vi ha dato la siringa del veleno?

Powers — Il colonnello Shelton.

P. M. — Per quale scopo?

Powers — Per servirmene su me stesso se fossi stato catturato e se non avessi sopportato la tortura. Per sfuggire la tortura.

P. M. — Vi lasciarono il diritto di scegliere?

Powers — Io stesso avrei dovuto decidere.

P. M. — Volevano che vi uccideste?

Powers — Nessuno mi disse questo.

P. M. — Ma perché, allora, l'ago velenoso?

Powers — Per sfuggire alla tortura.

P. M. — Dunque, vi dissero che nel nostro paese si pratica la tortura?

Powers — Non ricordo, ma me lo aspettavo.

P. M. — Siete stato torturato?

Powers — No.

P. M. — Come siete stato trattato?

Powers — Molto bene.

P. M. — Il 17 maggio al parco Gorki vi furono mostrati i resti e le apparecchiature speciali del vostro aereo. Lo riconoscete?

Powers — Sì, ne sono sicuro.

P. M. — Non è, naturalmente, nelle stesse condizioni in cui partì...

Powers — No, ha subìto qualche ritocco (ilarità).

P. M. — Il vostro volo del primo maggio fu conforme alle condizioni stabilite nel contratto segreto che vi legava alla organizzazione centrale di informazione? (si parla della Central Information Agency diretta da Allen Dulles).

Powers — Sì.

P. M. — Raccontate le circostanze in cui firmaste il contratto.

L'imputato narra che fu avvicinato dalla organizzazione durante il servizio di leva nell'aeronautica. («Mi dissero che certa gente voleva vedermi»). Lo avvertirono che avrebbe ricevuto una buona paga, ma avrebbe vissuto lontano dalla famiglia. Consentirono che ne parlasse alla moglie, ma doveva decidere prima di conoscere i dettagli. Entrò nell'organizzazione a partire dall'agosto '56 guadagnando 2600 dollari al mese, di cui 1500 in contanti e il resto in deposito fino al felice esito del lavoro. Compito principale: volare ad alta quota lungo la frontiera sovietica per raccogliere dati sulle postazioni radar, che presupponevano la presenza di impianti più complessi. «Secondo gli accordi — dice Powers — mi sarebbero state affidate anche altre missioni analoghe. Io firmai».

P. M. — Chi firmò da parte dell'organizzazione?

Powers — Non ricordo. C'erano diverse firme, tra cui quella di mister Collins.

P. M. — Quali penalità erano previste contro la divulgazione del contratto?

Powers — Dieci anni di prigione, 10 mila dollari o entrambe queste penalità.

P. M. — Firmaste dopo la vostra smobilitazione dal servizio militare?

Powers — Non ricordo esattamente la data.

P. M. — Quando vi parlarono delle ricognizioni lungo la frontiera sovietica?

Powers — Prima della firma del contratto.

P. M. — Vi rendevate conto che non avreste volato solo lungo la frontiera ma anche sul territorio sovietico?

Powers — Il contratto non specificava, parlava solo di missioni.

Il pilota aggiunge che fu preparato alla sua missione sotto falso nome (Francis Palmer) affinché il personale degli aeroporti non potesse riconoscerlo e che entrò a far parte dell'unità 10/10 in Turchia.

P. M. — Chi era il comandante dell'unità nel '56?

Powers — Il col. Peary.

P. M. — E il comandante da chi dipendeva?

Powers — Lo ignoro.

Il pubblico freme, si agita. E' colpito dalla velocità delle battute fra l'accusatore e l'imputato, il cui tono appare sempre deciso. La moglie di Powers, affranta, con lo sguardo spento, segue il serrato dialogo come se non credesse ai propri orecchi.

P. M. — Che cosa vi disse il colonnello Shelton sulla sicurezza del volo a quota 20 mila metri?

Powers — Che la sicurezza sarebbe stata assoluta, poiché nessun mezzo della difesa sovietica avrebbe potuto raggiungermi.

Il pilota spiega a questo punto che doveva seguire l'itinerario disegnato sulla carta premendo il pulsante delle apparecchiature fotografiche e di registrazione magnetica delle onde radar sui punti indicati (presso il mare di Aral, Celiabinsk, Kirov, Arcangelo e Murmansk). Avrebbe dovuto atterrare all'aeroporto di Bodoe in Norvegia.

P. M. — Chi segnò l'itinerario e gli obbiettivi sulla carta?

Powers — Non sono sicuro, ma credo che fosse stato il capo dell'ufficio navigazione dell'unità 10/10.

P. M. — Come si chiama?

Powers — Com.te Dulac.

Segue una breve serie di domande per la identificazione del giornale di bordo. Quindi il procuratore interroga.

P. M. — Vi erano stati indicati itinerari di riserva?

Powers — In caso di difficoltà nella prima metà del viaggio avrei dovuto tornare a Peshawar, nella seconda metà avrei dovuto dirigermi a Bodoe, in Norvegia.

P. M. — Quali aeroporti di riserva vi erano stati indicati?

Powers — Molti, ma non ricordo quali. Mi fu detto comunque di dirigermi verso qualsiasi aeroporto che fosse fuori dei confini dell'Urss.

P. M. — Anche in Svezia?

Powers — Non ricordo, ma in caso di emergenza anche in Svezia.

P. M. — Quale aeroporto finlandese vi era stato indicato?

Powers — Non ricordo il nome, che figura del resto nell'atto di accusa (sfoglia il fascicolo, ma senza risultato).

P. M. — Per quanto tempo avete sorvolato il territorio sovietico?

Powers — Suppongo tre ore, tre ore e mezzo.

P. M. — Per quanti chilometri?

Powers — Non so esattamente, ma posso dire che volavo a 700 chilometri orari.

P. M. — A quale quota?

Powers — Prima a 19.500 metri, poi a 20.400.

P. M. — Volaste in condizioni normali?

Powers — L'idea di sorvolare l'Unione Sovietica mi rendeva nervoso e spaventato.

P. M. — L'aereo era dotato di un'apparecchiatura fotografica. Quali istruzioni riceveste per manovrarla?

Powers — La carta diceva su quali regioni dovevo metterla in azione.

P. M. — Voi sapevate a quale scopo?

Powers — Avevo capito in linea di massima, ma non esattamente.

P. M. — E adesso che cosa dite?

Powers — Adesso che ho visto i risultati (le enormi fotografie nitidissime riprese da quota 20.000 metri) ho capito più esattamente gli scopi precisi di tali operazioni. (Risa).

Il procuratore domanda:

— L'aereo conteneva anche un meccanismo per la identificazione delle postazioni radar?

Powers — Non sapevo nulla in particolare dell'equipaggiamento prima di vederlo qui.

P. M. — Ma sapevate che si trattava di un volo di ricognizione?

Powers — Certo, non avrei potuto immaginare altre ragioni.

P. M. — Disponevate anche di un apparecchio antiradar?

Powers — Sì, mi fu detto che l'equipaggiamento avrebbe deviato le ricerche dei radar sovietici.

P. M. — Aggiungeste annotazioni sulla carta di navigazione?

Powers — Sì, depositi di carburante vicino a Baku, aeroporti ed alcune costruzioni non segnalate dalla mappa.

P. M. — E avete regolarmente premuto il pulsante che doveva mettere in moto le apparecchiature al momento giusto?

Powers — Sì, facevo quello che mi era stato ordinato di fare. Non avevo mai visto gli apparecchi.

P. M. — In questo modo, voi avreste potuto anche sganciare una bomba atomica.

Powers — L'«U-2» non era un aereo adatto a trasportare e sganciare bombe atomiche.

P. M. — Avete seguito accuratamente la rotta che vi avevano indicata?

Powers — Ho cercato di tenermi vicino ad essa il più possibile.

P. M. — Come vi sentivate durante il volo?

Powers — Fisicamente le mie condizioni erano normali, ma ero inquieto nel sorvolare il territorio sovietico.

P. M. — Che cosa significa «inquieto»?

Powers, dopo un attimo di esitazione — E' quello che si prova quando si fa una cosa che non vorremmo fare tutti i giorni.

Francis Powers, che pure sa come i reati addebitatigli comportino pene che possono arrivare fino alla fucilazione o, nella migliore delle ipotesi, alla detenzione da sette a quindici anni, continua a rispondere con voce ferma e chiara.

— Come potevate ricordare tutte le istruzioni che vi avevano dato? — chiede Rudenko.

Powers — Avevo un registro di volo con molti dati: le distanze fra i vari punti della rotta, le ore dei passaggi, il previsto consumo di carburante per ogni fase del volo e così via.

P. M. — Che cosa dovevate fotografare?

Powers — Non mi avevano dato istruzioni precise. Quel che dovevo fare ed ho fatto era semplicemente di mettere in funzione di tanto in tanto le apparecchiature automatiche per la ripresa del film.

P. M. — Perché sulla vostra carta di rotta avete fatto dei segni?

Powers — Avevo l'ordine di segnare sulla carta tutto quello che vedessi e che sulla carta non apparisse. Per esempio campi d'aviazione. Del resto è questa un'abitudine di noi piloti...

Il Procuratore Generale lo interrompe dicendo — E' una abitudine dei piloti che fanno le spie...

L'imputato replica tranquillamente — L'avrei fatto anche sorvolando il territorio degli Stati Uniti.

— Ma voi — esclama Rudenko — non eravate in volo sugli Stati Uniti. Completare carte militari di un altro paese, sapendo di non essere autorizzato a farlo, costituisce spionaggio.

Powers — Penso di sì.

P. M. — Credete che da terra sia possibile indovinare quel che ha a bordo un aereo che voli a 20 mila metri di quota?

Powers — Ritengo di no.

Alberto Ronchey

(Il seguito in quinta pagina)

CRONACA CITTADINA

Un'inchiesta fra duemila massaie, spose e madri di famiglia

I divertimenti delle nostre donne

La maggioranza delle interpellate ha risposto: «Anzitutto il tempo libero che ci rimane dopo aver sistemato casa, marito e figli è pochissimo» - Una media: da 2 a 4 film al mese e mezz'ora di tv al giorno per chi ce l'ha - Che cosa leggono - Il 25 per cento precisa: «Mi ricreo anche conversando con le amiche» - I dischi, il teatro e il gioco della canasta - Le donne amano lo sport?

Sono molte le donne che dedicano tutta la loro vita alla cura del marito, dei figli e della casa, trattenendo per sé un ristretto margine di tempo. Il modo come impiegano questo limitato tempo libero è quasi sempre molto modesto. A tale considerazione si giunge dando uno sguardo ai risultati di un'inchiesta condotta nel giugno scorso dal Centro per lo studio dell'opinione pubblica su duemila famiglie di ogni ceto sociale che vivono nella nostra città.

«*Le piace andare al cinema?*», è stato chiesto alle duemila donne interrogate. La metà ha dichiarato con slancio: «Moltissimo», il 30 per cento si è limitato a dire: «Abbastanza». Le altre hanno ammesso francamente di non gradire questo genere di svago; soltanto il 5 per cento ha detto: «Non mi piace». L'insieme delle risposte lascia presumere che le donne di casa, se fossero libere dal loro tempo e disponessero di sufficienti mezzi, andrebbero al cinema molto di più di quanto ci vadano effettivamente.

La realtà delle cifre svela invece una prima mortificazione dei gusti delle massaie. Alla seconda domanda: «*Quante volte al mese va al cinema?*» venti su cento hanno risposto: «Mai». Altre 25 ci vanno «qualche volta all'anno»; otto una volta al mese; 18 due volte al mese; 22 quattro volte al mese. Per il 7 per cento la frequenza è maggiore: da 5 sino a un massimo di 12 volte al mese. Si tratta di casalinghe con i figli già grandi, oppure in condizioni particolarmente agiate. Una commerciante ha dichiarato: «*Non abbiamo bambini: le sere in casa ci sembrano lunghe e cerchiamo di impiegarle nella maniera migliore; o con gli amici o davanti alla tv o al cinema*».

Se prima della tv l'80 per cento delle donne restava in casa ogni sera, adesso questa percentuale è aumentata: «*Per noi donne il video può essere un buon alleato, ma anche un nemico. Buon alleato quando, assorbendo l'attenzione di marito e figli, ci lascia un po' libere, nemico quando ci sottrae con trasmissioni allettanti alle nostre consuete occupazioni. Per fortuna questo accade di rado*». Un giudizio un po' severo. La tv, nella scala delle preferenze delle massaie è al secondo posto dopo il cinema, ma in media le donne di casa, che ce l'hanno nell'alloggio (440 su 2000) non le dedicano più di mezz'ora di attenzione al giorno.

«*Legge giornali, legge settimanali o preferisce un buon libro?*». Il 40 per cento delle torinesi interpellate ha dichiarato di leggere soltanto il quotidiano che il marito porta a casa, o al quale sono abbonate. Il 75 per cento segue regolarmente le pubblicazioni delle riviste femminili. Soltanto il 10 per cento delle massaie aggiunge ad uno sguardo rapido agli avvenimenti un po' di tempo dedicato ai libri: «*Quando? Di sera, a letto, prima di dormire: durante il giorno, salvo qualche minuto dopo pranzo, non c'è tempo per altro*».

Il quadro, nelle sue linee sommarie, è tracciato: due o quattro volte al mese al cinema; mezz'ora di tv al giorno per chi ce l'ha (appena 22 famiglie su 100 posseggono un video), un po' di lettura. E quando non si va al cinema, quando in casa non si possono seguire i Mike, gli Sheridan o «Campanile Sera»?

Un quarto delle interrogate ha confessato di ritenere «tranquillizzante, ricreativo e lieto» il conversare con le amiche; il 14% preferisce ascoltare dischi; appena il 5% andare a teatro o ai concerti e il 10% giocare a carte (dalla canasta delle giovani al bridge delle anziane); appena il 3% si diletta, quando può, di assistere a gare sportive di calcio o di pallacanestro; una percentuale di poco inferiore giudica che «niente sia più conveniente a rimettere i nervi a posto che risolvere sciarade e parole incrociate». Ricamare, lavorare a maglia, dedicarsi alla floricultura, passeggiare, persino andare a ballare sono svaghi che ben poche delle duemila donne di casa hanno indicato come passatempi preferiti. Il 2% ha dichiarato: «*Non esistono svaghi per una donna che alla fine della giornata abbia compiuto per intero il suo dovere: non esistono ritagli di tempo libero*». C'è sempre, ovunque, chi si lascia sommergere dai compiti da affrontare: i sociologhi sono del parere che questa non sia una virtù.

In compenso, 57 donne su cento anche se indicano altri passatempi come preferiti, seguono le trasmissioni radiofoniche dedicandovi un tempo molto maggiore che non alla tv. «*La radio* — scrive la madre di tre figli — *si può seguire senza interrompere le faccende, cucendo, stirando, anche lavando. S'impara sempre qualcosa*».

Una domanda alla quale le donne di casa hanno dato risposta negativa in grandissima maggioranza è l'ultima: «*Pratica o ha mai praticato qualche sport?*». L'85% ha dichiarato di non aver mai fatto nessuno sport. Le altre affermano di essersi dedicate a qualche attività agonistica in gioventù, ma di averla abbandonata con le nozze. Le sposate sportive sono pochissime: 0,9 per cento praticano l'atletica leggera; 0,5% la pallacanestro; 5% la scherma; 1,4% il pattinaggio su ghiaccio; 6% l'escursionismo in montagna. Soltanto le cultrici del nuoto e dell'alpinismo, sposandosi, si sono mantenute fedeli alla loro passione; le appassionate dello sci sono addirittura aumentate dal 2 al 3 per cento. «*Forse* — spiega una giovane signora, sposata a un ingegnere — *perché questo sport piace molto agli uomini. I mariti ci portano in montagna e noi ci adattiamo ai loro gusti: anche questo per amor dell'accordo coniugale e della pace in famiglia*».

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA +25,4
MINIMA +18,2
Il bollettino meteorologico segnala inoltre: media + 21,1; umid. 53 %; press. 741,2. Cielo nuvoloso. Previsioni: cielo coperto e possibili precipitazioni. Temp. a Caselle: max. + 24,5; media + 21,6; minima + 15,6.

Relazione dell'on. Curti sul bilancio dei Comuni

Presso il santuario di Sant'Ignazio, sopra Lanzo, è in corso una settimana sociale delle Acli torinesi. L'on. Donat Cattin ha tenuto martedì la relazione introduttiva; ieri l'on. Curti ha parlato del bilancio comunale e della finanza locale. Ha osservato che l'impostazione del bilancio di un Comune secondo le entrate e le uscite è insufficiente. Non basta mantenere in attività i servizi normali, è necessario [illegible] opere nuove, ampliare i servizi. Logico quindi l'indebitamento del Comune per i pubblici lavori; si tratta di servizi che andranno a beneficio dei cittadini di domani ed i futuri cittadini dovranno pertanto sopportare l'onere dei mutui contratti. Il criterio del deficit economico è errato. Ci può essere un Comune che realizza il pareggio soltanto perché non spende una lira in miglioramenti.

L'on. Curti ha polemizzato contro i sostenitori dell'imposta indiretta: questa colpisce senza discriminazione ricco povero disoccupato. Preferibile è la imposizione diretta proporzionale ai redditi. Se si aumenta questa, si diminuisce la prima con il vantaggio di ridurre i prezzi e di favorire i consumi. Egli ha proposto una anagrafe fiscale che miri ad eliminare la piaga delle evasioni. Oggi parlerà il consigliere nazionale delle Acli dott. Laber. I lavori si chiuderanno sabato.

Una pianola per polche e vecchie mazurche

Due coniugi, figure dell'antica Torino, hanno scritto a "Specchio dei tempi" un appello accorato: "Il nostro pianino non ha più voce" Un lettore glie ne ha regalato un altro, uno dei pochi ancora esistenti



I coniugi Maggiora con la vecchia somarella «Gilda» e la nuova pianola

Qualche giorno fa «Specchio dei tempi» aveva pubblicato una lettera di Giuseppe e Maria Maggiora, due simpatiche figure della vecchia Torino. I due coniugi sostano, da anni, agli angoli delle strade del centro con «Gilda», una somarella dallo sguardo mite e rassegnato. L'animale trascina un carrettino sul quale troneggia una pianola a manovella. Polche, mazurche, valzer d'altri tempi attirano l'attenzione dei passanti, rievocano ricordi lontani. Monetine da dieci o venti lire cadono nel piatto di latta dei Maggiora, tanto da far campare i due coniugi e la loro fedele compagna. «Gilda» ha anche i suoi amici personali, che le portano tozzi di pane secco o quadretti di zucchero.

«Il nostro pianino è scordato, non ha più voce, la gente si tura le orecchie e non ci dà più nulla»: con queste accorate parole i due suonatori ambulanti si rivolgevano a «Specchio dei tempi» perché li aiutasse a trovare un pianino da sostituire a quello scassato.

Da ieri posseggono un'altra pianola. L'ha offerta il signor Piero Graglia, di San Giorgio Canavese. Il signor Graglia è di professione «raccoglitore di oggetti antichi»: una via di mezzo tra il collezionista e il negoziante di cose curiose. In alcuni magazzini di San Giorgio — nella casa natale del celebre medico e storico Carlo Botta — ha ammucchiato gli oggetti più strani e antichi: dai «pupi» siciliani agli arcolai delle bisnonne, dai quadri anneriti dai secoli ai mobili d'ogni stile.

«Ho tre o quattro pianini a manovella — ci ha telefonato il Graglia, — sono disposto a regalarne uno ai Maggiora». Siamo andati a ritirarlo. Il reparto falegnameria del giornale lo ha rimesso quasi a nuovo. Le pianole a rulli sono pressoché introvabili, oggi. Nessuno le fabbrica più, sono fuori del tempo. E pensare che fino a qualche decina di anni fa sostituivano la radio, i dischi, i juke-boxes. Generazioni intere hanno ballato al suono saltellante dei pianini, le vecchie canzoni diventarono celebri agli angoli delle strade, con quel mezzo romantico.

Mentre caricava sul carretto il nuovo strumento — quello di prima si è sfasciato appena calato a terra, [illegible] era corroso dai tarli — Giuseppe Maggiora ci ha raccontato le sue peripezie. Ha sessant'anni, quand'era ragazzo lavorava nel cinema. «Facevo il comico nei primi film muti; le pellicole si proiettavano al cinema "Volta", dove adesso c'è il bar "Augustus" in galleria San Federico. Lo schermo era un lenzuolo sfregato di magnesia. Io ero uno di quelli che prendevano le torte in faccia, o passavano sotto una scala mentre cadeva il secchio della calce. Ho conosciuto Za la Mort, ho fatto da spalla in qualche film di Maciste. Il cinematografo costava allora due soldi».

E poco a poco i casi della vita spinsero Giuseppe Maggiora verso il nomade mestiere che esercita tuttora. Cominciò a noleggiare — per sei lire al mese — un pianino e a girare la città. Dieci anni fa comperarono «Gilda». Con la bestiola hanno percorso il Piemonte e la Riviera, fin che la pianola perdette la voce. Ora sostano quasi sempre all'angolo di via Bertola con via San Tomaso. «Lì abita della gente comprensiva — spiega il Maggiora, — che sopporta le lagne del nostro pianino». Tutti gli anni i due vecchietti devono fare i conti con la «Società degli autori»: per poter strimpellare le vecchie canzoni devono anch'essi pagare una tassa.

Per i padroni di «Gilda» abbiamo anche ricevuto queste offerte:

Amici di Dronero L. 4000; N. N. 1000; N. N. 1000; Rugella 1000; N. N. 2000; P. B. 500 lire e 500 Frs. 1130; I colleghi Aurelio, Bice, Dario, Giovanni e Pinuccia con viva simpatia per la cara asinella 1000; R. G. 500; Un'altra Jenny per Gilda ed il suo padrone 1000; R. M. 500; Teresa, Novara, in memoria di tutti i suoi defunti 1000; B. P. 1000; M. F. 1000; Borzini Margherita 1500; I. G. 1000; N. N. 3000.

Totale L. 20.620. Totale preced. L. 25.000. Totale gen. L. 45.620.

Una polemica sulla bevanda nazionale

Aumentato a 45 lire nei bar il prezzo della tazza di caffè

Il costo del prodotto all'origine è diminuito - «Ma — dicono i commercianti — le spese di esercizio dei nostri locali sono in continuo aumento»

In molti bar la tazzina di caffè è aumentata in questi giorni da 40 a 45 lire. Non ci sono comunicati ufficiali da parte dell'Epat, ma un tacito accordo fra gli esercenti. Le ragioni dell'aumento? Ecco le dichiarazioni delle parti interessate.

Un noto importatore genovese ci ha detto: «*Le quotazioni del caffè sono diminuite dal '57 ad oggi di percentuali varianti tra il 18 e il 39%. L'ultimo ribasso si è avuto nell'aprile scorso; alla Borsa di New York, che riflette l'andamento dei prezzi su scala mondiale, si sono contratti impegni a 34 cents alla libbra per consegne da effettuarsi entro il dicembre '60, contro i [illegible] cents dell'inizio dell'anno. Sensibili diminuzioni hanno anche registrato i prezzi, sempre all'origine, dei caffè asiatici e africani. A mio parere il prezzo del caffè al consumo, avrebbe potuto diminuire già da alcuni mesi, del 25%*». Un fornitore torinese ha precisato, dal canto suo, che il prezzo delle miscele in uso nei bar oscilla oggi dalle 2100 alle 3400 lire al chilo, contro le [illegible] di tre anni fa.

Gli esercenti ci hanno dichiarato: «*I bar di Torino vivono soprattutto sulla tazzina di caffè, che costituisce all'incirca il 70 per cento dei loro proventi. La nostra non è una città di grande transito, non ci sono le migliaia di turisti che ordinano al banco liquori e bibite. C'è l'affezionato dell'espresso, questo sì. Un bar consuma in media due chili di caffè al giorno, preparando 300 tazzine. La tazzina costa a noi sulle 20-22 lire; il guadagno medio di un bar per la vendita degli espressi fino ad oggi oscillava sulle 6 mila lire al giorno: 20 lire per 300 tazzine. Noi consideriamo antieconomico il prezzo di 40 lire alla tazza, perché sui nostri scarsi introiti vengono a gravare oltre all'imposta comunale di licenza, la tassa di concessione governativa e tutte le spese di servizio in continuo aumento, dal personale all'affitto*».

Il direttore dell'Associazione Commercianti afferma che il prezzo dell'espresso in Italia è tra i più bassi d'Europa: in Germania un caffè si paga, in proporzione, 105 lire, in Francia 67, in Svizzera 60. L'imposta doganale in Italia è molto alta: 250 lire al chilo sul caffè tostato e 200 sul crudo. Negli altri paesi è: Germania 753 lire al chilo, Francia 415, Svizzera 203.

Secondo un industriale torinese, il consumo pro capite del caffè in Italia, kg. 1,70 all'anno, è basso proprio perché il peso fiscale è elevato. Se venisse ridotto, come è accaduto per la benzina, il consumo salirebbe. In Francia, il consumo pro capite è di 5 chili annui e in Belgio di 7. Sull'aumento del caffè in tazza ha detto: «*A mio parere val di più un caffè ben servito e di eccellente qualità pagato un po' di più, che certe brodaglie che si offrono al cliente con la scusa di voler mantenere il prezzo basso*».

Ed ecco la voce dei consumatori: «*La cassiera che mi ha chiesto oggi le 5 lire in più* — scrive un lettore — *mi ha detto che cinque lire in fondo non sono niente. Io dico che a forza di 5 lire si fa lo stipendio. Ci rimetteranno i baristi, sempre in piedi dal mattino alla sera per 41 mila lire (lorde) di stipendio mensile: le 5 lire non fioccheranno più sul piattino delle mance. Io ho risolto il problema così*».

Un medico muore ad Ala dopo una passeggiata con amici

Il dott. Mario Fornari, di 51 anno, medico pediatra, abitante in corso Francia 24, è morto ieri pomeriggio stroncato da una trombosi cerebrale, mentre si trovava in villeggiatura con la famiglia ad Ala di Stura. Ieri mattina con amici aveva fatto una passeggiata. Dopo pranzo si concedeva un pisolino, ma alle 15.30 si destava con un forte dolore alla testa e spirava mentre veniva trasportato in un ospedale di Torino.

Un tragico destino si accanisce sulla famiglia d'un operaio

Va a trovare il figlio ferito in un incidente si scontra con una jeep militare e si uccide

Il giovane, 18 anni, si urtò in moto con un frate nei pressi di Novara e venne ricoverato nell'ospedale di quella città - Il padre vittima della sciagura quasi nello stesso posto, dopo che aveva fatto trasferire il figlio a Torino

E' morto a Novara in un incidente di moto l'operaio torinese Vincenzo Furiano di 43 anni che era andato a prendere il figlio Mario, diciottenne, ricoverato all'ospedale di quella città per un incidente di moto.

Vincenzo Furiano era capotecnico alla Fiat Avio ed abitava in via Bionnaz 3 con la moglie e i due figli Mario di 18 anni e Gianni di 12. Gianni si trova ospite presso i nonni paterni in un paese del Friuli. Sabato mattina il fratello Mario insieme con l'amico Savino Mangione, coetaneo, su due «vespe» si misero in viaggio per andarlo a trovare approfittando del Ferragosto. Sulla statale per Novara, verso le 8, all'altezza del bivio per Lumellogno, Mario Furiano si scontrò con un frate francescano, Luigi Barbero di 26 anni, pur egli in moto. Nell'urto il giovane riportò trauma cranico, escoriazioni varie e venne ricoverato all'ospedale di Novara.



Il capo-tecnico Vincenzo Furiano con il figlio Mario

Il padre, appena avvertito, andò all'ospedale, chiese ai medici se lo poteva trasportare a Torino. Gli risposero che dovevano prima fargli un accurato esame radiografico e che avrebbero saputo dirgli qualcosa a distanza di due o tre giorni. Allora tornò a Torino e ieri mattina si recò nuovamente a Novara.

Qui aveva appuntamento con il cognato Giovanni Citton di 43 anni impiegato residente a Milano; lo fece salire sul sellino posteriore della sua «vespa»; insieme si presentarono all'ospedale. I medici rilasciarono il nulla osta perché il figlio ferito se ne venisse a Torino. Padre e zio lo accompagnarono alla stazione, lo misero sul treno. A Porta Nuova si sarebbe fatto poi portare a casa in taxi.

Essi invece si trattennero a Novara. Sempre in «vespa» si diressero al convento di Sannazaro per far visita al frate ferito nell'incidente di sabato. Volevano informarsi delle sue condizioni — era rimasto pressoché illeso — e definire eventuali controversie in tema di colpa e di risarcimento.

Alle 16 raggiunsero l'incrocio di via Pontida con via Marsala quando cozzarono contro una «jeep» militare condotta da un ufficiale dell'autoreparto della divisione corazzata Centauro. Sbalzato dallo scooter Vincenzo Furiano ricadde pesantemente sull'asfalto picchiando il capo. Rimase inerte. Sulla stessa «jeep» fu trasportato all'ospedale, nel medesimo reparto che il figlio aveva lasciato poco prima. Le sue condizioni apparvero subito disperate per la frattura della base cranica. Ogni intervento fu inutile. Dopo pochi minuti decedette. Il cognato riportò contusioni e choc: guarirà in una settimana.

La notizia dell'incidente giunse a Torino quasi contemporaneamente all'arrivo di Mario Furiano. Tanto che la madre sulle prime credette che fosse un malinteso. Le spiegarono che purtroppo questa volta era il marito, ma non osarono dirle che già era morto. L'infelice donna partì subito per Novara in treno. Quando apprese la verità e fu ammessa nella sala mortuaria, si gettò sul corpo del congiunto. I medici lasciarono che nel lungo abbraccio sfogasse la crisi di disperazione.

— Ieri alle 17 a Villastellone, in via Roma, un autocarro guidato dal trentaquattrenne Mario Squillari, residente a Torino in via Filadelfia 85, si è scontrato con il motociclista ventenne Marcello Peretti, domiciliato a Villastellone in via Madonna 12. Sul sellino posteriore della moto viaggiava un cugino del Peretti, Bartolomeo, di 16 anni, che abita in via Gastaldi a Candiolo. Il ragazzo ha riportato una grave ferita alla fronte ed è ricoverato alle Molinette con prognosi riservata.

— Verso le 17 di ieri, nei pressi di Caselle, un motociclista sbucato da una strada privata è andato a cozzare contro un autotreno carico di ghiaia che percorreva l'antica strada comunale di Venaria, guidato dall'autista Andrea Brillada, di 25 anni, abitante a Borgaro. Il motociclista è l'operaio tubista Angelo Martino, di 33 anni, domiciliato nella nostra città in via Giachino 24. Trasportato al Maria Vittoria è stato ricoverato con prognosi riservata per la frattura del cranio.

Un pensionato si è ucciso gettandosi dalla finestra

Verso le 6 di ieri mattina un pensionato di 72 anni si è tolta la vita gettandosi dal quarto piano dello stabile di via Giordano Bruno 83. Si tratta di Gualtiero Marescalchi che, da Venezia dove risiede, era giunto a Torino soltanto domenica scorsa ospite di una sorella, Elisa Marescalchi. Questa, levatasi di buon mattino, preparava il caffè poi si recava nella camera da letto per offrirglielo: la stanza era vuota. Vicino alla porta-finestra spalancata, erano rimaste le pantofole che il pensionato s'era tolto prima di lanciarsi nel cortile.

Il Marescalchi aveva già tentato di uccidersi. Un anno fa, a Milano, i nipoti erano appena giunti in tempo per trattenerlo mentre anche allora tentava di gettarsi da una finestra.

— La pensionata Lucia Goya, di 65 anni, abitante in via Porta Palatina 17, si è avvelenata con il gas. Il suo cadavere è stato rinvenuto ieri pomeriggio dalla portinaia. Preoccupata perché al mattino non aveva visto la Goya, saliva nell'alloggio di quest'ultima, al terzo piano, e bussava senza ricevere risposta. Mentre sostava perplessa vicino all'uscio, sentiva odore di gas e si affrettava a telefonare al Commissariato Moncenisio. Accorrevano il brigadiere Cirelli e due agenti. La Goya era esanime sul letto. Prima di aprire i rubinetti del gas aveva scritto un biglietto, attribuendo alla solitudine e alla salute malferma il gesto disperato.

Una cameriera ad ore ha vinto la causa per la pensione contro la "Previdenza"

La donna lavorava, accompagnando a scuola la bimba di una cugina - Per cinque anni versò i contributi, ma quando chiese la pensione non ebbe nulla - La sentenza della Corte d'Appello

Anche semplicemente accompagnando a scuola la bimba di una cugina si può essere in rapporto di lavoro domestico: così ha deciso la Corte d'Appello respingendo la tesi dell'Istituto di Previdenza Sociale che voleva negare la qualifica di «lavoratrice di casa privata» e il trattamento di pensione che ne deriva ad una signora di Robilante, un paese del Cuneese.

Dal 1° gennaio '52 al 30 giugno '57 la donna aveva prestato la sua opera per quattro ore giornaliere, con un compenso di 5000 lire mensili, presso la casa di una cugina; questa l'aveva messa in regola con i libretti ed aveva per oltre cinque anni acquistato le marche assicurative della Previdenza Sociale. Sin che si era trattato di incassare il denaro delle marche l'Inps non aveva fatto obbiezioni. Ma, quando la donna, cessato il lavoro, chiese che le venisse riconosciuto il lavoro e i relativi contributi agli effetti della pensione, la domanda venne respinta.

In base ad un'inchiesta «amministrativa» svolta tramite i carabinieri l'Inps aveva saputo che si trattava di una parente della padrona e che il suo lavoro sarebbe consistito soltanto nell'accompagnare a scuola la bimba della cugina, opera che veniva retribuita con regalie saltuarie e che quindi non poteva qualificarsi come rapporto di dipendenza valido per le assicurazioni sociali.

Il Tribunale di Cuneo, cui la donna si era rivolta, diede ragione all'Inps, ma la sezione lavoro della Corte torinese (pres. Piazzese, relat. La Marca) ha accolto il suo appello, ha dichiarato che l'Istituto deve riconoscere validi i contributi versati e rimborsare le spese dei due giudizi, 250 mila lire. Accogliendo le tesi sostenute dall'avv. Giua, che difendeva l'ex-domestica per conto dell'Istituto nazionale di assistenza sociale, la Corte ha affermato che dagli stessi testimoni citati dalla Previdenza Sociale risulta chiaro che vi sono state «effettive, continue mansioni regolate da un preciso orario di lavoro». E' perfettamente logico, dice la Corte, che gli estranei non vedessero la donna se non quando accompagnava la bambina a scuola, dato che non andavano certo a controllare se, nelle altre ore, accudiva alle faccende di casa.

Denunciata la scomparsa di una turista francese

Ieri mattina, alle 11, in piazza della Cittadella si fermava un autopullman francese, con 35 turisti di Montpellier reduci da un viaggio nella penisola. La comitiva si suddivideva in gruppetti per una visita della città. A mezzogiorno i turisti si ritrovavano al pullman per continuare il viaggio. Il capo-gruppo faceva l'appello; mancava la signorina Elisabetta Dokitch, di 60 anni.

Alle 14 il capo-comitiva denunciava la scomparsa della donna al Commissariato Castello, che segnalava l'episodio alla Questura, ai carabinieri e ai vigili urbani. La turista — aggiungevano i compagni di viaggio — aveva con sé [illegible] franchi e poteva imbattersi in qualche malintenzionato. A tarda sera le ricerche non avevano ancora dato risultati. Della Dokitch non era stata trovata traccia. Anche i compagni di viaggio, che avevano assicurato di attendere fino a notte inoltrata in piazza della Cittadella, erano spariti. La polizia ritiene che nel frattempo avessero rintracciato la Dokitch e ripreso il viaggio.

Stato civile del 16 agosto

MORTI — Bosco Giovanni, anni 47, abitante a Poirino, collaudatore, via Monte Sei Busi 5; Baggio Romolo, a. 69, Roma, c. Svizzera 29; Cardellino Maddalena v. Marenda, a. 86, Racconigi, v. Nizza 77; Belladi Rino, a. 54, Concordia, fotografo, c. G. Agnelli 70; Vasià Battista, a. 83, Torino, strada della [illegible] 61; Schmidt Enrico, a. 57, Strigno, v. Ciamarella 3; Vercellino Teresa v. Abele, a. 70, Torino, v. Rosario S. Fè 21; Limone Giuseppe in Moreggia, a. 63, Beinasco, c. Trapani 56; Veli Emilio, a. 70, Torino, c. Vittorio Emanuele 75; Carretto Rinaldo, a. 78, Vigone, str. Vallette 300; Pampiona Luigi, a. 56, Torino, impiegato, via Nizza 341; Valloro Luigia v. Benedetto, a. 79, Viù, v. Chiusa 1; Gragnatti Giuseppe, a. 81, Torino, v. Pio V n. 9.

Deceduti in ospedale — Gelmini Angela, anni 23, Castellamonte; Baron Umberto, a. 67, Carsola, imbianchino; Bossi Luigi, a. 60, Vercelli; Capriolo [illegible], a. 76, Torino; Consalvi Ezia v. Danza, a. 68, Candela; Valsania Carlo, a. 70, Torino; Sella Giovanna v. Menghi, a. 73, Bergamasco; Marchi Leda in Morani, a. 33, Fivizzano; De Conto Luigi, a. 69, Milano; Rubino Maria, a. 29, Torino, impiegata; Galeazzino Perino Camilla, a. 52, Fertacomaro; Gianino Federico, a. 38, Ivrea, operaio; Tosetto Placido, a. 19, Settimo Torinese, operaio; Fior Artemio, a. 52, Rezzato, muratore; Pellizzari Isabella a. 79, S. Salvatore Monferrato, religiosa.

NATI — Miglietti Salvatore; Trombetta Brunella; Maggiore Paolo; Celegnesi Ornella; Versaci Anna; Farelle Francesco; Guiot-Tsugnon Daniela; Spataro Salvatore; Bisi Valerio; Rossetti Carmela; Marengi Michele; Vitali Alessandra; Lisi Gianfranco; Menabò Alice; Famiglietti Nicola; Tortia Loretta; Lorenzon Umberto; Sottile Sergio; Rossi Angelo; Barbiroglio Rossana; Martoccia Marina; Chiecchia Giorgio; Giannai Enrica; Speroni Paola; Davite-Gara Claudio; Balbo Liliana; Menale Angela; Mulatero Gian Massimo; Tealdi Gabriele; Strelle Sandro; Maestri Diego; Ferrero Massimo; Foltis Carlo; Gianturco Donato; Zavoli Loretta; Dibenedetto Michele; Ghianda Bruno; Spada Adriana; Basiolà Giorgio; Cafasso Anna; Marchese Pierpaolo; Mela Fernando; Schierlin Alessandro; Bisceglia Patrizia; Favaro Maurizio; Frelle Davide; Chiecchia Pierpaolo; Zigolillo Maria; Crosi Domenico; Rossi Ferdinando; Nepote Gian Luigi.

Morti 36 - Nati 61 - Matrimoni 20

L'assassino di Orbassano rinviato a giudizio con nove capi d'accusa

Antonio Francese, secondo la perizia psichiatrica, è pienamente responsabile
L'istruttoria terminata in quaranta giorni - Processato in Corte d'Assise in autunno

L'istruttoria contro Antonio Francese — l'operaio trentenne che il 30 giugno scorso uccise in Orbassano la ragazza Marisa Porcellana di 13 anni — è stata chiusa ieri. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Piscopo lo ha rinviato a giudizio dinanzi alla Corte di Assise. Il Francese dovrà rispondere di omicidio volontario con l'aggravante dei motivi abietti. Lui stesso aveva confessato al momento dell'arresto di aver voluto sopprimere la ragazza dopo che essa si era rifiutata di accondiscendere alle sue turpi richieste.



Antonio Francese, 30 anni

Oltre all'uccisione di Marisa Porcellana, il Francese è accusato anche di aver compiuto atti immorali in presenza di due ragazzi: il fratello della vittima e un altro bambino di 13 anni. Tali azioni comportano l'aggravante d'essere state commesse in strada campestre, cioè in luogo aperto al pubblico. L'assassino dovrà rispondere anche di tentato ratto di uno dei ragazzi e di aver indotto Marisa Porcellana a seguirlo nel boschetto dove poi la uccise. I capi di accusa a suo carico sono complessivamente nove.

L'istruttoria è stata assai semplice perché le indagini dei carabinieri avevano chiarito ogni particolare e messo in evidenza i motivi del delitto. Unico punto da esaminare rimanevano le condizioni mentali dell'omicida: il magistrato si era subito preoccupato di chiedere ad uno psichiatra, il prof. De Caro, se il Francese quando uccise Marisa Porcellana aveva capacità di intendere e di volere. La perizia ha dato risposta positiva: l'imputato era sano di mente e di conseguenza sapeva quel che stava commettendo. La posizione processuale del Francese è disperata: nessuna attenuante gli rimane e ben difficilmente egli potrà sfuggire all'ergastolo.

Gli atti sono stati consegnati ieri pomeriggio alla cancelleria della Corte d'Assise: è probabile che il processo si discuta in autunno e sia uno dei primi della prossima sessione.

Difensori saranno gli avvocati Albasio Leo e De Marchi. Ancora non si sa se la famiglia della vittima si costituirà parte civile.

Specchio dei tempi

"Quando non avrò più il cane, chi mi verrà bene?" - Una lettera che mette appetito - Il migliore della classe fu bocciato - Uno che non vuole i corazzieri - Puntini sugli «i» - A che servono le strisce bianche in Italia?

Un lettore ci scrive:

«In merito all'inasprimento della tassa dei cani che amareggia tanto i poveri pensionati e i non abbienti, vi trascrivo la traduzione di una facile poesiola francese che precisa lo stato d'animo di uno di questi poveretti, qualora dovessero privarsi del loro fedele amico a causa di una tassa troppo forte per le loro misere risorse. E' intitolata: "Bisogno d'affetto".

«Dice [illegible]: *un disgraziato non aveva nient'altro al mondo all'infuori di un cagnetto bastardo, compagno della sua miseria. Qualcuno gli disse: che te ne fai di un cane, tu che non hai nemmeno il necessario? Sarebbe meglio disfartene. L'infelice, a queste parole sospirò: e quando non l'avrò più, chi mi vorrà bene?*».

Un pensionato dell'Inps che non potrà pagare la tassa per il suo cane

Un lettore ci scrive:

«Dunque, secondo il giornale francese "Libération" la cucina italiana è spacciata. Gli italiani non sanno preparare bene che... un piatto di spaghetti, due fettine sbiadite di vitello e spinaci freddi innaffiati di olio. Di più, nel paese del pomodoro noi non sappiamo condire un'insalata.

«Che dire di simili idiozie? Non si sono accorti questi censori delle nostre succulente e svariate pietanze: dei nostri polli e cacciagioni di ogni specie girati allo spiedo; dei capitone, cefali, funghi e teneri galletti passati nella gratella; degli intingoli uniti agli arrosti profumati del forno, dal fagiano al capretto; del pasticcio di lasagne, degli appetitosi risotti alla canarina? Potremmo di questo passo seguitare nell'elenco di pietanze, minestre, zuppe, ripieni, fritti della nostra cucina, per ore intere, saziando in tal modo i turisti nostri visitatori e anche i lettori del giornale "Libération". D'altra parte se i nostri ospiti francesi di tutto questo non hanno capito e non si sono accorti bisogna concludere che essi hanno viaggiato l'Italia dentro un sacco.

«O non è piuttosto l'invidia che li fa parlare così, l'invidia per il trionfo delle nostre saporite vivande preparate con arte in migliaia di ristoranti di riviera e della città? La cucina italiana è la più varia, e numericamente la più ricca di portate e anche la più salubre di tutte le cucine del mondo».

Cincinnato Montani

Un lettore ci scrive da Genova:

«Ho letto quanto dice il professor Poma di Genova a proposito degli esami di Stato e dissento completamente da lui. Il "salto ingiustificato" tra scuola ed esami c'è, ma questo salto è dovuto all'evidentissima ingiustizia dell'esame di Stato, così com'è congegnato ora. E faccio un esempio pratico. Anch'io insegno in un liceo ed anch'io ed i colleghi insegnanti delle altre materie abbiamo presentato agli esami di maturità gli alunni di una terza liceale, dopo averli accuratamente seguiti, giudicati, selezionati e preparati per tre anni scolastici consecutivi. Abbiamo tracciato, per ognuno di essi, un profilo scolastico, abbiamo indicato i voti di cui li ritenevamo meritevoli, ed abbiamo messo il tutto a disposizione della commissione esaminatrice perché, secondo le norme ministeriali, gli esaminatori, ai quali i candidati erano totalmente sconosciuti, ne tenessero il debito conto.

«Avevamo giudicato che almeno 15 alunni su 24 fossero meritevoli della maturità in prima sessione. La commissione, sulla base di uno o due esercizi scritti per alcune materia e di mezz'ora di interrogazione per ogni materia orale, ha giudicato che soltanto 7 candidati fossero maturi (e tra essi 2 da noi giudicati non maturi) ed ha respinto o rimandato tutti gli altri, tra i quali il migliore della classe che, fin dalla scuola media, ha brillato per studio, diligenza ed intelligenza, meritandosi sempre alti voti, borse di studio e viaggi-premio.

«I miei colleghi ed io, allibiti, ci siamo chiesti: "Siamo stati in grado di giudicare meglio noi che conosciamo intimamente i nostri alunni o i commissari che li hanno esaminati in brevissimo tempo?". Il buon senso di chiunque può dettare la risposta».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Ad inaugurare i Giochi olimpici è giusto sia il Presidente della Repubblica. Ma senza contorno di corazzieri: son troppo lustri. Siamo in tempo, pensiamoci. Ed anche i carabinieri in alta tenuta, montati o no, siano ridotti al minimo. Sono troppo impennacchiati».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Roma:

«La fotografia pubblicata sulla quinta pagina de *La Stampa* di domenica è accompagnata da una didascalia che inizia con due notevoli errori: "Ai piedi del Monte Olimpo tra le rovine del tempio di Altis...".

«Olimpia si trova ai piedi del monte Krónion, mentre l'Olimpo è a diverse centinaia di chilometri più a nord; inoltre l'Altis non è un tempio, ma l'insieme del santuario sacro a Zeus con tutti i suoi templi, i tesori, i monumenti, ecc. Vogliate scusarmi per questa rettifica; e spero di non essere stato il solo ad accorgermi della svista».

Giorgio Bignami

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei rivolgerti una domanda: a cosa servono le strisce bianche sulle strade? Danno precedenza assoluta ai pedoni, oppure servono ad aumentarne le difficoltà? Il più delle volte i pedoni devono allungare di molto il loro percorso per raggiungere le strisce. Ma lì giunti, devono attendere che sino all'ultima automobile, ciclo e motociclo tutti siano transitati per potervisi avventurare. Ma ciò non basta, devono anche fare brevi gare di podismo, compresi vecchi e signore con bimbi, perché camminare con passo normale non è permesso dai signori automobilisti, i quali raggiungono il massimo della cortesia quando rallentano di qualche frazione di secondo la loro corsa.

«Tre giorni fa un vigile diligente mi ha fatto pagare 300 lire di multa perché non mi ero servita delle strisce bianche per attraversare. Stamane, dunque, attenendomi scrupolosamente alle regole, ho attraversato il corso davanti alla chiesa della Crocetta sulle strisce con passo deciso: avevo raggiunto la metà del corso quando una "600", che mi aveva scorta almeno 50 m. prima quasi mi travolge se non faccio un balzo in avanti. Costui ha avuto anche il coraggio di urlarmi dietro anche qualcosa di certamente non molto lusinghiero.

«Ho soggiornato tempo fa a Londra, e sono rimasta veramente incantata dalla disciplina e dalla cortesia dei guidatori. Gli "zebra-cross" laggiù vogliono veramente significare qualcosa, sono veramente il diritto dei pedoni: ogni automobilista si ferma (non solo rallenta) sempre al ogni accenno da parte del pedone di voler attraversare. Sono una ragazza italiana e mi dispiace di dover ammettere che veramente in Italia regnano sovrane la prepotenza e la presunzione».

Segue la firma

Per la famiglia della bimba uccisa

M. B., per grazia ricevuta L. 2000; I Proprietari e gli inquilini della casa di Via Pesaro 39 in memoria di Morando Enrico 12.000; Tiziana e Carola 5000; Una professoressa 400; E. 500; N. N. 1000; Salvaneschi, Sanremo 2000; R. C. L., Biella 500.

Totale L. 23.400. Totale prec. L. 943.775. Totale gen. L. 966.175.

Prestiti per i danni del maltempo

Per alleviare il grave disagio di molti agricoltori dell'Astigiano, colpiti dalle recenti avversità atmosferiche che hanno distrutto i raccolti, la Cassa di Risparmio di Torino ha deliberato speciali concessioni di prestiti al tasso particolarmente favorevole del 2,875 per cento.

Un lume passa volando

Pesa l'estate, con nubi giallastre di caldo nel cielo greve, che un vento alto, africano, trascina e disperde: poi, improvvise, mutano le correnti dell'aria, e un fresco subitaneo sopraggiunge, come una vitale contraddizione. Roma sta, assolata, imbandierata, fracassata, trasformata in un labirinto senza filo, sotto quelle ventate transitorie, in attesa delle Olimpiadi, della gente di ogni colore che verrà: forse, piuttosto, senza alcuna vera attesa, nè curiosità per quella invasione multicolore. Nelle sue strade, impraticabili e obbligate, sembra che Roma si prepari, senza mutamenti, come ogni anno, alla deserta solitudine dei giorni festivi: ma forse anche in lei qualche cosa si direbbe mutato: un interesse, una speranza, un interno movimento.

Più che mai la vita vi si svolge su due piani contemporanei e lontanissimi: l'uno, apparente, di indifferenza, sicura dell'eternità del tempo, contenta del quotidiano, sprezzante del diverso che pretenda essere nuovo; l'altro, nascosto, di sentimenti radicati e umani, di dignità e di modesto orgoglio. Come in tutta l'Italia, anche qui si sa che qualche cosa, in questi ultimi tempi, è cambiato: una nuova fiducia appare sui volti dei popolani, una maggiore vitalità muove i gesti e ravviva gli sguardi, e passioni si agitano che si sentono non inutili, nè impossibili. Se Stendhal fosse, in questi giorni, qui a Roma, si accorgerebbe con delizia di queste nuove passioni, e direbbe giustamente che è finita la noia. Certo, la noia, la noia romana, compatta e impenetrabile come le antiche muraglie, appena corrose dal tempo e dai licheni, su cui corrono le lucertole, la noia che si annida nelle fronti spianate all'ombra dei riccioli neri, la vecchissima noia moraviana, adolescente e familiare, è stata calpestata e distrutta. Dalla breccia aperta nelle muraglie tradizionali della noia sono usciti, anche qui, i giovani, attivamente decisi ai mutamenti e alla libera affermazione di sé.

Questa mutazione, questa diversa attitudine di una città che usa divorare impassibile i cambiamenti, si direbbe riflettersi anche nel tempo e nella stagione, nell'alternarsi rapido dell'afa e dei brividi freschi del ponente, nelle schiarite primaverili sulla persistente caligine.

Sono queste le notti in cui cadono le stelle. Tra gli alberi della villa, mi fermo a lungo a guardare il cielo, se qualche stella lo percorre veloce precipitando, e scompaia. Ma il cielo è opaco di bruma, e la luna, brillante su quel mezzo translucido, la imbianca, e cancella allo sguardo le stelle. Che cosa mi trattiene a guardare invano in alto quel cielo avaro, se non una immagine di infanzia? Quel tempo proibito e incantato della notte, quel mistero vago e ineffabile di numeri fuggenti, quell'angoscia deliziosa dell'infinito, e insieme le voci delle cameriere, queste uniche rappresentanti del mondo esterno, con la loro naturale e persuasiva autorità, nel chiuso paradiso domestico, che facevano di quelle stelle il luogo della speranza e del desiderio. Così, ogni anno, quella contemplazione del cielo restava come un rito necessario, e conservava una capacità di commozione poetica, intatta da quei tempi remoti. Turbata soltanto, ahimè, da un ricordo letterario, anch'esso remoto come i primi anni di scuola, e che fin d'allora si frapponeva importuno alla vaga risposta celeste, perché anche allora restava nella mente come un oggetto estraneo, con una forza sufficiente per non poterne essere cacciato, per quanti sforzi facessi per rimuoverlo, e, insieme, con uno sgradevole suono di falso di cui non potevo trovare la ragione. Erano i quattro primi versi di una poesia del Pascoli. Tutti li conoscono:

San Lorenzo, io lo so perché tanto
di stelle per l'aria tranquilla
arde e cade, perché sì gran pianto
nel concavo cielo sfavilla.

Il ricordo non andava più in là, il resto della poesia era ogni volta cancellato dalla memoria, forse perché, con la naturale difesa dell'infanzia, era spontaneo rimuovere e respingere rondinini, bambole, atrocità e immagini troppo sentimentali.

Anche ora guardavo il cielo: nessuna stella cadeva. Perché, in quei versi così belli, continuavo a sentire un errore, un non vero? Perché sembra falso quel pianto (che costringe a dire «tanto di stelle» invece di «tante stelle»), enfatizzato alla fine del verso, quel pianto che «sfavilla», quel pianto del cielo «concavo»? Eppure il sentimento reale del poeta doveva pur essere profondissimo e sincero: era quello fondamentale della sua esistenza: il dolore per l'assassinio del padre. Ma l'immagine sta sempre o al di sopra o al di sotto del vero, come se l'intensità del trauma non trovasse mai la possibilità di una espressione diretta, oscillando tra il sentimentale troppo piccolo e trito, e il cosmico dei mondi, che cospargono di lacrime stellari «quest'atomo opaco del male». Avveniva al poeta di sostituire alla realtà del sentimento il «gusto» del sentimento, interpretando e servendo, o magari anticipando, la tendenza del suo tempo. Così, non potevo non pensare al mirabile saggio giovanile di Umberto Saba «Quello che resta da fare ai poeti». Non è soltanto un gioiello tipografico, negli splendidi caratteri dello «Zibaldone»: è un esempio di analisi, un modo virile e chiaro di concepire la poesia e la vita, che, scritto nel 1911, vale e insegna, in modo attuale, oggi forse anche più che allora. Con quale penetrazione Saba esamina e scopre l'errore di certi suoi versi, e dà alla poesia il compito della chiarezza morale, dell'onestà!

Certo, la poesia esprime il mondo individuale, e lo fa valido per tutti. «Ai poeti resta da fare la poesia onesta», dice Saba. La sua voce si rivolge, più che mai, ai giovani, ed essi la capiscono. In questo senso si muove quello che oggi appare di nuovo, e che riguarda i non poeti e anche i poeti.

Tra i giovani nuovi usciti ora dall'oscurità sulle piazze si sono trovati certamente insieme non poeti e poeti. Ma, per gli uni o per gli altri, le stelle non piangono. Guardo in alto alle [illegible] stelle cadenti: e vedo un lume passare volando lucente, l'Eco della Terra.

Carlo Levi

ATTRAVERSO IL DESERTO A 30 CHILOMETRI ALL'ORA

Strani viaggiatori e merci drogate sulla notturna ferrovia Addis Abeba-Gibuti

Requisiti gli aerei civili per trasportare i soldati etiopici nel Congo, ci toccò viaggiare in treno - La partenza, alle 8 di sera, tra una folla vociferante, tumultuosa, esaltata, diede il tono all'avventura - Cerimonia medioevale: un signorotto etiopico si fa vestire da capo a piedi dal domestico quindicenne - A Dire Daua battaglia di donne: prendono i posti d'assalto, smaniando come se fuggissero un cataclisma - Sono le contrabbandiere di *kat*, una foglia che provoca il nirvana - Grandi grida di poliziotti, i clandestini rispondono con altre grida - Alla fine del viaggio grosso fiato di sollievo

(Dal nostro inviato speciale)

Gibuti, agosto.

Credetemi: se uno decide di usare l'unica ferrovia esistente in questa parte d'Africa per venire da Addis Abeba a Gibuti, alla fine del viaggio ha molte buone ragioni per tirare un fiato di sollievo. Il percorso è di settecento chilometri, ma ci vogliono due notti: nella prima notte si va da Addis Abeba a Dire Daua e (dopo la sosta d'un giorno), nella seconda notte si va da Dire Daua a Gibuti. Il percorso è tutto in discesa, ma ugualmente si cammina alla media di trenta chilometri all'ora. Mi si può dire: «E perché non ha preso un aereo per uscire dall'Etiopia?». La storia del mio viaggio comincia proprio con la risposta a questa domanda.

Un giorno, verso le due del pomeriggio, cioè mezz'ora prima della partenza di un aereo che doveva portarci al Cairo, vennero a dirci che tutti i voli delle Ethiopian Airlines erano sospesi. Siccome ad Addis Abeba soltanto le Ethiopian Airlines possono arrivare e partire, in una condizione di monopolio certo molto discutibile, quel fatto equivaleva a farci prigionieri della città. Nessuno, all'aeroporto, aveva notizie precise. Il giorno precedente un aereo dell'Ethiopian era caduto nel Gimma, il pilota americano era morto, i passeggeri se l'erano cavata con qualche ferito. Ma non era una spiegazione valida.

Tornati dal campo d'aviazione in città, avevamo avuto la notizia che l'Etiopia, aderendo ad una richiesta del segretario dell'Onu, aveva deciso di mandare un battaglione di soldati nel Congo e per questo i «militari» avevano requisito l'intera flotta aerea civile. Negli uffici dell'Ethiopian ci dicevano: «Non sappiamo quando potremo riprendere i voli. Forse fra quattro o cinque giorni». Rispondevamo: «Ma fra quattro o cinque giorni avrete un ingorgo di duecento o più passeggeri. Come farete?» Sorridevano in silenzio.

Non racconto queste cose per il gusto di riferire piccoli contrattempi di viaggio, ma con una finalità precisa. Dunque l'Etiopia desiderava mandare un battaglione di suoi soldati nel Congo per difendere l'ordine, ma soprattutto per difendere i «bianchi». Una parte di unità era soddisfatta. Però per soddisfarla doveva requisire l'intera flotta aerea civile, illuminandoci di colpo sulla consistenza della sua flotta aerea militare. Tutti brontolavano perché il provvedimento, anche se necessario, poteva trovare applicazione più intelligente. Uno di noi diceva: «Dovevano lasciare almeno un vecchio Dakota per portarci soltanto a Kartum. Sono poche ore di volo ed a Kartum passano tutte le linee aeree del mondo». Un altro diceva: «Bisogna protestare, avvertire le ambasciate, chiedere che si conceda a qualche linea straniera di venire a prenderci».

I funzionari delle Ethiopian Airlines, stringendosi nelle spalle, non sapevano che cosa rispondere. Quando uno di costoro mi disse (e lo ripeto sul mio onore), che se volevo andare al Cairo potevo noleggiare un'auto, senza rendersi conto che mi invitava ad una piccola spedizione avventurosa, lungo tremila chilometri di piste malandate, attraverso l'Etiopia, l'Eritrea, il Sudan e l'Egitto, compresi che era inutile insistere. Allora, desiderando sottrarmi a quell'imprigionamento imposto dalla poca abilità di qualche «comandante», mi ricordai che c'era il treno. Cercai un compagno, mi rispose: «Ma è pazzesco».

Che, in parte, fosse davvero pazzesco lo si capì alla stazione di Addis Abeba quando cercammo di salire sull'unico treno della giornata. Erano le otto di sera, nel semibuio una folla vociferante, esaltata, predisposta alla confusione cercava di salire nei vagoni. Un funzionario della ferrovia, un francese servizievole (la ferrovia è franco-etiopica), dopo molte acrobazie ci aveva trovato un posto, bisognava raggiungerlo. Protetti, scortati, tagliando quella folla vociante e innervosita, arrivammo ad uno scompartimento e, appena entrati, vi restammo bloccati. Di colpo, nella nostra scia, altri erano saliti e in un attimo il corridoio fu pieno di viaggiatori che sdraiandosi per terra si preparavano a dormire.

Nel buio si vide che avevamo per compagni di viaggio cinque etiopici sorridenti; ma soltanto all'alba ci si accorse che uno doveva essere un personaggio importante. Con la prima luce questo tale si svegliò, mise la testa fuori della porta e gridò un nome. Venne un ragazzo di quindici anni e cominciò a vestirlo. Non c'era bisogno che il padrone desse ordini: il ragazzo, come se per giuoco vestisse un bambolo alto e grasso, coi cento chili, gli infilò le calze, gli mise addosso la camicia, abbottonò, fece il nodo della cravatta. Andava e veniva, portando un asciugamano inzuppato d'acqua, recando una bottiglia d'acqua minerale, offrendogli un mazzetto di banane. Assistevo ad una cerimonia che da noi è tramontata da secoli, al risveglio d'un monarca assoluto, d'una divinità terrestre.

Il tempo passava. Il ragazzo ne perse molto per raddrizzare le stringhe delle scarpe, basse e gialle, prima di calzarle al suo padrone. Poi perse altro tempo per far passare sulle spalle di quel gigante e per fargli girare intorno alla vita cinghiette, cinghie, cinghioni: una bardatura quasi militare che serviva a sorreggere una fondina con dentro una enorme rivoltella. Infine, da una valigetta (il bagaglio era numeroso, sparso sul pavimento tra i nostri piedi) prese una pipa, la caricò, l'accese e la passò al padrone. Poco dopo gli offrì sbucciata una banana. Infine gli diede lo scacciamosche, una bella e bianca coda di cavallo.

Guardando quell'etiopico, che ricordava un principato medioevale, gravemente intento a fumare e ad agitare lo scacciamosche, si giunse a Dire Daua. Prima d'uscire dalla stazione, a chi mi procurava un nuovo biglietto per andare sino a Gibuti, domandai: «E perché non si viaggia di giorno?». Mi rispose con pazienza: «Perché non vogliamo abbrustolire i passeggeri. I vagoni sono piccoli, al sole del bassopiano diventano come forni bruciati». «E di notte non è pericoloso viaggiare?». Mi spiegò con naturalezza: «Adesso no. Abbiamo avuto un assalto dieci giorni fa e per parecchio tempo staremo tranquilli».

La partenza da Dire Daua fu ancora più caotica di quella d'Addis Abeba. Gruppi di donne cercavano di salire sul treno gridando e smaniando come se fuggissero un cataclisma. Intervenne la polizia, frenando le più intrepide con qualche leggero colpo di bastone. Guardavo questa scena dal finestrino del mio scompartimento: è uno scompartimento che ha due buoni letti, due ventilatori e nella toilette una ghiacciaia per tenere in fresco l'acqua minerale. Quello che sarà l'unico mio compagno di viaggio non presta attenzione a quel che succede, come se per lui fosse spettacolo molto noto. Chiedendogli il perché di quella battaglia femminile mi risponde: «E' per portare il kat a Gibuti». «E che cosa è il kat?» domando.

Il mio compagno notturno è un francese che da dieci anni commercia in Etiopia. Mi dirà dopo: «Vivo vicino ad Addis Abeba di fronte ad un magnifico lago. Affitto una villa, che appartiene ad una figlia dell'imperatore». Ma, intanto, mi spiega che il kat è un alberello, con foglie molto piccole e masticandole ci si trova nel nirvana: ogni dolore scompare, gli stimoli della fame e della sete svaniscono, anche il peso delle fatiche è abolito. «Ma se ne fa consumo a Gibuti?» chiedo. Mi risponde: «A Gibuti, come in Etiopia, è proibito. Così come da noi è proibita la cocaina. Ma ad Aden il kat lo vendono sul mercato e molti vi fanno ottimi affari».

Il treno, finalmente, si avviò. «Conviene chiudere le persiane di legno, alzare bene i vetri, mettere il catenaccio alla porta» mi disse con bonarietà il mio compagno. Sorrideva divertito per quel che lui già sapeva ed io ignoravo. Sono precauzioni necessarie perché, di notte, è capitato che qualche ladro nelle stazioni deserte salti sul tetto del vagone e poi, quando il treno si muove, cali dal finestrino aperto dentro lo scompartimento. Dico se la cosa può essere vera. Mi risponde: «Molte volte è capitato».

I ladri non vennero a farci visita, ma ugualmente la notte di viaggio fu piena di piccole sorprese e dirò soltanto la più divertente. Ad ogni stazione mettevo la testa al finestrino: spesso vedevo soltanto una piccola casa, vedevo la torretta per il deposito dell'acqua, vedevo qualche raro passeggero scendere o salire sotto gli sguardi di due o tre poliziotti. Ma appena il treno ripartiva, lento e sonnacchioso, dal buio che era al di là dell'ultima lampada della stazione, venti, trenta ombre scattavano all'assalto d'un predellino. I poliziotti gridavano, i viaggiatori clandestini rispondevano con altre grida. Qualcuno cadeva, stracci volavano all'aria, altri abbandonavano l'impresa, tornando nell'ombra. Ogni nostra partenza poteva avvenire in mezzo ad un tumulto popolare.

Con gli occhi aperti aspettai il primo sole, che venne subito prepotente quando eravamo all'inizio della piana di Aiscia. Oramai il fresco dell'altopiano harrarino era scomparso e stavamo attraversando un deserto calcinato, coperto da termitai alti come capanne, riverberante luce e calore. Col mio compagno di viaggio guardavo quella terra monotona, dalla quale pareva uscissero vampate d'aria torrida. Ad un tratto gli dissi che se non avessi visto lo strano personaggio della notte precedente e l'assalto dei viaggiatori clandestini, questo itinerario mi sarebbe rimasto nella memoria senza altri ricordi. Proprio avevo la sensazione di aver viaggiato dentro una galleria buia, lunga settecento chilometri.

Il mio compagno volle consolarmi. Mi spiegò che anche se fatto di giorno il viaggio non mi avrebbe mostrato molto di più. «Deve sapere — mi disse — che quando Menelik concesse a Chefneux l'autorizzazione a costruire la ferrovia, impose un tracciato attraverso zone deserte, lontano dai grandi centri. Era per evitare i pericoli d'una invasione». Ma io, nel mostrarmi deluso, bravo. Dopo tutto il viaggiatore della prima notte ed i clandestini della seconda notte mi avevano messo sotto agli occhi il tono d'una certa vita individuale e collettiva dell'Etiopia: una specie di alfa e omega della ricchezza e della povertà in chiave tipicamente etiopica.

Enrico Emanuelli

Un milione di dollari per «Cleopatra»



Elizabeth Taylor, accompagnata dai due suoi figlioletti e dal marito Eddie Fisher, s'imbarca sulla «Leonardo da Vinci» in partenza per l'Italia. L'attrice girerà in Europa il film «Cleopatra» per il quale percepirà un milione di dollari (Telefoto)

UN SINGOLARE PERSONAGGIO DELLA NAPOLI DEL DOPOGUERRA

E' morto il pittoresco "re di Poggioreale,, che Umberto aveva chiamato "caro collega,,

Giuseppe Navarra aveva avuto una misera giovinezza - Commerciando in scarpe vecchie, rottami, palazzi distrutti dai bombardamenti divenne milionario - Da allora la sua casa fu sempre aperta a chiunque avesse bisogno - L'avventuroso trasporto del tesoro di S. Gennaro che gli fruttò un'alta onorificenza dal Vaticano - I contrasti con il fisco e la vittoria finale

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 17 agosto.

E' morto stamane, a 63 anni, per un attacco di trombosi, il più stupefacente personaggio della Napoli del dopoguerra: Giuseppe Navarra, conosciuto come «il re di Poggioreale» dal nome del vasto rione ove «regnò e governò». Nella sua scrivania i parenti hanno trovato un fascio di cambiali — per prestiti fatti senza una lira di interesse — che in base al suo testamento dovranno essere distrutte, rimanendo sconosciuto il nome dei beneficati.

Giuseppe Navarra, nella cui casa, in via Stadera, si fermarono due re, Vittorio Emanuele III e il figlio, era divenuto noto in Italia e fuori durante gli anni dal '43 al '46, quando la sua fortuna giunse all'apice. Ma in realtà era popolarissimo nel suo quartiere anche molto prima.

Da giovane aveva sofferto una vita di miseria lavorando duramente. Per migliorare pensò di recarsi in Francia ove, tra gli altri mestieri, svolse anche quello di palombaro. Dopo Parigi e Tolone si stabilì a Marsiglia e cominciò il commercio delle scarpe vecchie. Le acquistava a quintali spedendole in Italia, ove, risuolate, venivano vendute soprattutto durante le fiere in molte province del Mezzogiorno. Dalle scarpe passò ai rottami di ferro. Ritornato a Napoli verso il '35, continuò i suoi commerci con la Francia accrescendo sempre più il patrimonio.

La guerra non lo danneggiò perché egli comperava in blocco, a bassissimo prezzo, per poi utilizzarne legna, ferro e quant'altro vi si trovava, i palazzi demoliti dai bombardamenti. L'atmosfera del primo dopoguerra fu particolarmente propizia ad un uomo del suo audace temperamento, ed egli divenne ricchissimo. Ma per ciò si creò antipatie. Portava sul panciotto una pesante catena d'oro con un grappolo di napoleoni e sterline; la moglie Teresina s'ornava con una collana di perle stimata dagli intenditori 20 milioni e con degli orecchini di brillanti del valore di almeno 20. La sua casa era sempre aperta ai postulanti, che egli aiutava con favori d'ogni specie.

Ma l'episodio che portò il suo nome fuori di Napoli fu il trasporto del tesoro di San Gennaro. Le numerose statue d'argento di questo tesoro, formatosi in molti secoli con le offerte di gente del popolo e sovrani, durante la guerra erano rimaste a Napoli nei sotterranei del Duomo. Ma gli oggetti d'oro e le gemme — il cui valore materiale, pur non essendo mai stato esattamente calcolato, veniva stimato a molte centinaia di milioni — vennero trasportati per prudenza a Roma, nell'abbazia benedettina di San Paolo.

Nel '45, quando la curia pensò di far ritornare il tesoro al suo posto, le comunicazioni non erano state ancora ristabilite ed i pericoli erano molti, dalle mine ai proiettili inesplosi, alle bande di fuorilegge. Navarra — che aveva avuto il primo porto d'armi firmato a Napoli dal colonnello americano Charles Poletti dell'A.M.G. con l'autorizzazione per due pistole — si assunse il compito e chiese una scorta di popolani, anch'essi armati. Le auto erano tre: una precedeva e l'altra seguiva la sua, una «Dilambda» scura già appartenuta a Vittorio Mussolini. Aveva il ventre fasciato dalla cartuccera e impugnava un fucile da caccia. Andò e venne senza il minimo incidente e senza fare spendere alla curia una sola lira, consegnando nelle mani del cardinale Alessio Ascalesi la cassa blindata e sigillata affidatagli dall'abate di San Paolo.

Immediatamente il Vaticano gli concesse la commenda dell'Ordine Costantiniano. Da quel giorno Navarra fu più che mai «il re di Poggioreale», sua moglie «la regina» e «principini» i figlioli: Michele (che ha ora 30 anni ed è sposato), Maria — anch'essa andata a nozze — e Salvatore, chiamato così per ricordare un altro figlio ucciso in un bombardamento mentre tentava di soccorrere una donna.

La casa del «re di Poggioreale» fu chiamata «la reggia». Uno stanzone era stato addobbato con sfarzosi lampadari, artistici doppieri, orologi di varie epoche, tappeti e mobili antichi. Le pareti erano tappezzate di diplomi di onorificenze cavalleresche quasi tutte false eccetto alcune: quella costantiniana e le altre concessegli da Umberto (commendatore, grand'ufficiale e, infine, cavaliere di gran croce). In questo ambiente che egli, compiacendosene, chiamava «sala del trono», sedendo su una poltrona filettata d'oro, riceveva le «udienze». Sul capo aveva in una cornice la distinzione più ambita: «Fornitore di legna della Real Casa».

Fu qui che durante la campagna elettorale, nel maggio del '46, Umberto si recò a visitarlo, ben sapendo quanto questo gesto avrebbe influito nei quartieri popolari alla vigilia del *referendum*. Navarra — nella cui casa durante una visita a Napoli prima della guerra si era già fermato Vittorio Emanuele III — apparve commosso. Umberto gli tese la mano dicendogli: «Caro collega...», al che Navarra scattò: «Maistà, vuie pazziate?» (Maestà, volete scherzare?).

Ma i trionfi e gli onori del popolare personaggio — che aveva fatto scrivere a grandi lettere bianche sul portabagagli della sua macchina «Giuseppe Navarra detto il re di Poggioreale» — vennero amareggiati dal fisco. Gli furono contestati 600 milioni di profitti di guerra. Navarra si rifiutò di pagare le tasse in proporzione e l'Intendenza di finanza gli fece un sequestro facendolo dichiarare fallito. Fu allora che Navarra cancellò la scritta dietro l'auto sostituendola con questa: «Ho sempre creduto in Dio e Iddio mai mi ha abbandonato»; poi si fece stampare un biglietto da visita su cui era detto: «Il santo timor di Dio è la prima sapienza dell'uomo» e sotto: «Comm. Navarra Gran Croce Giuseppe - commerciante - fallito - senza alcun creditore - semplicemente per infondati accertamenti - dell'Intendenza di finanza - telef. 51-945 - Stadera in Poggioreale 52».

In seguito, l'accertamento per profitti di guerra venne ridotto da 600 a 50 milioni, Navarra pagò e fu cancellato dall'elenco dei falliti. Dopo di che egli fece murare sulla sua casa una lapide che diceva: «Chi parla male di me e non si dichiara è cornuto e pusillanime».

Crescenzo Guarino

Morti dodici minatori in un pozzo del Sud Africa

Johannesburg, 17 agosto.

Dodici dei quattordici minatori bloccati da ieri in una miniera d'oro presso Johannesburg sono morti. Un altro è ancora sepolto ma è vivo; il quattordicesimo è stato salvato.

UN MATRIMONIO FRANCESE DI LUSSO

L'erede di un grande industriale sposa la figlia di un muratore

Lui, studente, ha 21 anno; lei ne ha 20 - Per vincere l'opposizione del padre il giovane ha dovuto diventare il primo del suo corso all'università - Il dono di nozze del miliardario alla nuora: una collana di smeraldi che vale 400 milioni di lire

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 17 agosto.

Un matrimonio che mobiliterà centinaia di invitati provenienti da tutte le parti del mondo avverrà a Cannes negli ultimi giorni del mese: è quello del ventunenne Gérard Gattegno, figlio di Beni Gattegno, che in Francia viene considerato il «re della seta», con la ventenne Jeanine Lafont, impiegata e figlia di un artigiano dell'edilizia, residente a Parigi.

I fidanzati si conobbero due anni fa a Cervinia. Dopo essersi incontrati su una pista a sciare si rividero in un ritrovo danzante. Lei è una graziosa bionda, piuttosto timida: lui ha il tipo spagnolo dei suoi avi. Il padre, infatti, è in Francia da una trentina d'anni soltanto. Vi arrivò dalla Spagna con poche migliaia di franchi nel portafogli ed oggi è uno degli uomini più ricchi del mondo. E' proprietario della società dei «Tissages de Wittenheim» in Alsazia, ch'egli fondò, di un'importantissima seteria a Voiron-Chartreuse presso Lione, e controlla in numerosi paesi le industrie tessili, specialmente quelle seriche, grazie ai capitali che ha investito in molte società.

Quando le sue attività gli lasciano un po' di respiro egli si riposa a Cannes nella lussuosissima villa a cui ha dato il nome di *Paradis terrestre* e nella quale ha accumulato centinaia di quadri di grandissimo valore.

Alla fine del loro soggiorno in montagna Jeannine e Gérard ritornarono alle rispettive occupazioni: lei nel suo ufficio parigino, lui all'Istituto degli *Hautes études commerciales*; si scrissero, s'incontrarono nuovamente e constatarono di essere fatti l'uno per l'altra. Decisero di sposarsi ma se nessuna difficoltà era prevista da parte dei genitori di lei, non era la stessa cosa da parte della famiglia di lui. Fu quindi col batticuore che il giovane, un giorno che il padre gli pareva di buon umore, disse col tono fra il serio e lo scherzoso: «Sai, papà, mi vorrei sposare».

A quelle parole il signor Gattegno scoppiò in una risata. Non ci credeva. Ma il giovane la ripetè ed aggiunse: «Non è per ridere, dico la verità». Allora l'industriale lo guardò stupito, sembrandogli impossibile che un'idea simile avesse potuto germogliare nella mente di un giovane designato a prendere la sua successione alla testa di tante aziende sparse per il mondo. Ed obiettò: «Alla tua età! Ma se vai ancora a scuola». Gérard raccontò l'incontro con Jeannine a Cervinia e parlò della ragazza con tanto calore che il padre comprese subito che era davvero innamorato. Ciò nonostante tentò di dissuaderlo dal progetto che gli pareva per lo meno molto prematuro e gli propose un giro intorno al mondo per le prossime vacanze, convinto che gli avrebbe fatto dimenticare la sua passione.

A nulla valsero le esortazioni e le pressioni; e quando il padre gli fece osservare che, data la sua posizione sociale e la ricchezza di cui sarebbe stato l'erede, il matrimonio era da considerarsi anche sotto certi particolari aspetti, il giovane gli rispose: «Ho già pensato e riflettuto a tutto quel che mi dici. Voglio sposare la donna che amo e che mi ama, anche a costo di rinunciare alla ricchezza. Se fosse necessario, andrei a fare lo sguattero». Dinanzi a tanta risolutezza il signor Gattegno rimase di stucco: tutto sommato, non era affatto scontento nel constatare che il figlio, quando voleva una cosa, dimostrava la stessa ostinazione ch'egli aveva avuto nello sforzo per fare fortuna. Pose soltanto una condizione: «Ti potrai sposare quando sarai il primo della classe, perché voglio che prima di prender moglie sia abbastanza preparato da poterti imporre a tutti i miei collaboratori».

Da quel giorno all'Istituto *Hautes Etudes Commerciales* Gérard Gattegno fece scintille. I professori constatavano i suoi progressi senza sapere che il premio di quello sforzo era una graziosa biondina di diciannove anni. Gli esami dell'anno scorso furono superati molto brillantemente e dall'inizio dell'anno scolastico Gérard Gattegno fu sempre nel gruppo di testa e quasi sempre al primo posto, cosicché a Natale egli ricordò al padre la promessa ed il fidanzamento ufficiale venne fissato per la primavera. Ebbe infatti luogo il 20 marzo scorso e da quel momento Jeanine fu ammessa nel *Paradis terrestre* dove trascorre attualmente le vacanze con Gérard.



Il padre Gattegno tra il figlio Gérard e Jeanine Lafont felicissimi fidanzati (Tel.)

Il matrimonio civile è stato fissato per il 27 agosto. Il senatore Vincent Delpuech ed il signor André Touren, direttore generale delle questioni criminali alla polizia, saranno i testimoni degli sposi. Un centinaio di parenti e pochi amici intimi saranno presenti alla cerimonia e parteciperanno poi al ricevimento nei giardini del *Paradis terrestre* che è una delle ville più sontuose della Costa Azzurra. Saranno invece parecchie centinaia gli invitati al ricevimento che seguirà la cerimonia religiosa il 30 agosto. L'Eden Roc di Cap d'Antibes sarà chiuso al pubblico quel giorno, essendo stato noleggiato interamente dal miliardario per il pranzo di nozze.

Parecchie stanze del *Paradis terrestre* sono già piene di regali che hanno preceduto gli invitati e sono uno più bello dell'altro. Ma gli arrivi non sono finiti: è prevista pure una lussuosissima automobile ad otto cilindri che il signor Gattegno ha ordinato per i giovani sposi, ed una collana di smeraldi e diamanti che appartenne al maragià di Marbada e che il giovane offre alla propria moglie. L'ha pagata circa 400 milioni di lire.

Intanto i due fidanzati trascorrono le giornate andando a pesca, una delle loro distrazioni preferite; e fanno progetti per il viaggio di nozze, esitando per ora tra Capri e le Baleari.

l. m.

Una minaccia di Scotland Yard

Sospesa l'edizione integrale de «L'amante di Lady Chatterley»

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 17 agosto.

(m. ci.) La Casa editrice «Penguin Books» ha annunciato stasera di aver sospeso la pubblicazione, fissata per il 25 agosto, di «L'amante di Lady Chatterley», il famoso libro di D. H. Lawrence. Duecentocinquantamila copie del libro nella versione originale sono già state stampate, ma non potranno esser messe in vendita poiché Scotland Yard ha informato la Casa editrice che intende iniziare nei suoi confronti un procedimento penale sulla base della legge che vieta le pubblicazioni oscene.

La polemica su «L'amante di Lady Chatterley» dura da 32 anni, dal giorno cioè in cui Lawrence fece pubblicare in edizione privata il suo libro. Il romanzo fu definito «osceno». La pubblicazione fu permessa solo dopo che dal libro furono tolti i brani più scabrosi.

La «Penguin Books» nel suo comunicato ha anche annunciato che difenderà in tribunale il diritto alla pubblicazione del romanzo di D. H. Lawrence. La Casa editrice inglese chiamerà a deporre noti scrittori inglesi per provare che «L'amante di Lady Chatterley» è un'opera d'arte che si è meritata un posto importante nella letteratura inglese. Il processo, se si farà, permetterà agli editori di sfidare i vecchi pregiudizi vittoriani sulle opere letterarie che sono ancora riflessi nelle leggi sulla stampa.

SPETTACOLI

Strette di mano e sorrisi nel Principato

Pace fatta tra Grace e il soprano Maria Callas

A Monaco è convinzione generale che le nozze con Onassis siano già avvenute in segreto - Ma l'armatore smentisce

Parigi, 17 agosto.

La riconciliazione fra la principessa Grace di Monaco e Maria Callas è avvenuta nella notte del 5 agosto, alla vigilia della partenza di Grace e di Ranieri per la crociera mediterranea a bordo del «Deo Juvante II». Lo ha rivelato al settimanale *France Dimanche* un testimone oculare.

Quella notte, dopo avere assistito a un concerto nella Corte d'onore del palazzo, Ranieri III e sua moglie si accinsero a intrattenersi con i loro invitati: «Onassis arrivò per primo — riferisce il settimanale — strinse la mano di Grace e di Ranieri e raggiunse un gruppo di amici nei pressi del buffet. Fu allora che si produsse l'avvenimento che avrebbe stupito tutti: l'arrivo della Callas. Si fece un gran silenzio quando essa entrò. Aveva il viso radioso, uno sguardo da vincitrice, il principe le tese la mano, poi fu la volta di Grace: i tre chiacchierarono per un po' scambiandosi grandi sorrisi. Così per la prima volta la Callas era l'invitata del principe e della principessa. Per la prima volta Monaco riconosceva ufficialmente la sua esistenza e le dava il titolo di «amica del Principato». Era chiaro che non era in qualità di celebre soprano che la Callas era ricevuta dalla principessa di Monaco, ma in qualità di possibile futura sposa di Aristotile Onassis».

«Cattolica» — commenta *France Dimanche* — la principessa Grace non accetta senza un qualche scrupolo di dare in un certo senso la benedizione mondana a due divorziati, ma dopo tutto il Principato di Monaco applica le leggi francesi. Queste leggi ammettono il divorzio e nuovo matrimonio dopo il divorzio. La principessa non può mostrarsi di una intransigenza maggiore di quella delle leggi».

Molti monegaschi sono convinti che Onassis e Maria Callas si siano già sposati segretamente. A *France Dimanche* tuttavia il noto armatore greco ha dichiarato: «E' falso».

In un anno girati 6 film sull'8 settembre 1943

Roma, 17 agosto.

Si susseguono i film sul settembre 1943. Ora si annuncia l'ultimo della serie. Sarà diretto da un esordiente regista, Renato Polselli, ed avrà il titolo di «Ultimatum alla vita». La pellicola va ad aggiungersi a quelle già numerose che rievocano il tragico periodo che seguì l'8 settembre. Sull'argomento sono stati «girati», da un anno a questa parte, cinque film: «Estate violenta», di Valerio Zurlini; «La lunga notte del '43», di Florestano Vancini; «Il carro armato dell'8 settembre», di Gianni Puccini; «Tutti a casa», di Luigi Comencini e «Il gobbo di Roma», di Carlo Lizzani.

Altri registi, soprattutto quelli della «nuova ondata», si preparano a trattare lo stesso argomento; si prevede che la «formula» del '43 stabilisca il record dei film in serie.

Uno dei protagonisti principali di «Ultimatum alla vita» sarà Andrea Gora, figlio dell'attore e regista Claudio Gora e dell'attrice Marina Berti. Anche nel film Andrea Gora sarà il figlio di Claudio Gora. Andrea è il figlio maggiore della coppia cinematografica, ha 15 anni, ne dimostra però qualcuno di più, ed è al suo esordio come attore.

La lavorazione avrà inizio a fine agosto a Roma in una villa sulla Via Casilina. La vicenda sarà ambientata in un piccolo paese dell'Italia centrale. Altri interpreti sono Georgia Moll, che per quella data avrà terminato «Il ladro di Bagdad», Franca Bettoja, Scilla Gabel, Gabriella Andreini, Elisa Mainardi e Antonio De Teffè.

Protagonista delle movimentate scene del film, che vede da una parte i partigiani italiani e dall'altra i nazisti, è la coppia formata da Franca Bettoja e dal giovane Gora. La prima è la figlia di un capo partigiano, il secondo è il figlio di un capitano tedesco. Tra i due regna l'incomprensione. Il forte amore che il giovane tedesco nutre per la ragazza italiana non viene da lei corrisposto. Il triste episodio termina con la morte dei due protagonisti, falciati da una scarica di mitra mentre la donna corre da lui per salvarlo.

Film per la Mostra di Venezia



Annie Girardot nel film «Rocco e i suoi fratelli» di Visconti che andrà alla Mostra del Cinema di Venezia

Cronaca televisiva

Continua la serie delle scialbe serate - Sempre uguali i telefilm con Perry Mason - Un mediocre documentario e un concerto jazz registrato completano il programma - Stasera selezione dell'operetta *Ballo al Savoy*



Lauretta Masiero torna questa sera in tv nell'operetta «Ballo al Savoy»

Raramente la televisione è scesa così a terra. I programmi sono sempre più esangui e anemici. Colpa delle Olimpiadi che assorbono personale, idee, sforzo organizzativo? Le Olimpiadi costituiranno — speriamo — uno spettacolo grandioso: però costano care al pubblico. Con la scusa dei Giochi romani la tv ha abbandonato quasi completamente ogni attività: è una scusa che sarà valida per mesi. Vi diamo le Olimpiadi e quindi accontentatevi, tutto il resto passa in seconda linea: questo sembra il succo del discorsetto che tacitamente ma chiaramente la tv rivolge agli abbonati.

Intanto le smorte serate color grigio continuano.

Ieri dopo la consueta lezioncina impartita dall'annunciatrice — con tono petulante e non papere — sul modo di non scocciare il prossimo facendo baccano, abbiamo rivisto ancora una volta un telefilm della serie Perry Mason. I telefilm di Mason — l'abbiamo rilevato ripetutamente — non sono, in genere, affatto sgradevoli. Però il loro esatto ruolo sarebbe di secondo pezzo di programma, alle spalle di una trasmissione importante. Come pezzo forte d'apertura evidentemente non reggono.

La storia di ieri non si raccomandava per alcuna dote particolare. E la struttura del racconto era, monotonamente, quella di sempre: il delitto, l'intervento di Mason, la sua lotta col vecchio tenente di polizia e il processo finale con l'eterno duello fra l'avvocato del diavolo e l'astioso e stizzoso procuratore distrettuale. E' una formula fissa, un rigido schema che non cambia mai e che depone a scarsissimo favore della fantasia e del dinamismo intellettuale e creativo degli autori. Stavolta — minuscola novità — la vicenda è stata sfiorata da accenni di intrighi di politica internazionale: temevamo anzi che il giallo si trasformasse in una pellicola di propaganda. Ma non è stato così, fortunatamente.

La rubrica «Un campanile alla volta» apparteneva, se non andiamo errati, ai programmi pomeridiani. Ne ha il tipico aspetto e l'interesse piuttosto limitato: si tratta, in sostanza, di una visita a città minori italiane condotta su un piano di superficialità e di elogi ininterrotti e incondizionati.

Non era il caso di promuovere la rubrica agli spettacoli serali: ma la TV è con l'acqua alla gola e scaraventa sul campo, allo sbaraglio, tutte le riserve: anche le più scalcinate.

Il video è rimasto per mesi e mesi, vorremmo dire per anni, privo di jazz: lo ignorava. Adesso le esibizioni di concertisti o cantanti di [illegible] (vedi, ieri sera, le canzoni con Ella Fitzgerald). Improvvisa scoperta del jazz, improvviso, ardentissimo amore per una forma di musica che conta fitte schiere di «appassionati»? Riteniamo di no. E' un fatto molto più semplice: la tv ha registrato nell'inverno e nella primavera alcuni brani di spettacoli jazz: e ora li tira fuori alla rinfusa, a valanga, uno dopo l'altro, per riempire i programmi. E' un fatto di comodità.

Oggi alle 19,50 un servizio sulla Triennale di Milano. Alle 21,15 selezione dell'operetta «Ballo al Savoy» con Lauretta Masiero e Alberto Lionello. Seguirà, alle 22,15, la rubrica culturale «Arti e scienze».

u. bz.

Sullo schermo

LA GRANDE SFIDA (Doria): canzoni, ancora canzoni

Canzoni, ancora canzoni. *La grande sfida* è il terzo film canoro nel giro di tre giorni ed il più squallido poiché riporta sullo schermo l'ultimo festival sanremese, registrato pari pari come uno spettacolo televisivo con le stesse canzoni, per fortuna già fuori moda, e gli stessi cantanti, purtroppo ancora sulla breccia, di quelle fauste, o secondo i gusti infauste, serate. Ci sono tutti, o quasi: dall'imperturbabile Mina alla faraonica, per l'abito, Nilla Pizzi; dal frenetico Modugno alla strillante Dallara; in un film che se aveva qualche vago intento satirico lo lascia presto cadere accontentandosi di un'abborracciata trama imbastita sulla rivalità fra due grandi editori (Mario Carotenuto e Vincenzo Talarico) e sugli amori della figlia di uno di essi con un giornalista (Teddy Reno e la moglie Vania Ricordi, al suo esordio cinematografico). Qualche episodio può strappare un pallido sorriso ma l'invenzione è così scarsa che si finisce col preferire, ed è tutto detto, le smorfie di Sergio Bruni e i saltelli di Joe Sentieri, documenti se non altro di un (pessimo) costume.

Al film prendono anche parte Spadaro, Tategalli, Giacomo Furia, e persino, [illegible] alcune belle [illegible], il regista Piero Vivarelli e il suo «supervisore» Lucio Fulci. Tutti si agitano volonterosamente ma con modesti risultati. E per chi si contenta il meglio restano ancora le canzoni.

Eseguito a Bogotà un concerto del nonno di Giacomo Puccini

Bogotà, 17 agosto.

Al Teatro Colón è stato presentato in prima esecuzione americana il «Concerto in si bemolle maggiore» per pianoforte e orchestra di Domenico Puccini, nonno di Giacomo Puccini.

Ha suonato l'Orchestra Sinfonica di Colombia diretta dal maestro Olav Roots, con la partecipazione del pianista milanese Marcello Abbado, il quale sta compiendo una tournée di concerti in quasi tutti i Paesi delle Americhe. Il «Concerto» è stato accolto con entusiasmo, mentre il pianista Abbado ha riscosso un successo personale.

Parte domani il Rallye del cinema

Attrici, attori e registi in auto da Roma a Merano

Roma, 17 agosto.

Ottanta attrici, attori e registi del cinema, del teatro, della radio e della televisione parteciperanno al settimo rallye del cinema e dello spettacolo che inizierà il 19 agosto con partenza da Roma e si concluderà il 23 a Merano.

Fra gli iscritti figurano Tina Louise, Georgia Moll, Jacqueline Sassard, Yvonne Furneaux, Helene Remy, Franca Bettoja, Alessandra Panaro, Eleonora Ruffo, Alberto Bonucci, Silvio Noto, Folco Lulli, Eva Bartok, Gino Bechi, Emma Danieli, Marisa Merlini, Vivi Gioi, Antonio Cifariello, Anthony Steel. Domani nella sede dell'Automobile Club di Roma, avrà luogo la punzonatura delle macchine dei concorrenti e di quelle dei partecipanti al seguito. Venerdì 19, gli attori Giulietta Masina e Gino Cervi daranno il via alla carovana al Centro Incom sulla via Nomentana.

Il percorso del Rallye del cinema e dello spettacolo comprende quattro tappe fissate su di un tragitto di complessivi millesette chilometri. La prima tappa è di 230 km. e va da Roma a Pescara; la seconda di km. 258 va da Pescara a Riccione; la terza da Cervia a Soave è di km. 294; la quarta da Verona a Merano di km. 226.

Il Rallye del cinema e dello spettacolo è una corsa di regolarità e comprende due tratti cronometrati per ogni tappa.

L'attrice Patrizia Della Rovere diventata mamma di un maschio

Roma, 17 agosto.

L'ex-valletta del «Musichiere» Patrizia Della Rovere ha dato alla luce un bambino cui è stato imposto il nome di Fabio. Patrizia Della Rovere, che è separata dal marito, l'attore cinematografico Antonio Cifariello, si trova in clinica; le sue condizioni sono buone.

La Mostra di Venezia in tv

Roma, 17 agosto.

Mercoledì 24 agosto la tv si collegherà in ripresa diretta con il Palazzo del Cinema, al Lido di Venezia, in occasione dell'inaugurazione della «XXI Mostra internazionale d'arte cinematografica». Saranno predisposti quindi alcuni servizi speciali sulle serate più importanti della rassegna.

Lauretta Masiero, Aroldo Tieri ed Alberto Lionello saranno gli attori che presenteranno, a partire dal 15 ottobre, la trasmissione «Canzonissima». La conferma di Tieri è di qualche giorno fa, dopo che i nomi degli altri due erano già stati resi noti. La rubrica, che si presenterà trasformata rispetto alle edizioni precedenti, sarà ricca di novità.

TEATRI E RITROVI

Maffei: 16,15-21,15 grande Rivista «Torino tascabile» con Mario Ferrero, Lia Grifi, Paola Certini.
Spettacoli di suono e luce Valentino (ingr. c. Moncalieri capolinea tram 4): ore 21,30 tutti i giovedì, venerdì, sabato, domenica.
Teatro Mob. Piem. (p. Campanella): 21 «Quand la barca fa acqua».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): chiuso.

Al Florida Club (piazza Solferino, t. 42-822): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i 5 Marius, canta G. Galassi.
Apollo Danze: 21 Spinardi-Vasquez.
Bruno (Valentino): danze ore 21.
Chalet Valentino: 21 Orc. Massari.
De Benedetti: Lezioni ballo priv. coll. serali, Carignano 4, t. 511-429.
Garden Danze (Valsalice, cap. 13): ore 21 Orchestra Bevione.
Gay Giardino (pista coperta) tutte le sere ore 21 Silvano Tortorella.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Andreghetti.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Serenella: Margiaria, c. Rudy.
Le Cascine (Stupinigi) Ristorante Danze; Lanfranco e sua orchestra.
Latrario: 21 Don Marino Barreto. Scuola danze moderne gratuita.
Mireglia Danze (Argentero 4): 21.
Pagoda Danze: 21 Orch. Labardi.
Scuola balli Gemma, P. Amedeo 22.

Gran Baita: 22 attraz. internaz.

ECHI SPETTACOLI

LA SERENELLA
Grandiosa e allegra serata con «*Pioggia di caramelle*» Dame 250 cav. 300 consum. [illegible]

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Stirpe maledetta» con Scott Brady, Anne Bancroft, col.
Astor: «Il cavaliere dai cento volti» scope color, con Lex Barker.
Corso: «Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi» Totò, A. Fabrizi, scope.
Cristallo (loc. fresco): «Ancora una domanda, Oscar Wilde!» con R. Morley, R. Richardson, Calvert.
Doria: «Sanremo, la grande sfida» Dallara, Modugno, Mina.
Ideal (loc. freschiss.): «La storia di Ruth» sc. col., Stuart Whitman, Tryon. Ult. 22,10. Ultimo giorno.
Lux: «L'orma del gigante» con Johnny Nash ed Estelle Hembley.
Reposi (loc. fresco): «FBI contro Al Capone» R. Stack, N. Brand.
Romano (aria condiz.): «Il ritratto di Jennie» con Jennifer Jones, Joseph Cotten, Ethel Barrymore.
Vittoria: «I perduti dell'isola degli squali» con Mickey Rooney, Terry Moore e Dan Duryea.

Ariston: «Vacanze romane» con Gregory Peck, Audrey Hepburn.
Arlecchino: «Scaramouche» E. Parker, S. Granger, J. Leigh.
Augustus: «La vendetta del mostro» John Agar, Lori Nelson.
Metropol (v. Pr. Tommaso 6, telefono 652-470): «Il forestiero» in technicolor, con Gregory Peck.
Nazionale: «Autopsia di un gangster» J. D. Barrymore. L. 300.
Torino: «La lunga estate calda» scope colori Joanne Woodward, Paul Newman, A. Franciosa Ap. 10.

Alexandra: «La divina» con Kim Stanley e Lloyd Bridges.
Alfieri: «L'arte di arrangiarsi» con Alberto Sordi.
Capitol: «La città del ricatto» Edward Binns e Carolyn Craig.
Faro: «La città del ricatto» con Edward Binns e Carolyn Craig.
Fiamma: «Quel tipo di donna» techn., Sophia Loren, Tab Hunter.
Hollywood: «Amante del vampiro» Hélène Remy, W. Brando.

Maffei: «Torino tascabile» Rivista M. Ferrero, Lia Grifi, P. Certini, presenta Rosanna Canavero della Rai-tv: ore 16,15 e 21,15.
Film: «Gli sbandati».
Massimo: «Il risveglio della mummia» Roman-Harrison.
Principe: «L'amante del vampiro» Hélène Remy, Ravaioli, J. Turner.
Savoia: «Alì Babà e i 40 ladroni» technic., M. Montez e J. Hall.
Statuto: «Il risveglio della mummia» Roman-Harrison.

Adriano: «Bacio del bandito» tec. F. Sinatra, K. Grayson, Montalban.
Alcione: «Classe di ferro» Nuova Riv. Vici De Roll-Borini 16,15-21,15.
Alpi: «La belva scatenata» Lino Ventura, E. Blain, P. Frankeur.
La Perla: «L'amante del vampiro» Hélène Remy, Ravaioli, J. Turner.
Regina: «Assedio degli apaches».

Asti: «La donna del sogno». 14.
Milano: «Squadriglia Lafayette» e «Stanza blindata». Apert. 10.
Olimpia: Allegri eroi Crick-Crock.
Po: «Quantrill il ribelle» technicolor, con Steve Cochran.
P. Nuova: «E' sbarcato un marinaio» «Stanotte sorgerà il sole» A. [illegible]
S. Felice: «Fluido mortale» tech., Steve Mac Queen, A. Corseau.

Esperia: «Fermati cow-boy» con Audie Murphy e Terry Moore.
Giardino: Ultimo comanches, tech.
Italiano: «Bella, affettuosa, illibata cercasi» A. Perkins.
Mirafiori: Signora prende il volo.
Viareggio: «Amanti latini» tech., Lana Turner, Ricardo Montalban.

Araldo: «Johnny l'indiano bianco» Fier Parker, Wendel Corey, Joanne Dru, di W. Disney. Segue: «Paperino campione di hockey».
Eliseo: «Notte di spie».
Fréjus: «Mamma sconosciuta» Alberto Farnese e Janet Vidor.
Nuovo: «Gianni e Pinotto e il dottor Jeckyll».
S. Paolo: «La casa dei 7 falchi» Robert Taylor e Linda Christian.

Belgio: «Ragazze in uniforme».
Cavallo: «7 ragazze innamorate» Kathryn Grayson, Van Heflin.
Eridano: «Pistole calde a Tucson» techn., Forrest Tucker, Stevens.
Orepe: Kamikaze torpedini umane.
Radium: «22 spie dell'Unione» scope colori, Fier Parker, Hunter.
V. Veneto: Gianni Pin. detectives.

Astra: «Rasputin e imperatrice».
Baraini: Battellieri Volga, techn.
Cibrario: «Fantasmi e ladri» Pica e «Mano invisibile» M. Stevens.
Elios: Avventure Robinson, tech.
Excelsior: «Uomo dalla forza bruta» con Anthony Quinn.
Massaua: «Vento selvaggio» tech. J. Wayne, S. Hayward, R. Milland.
Odeon: «Uomini della terra selvaggia» tech., A. Ladd, Borgnine.
Star: «Fermati cow boy» Audie Murphy, Terry Moore.

Adua: Operazione uranio, Kemmer.
Aurora: «G.man 5a squadra».
Brescia: «12 uomini da uccidere» C. Mitchell, S. [illegible], Viet. min.
Châtillon: due film: «G 3 servizio segreto» Lee Tracy e «Da qui all'eredità» con Tina Pica.
Edelweiss: «Il giustiziere».
Eri-Bas: «Agguato cento frecce».
Fortino: U 570 contrattacco siluri.
Lanteri: «Cavalcata della riscossa» con Crick e Crock.
Maior: «Battaglia segreta di Montgomery» John Mills, Cecil Parker.
M. Rosa (Brandizzo 50): «Oro della California» R. Scott, technic.
Nord: «Terra di ribellione» Peter Finch, eastmancolor.
Sociale: Lalla figlia tempesta, col.
Zenit: «I 3 moschettieri» techn.

Baretti: «Agguato a Tangeri».
Cabiria: L'uomo di paglia, Germi.
Colosseo: «L'amante del vampiro» Helene Remy, W. Brandi.
Continental: «Quel tipo di donna» Sophia Loren, Tab Hunter.
Flora: «Uomo mille volti» Cagney.
Italia: «La gatta graffia» Françoise Arnoul, Horst Frank.
Moderno: «Vittoria amara» e «Difendo il mio amore».
Nizza: «Pistola sepolta».
Piemonte: «U 570 contrattacco siluri» J. Bentley, B. Hasley.
S. Carlo: Uomo che capiva le donne.
Spezia: «L'isola dell'uragano» technicolor, John Hall.

Diana: «Ho sposato un mostro venuto dallo spazio» Tom Tryon.
Dora: «Vita a due».
Roma: Uomo che capiva le donne.
Umbria: Pistolero Utah, Calhoun.

Alba: «Sangue del vampiro».
Ambra: «La straniera» colori sc. Greer Garson, Dana Andrews.
Apollo: «Avventure di Robinson».
Edera: «Sicari di Hitler».
Lucento: «I misteriani» K. Sahara.
Latrario: «Terrore corre sul fiume» scope technicolor. R. Scott.
Massaia: «Sfida al tramonto».

Marialdo: «Morte al di là del fiume» Farley Granger, Joan Evans.
Splendor: «Banditi del petrolio».

Riduzioni E.N.A.L. — Ideal, Milano, Flora, Spettacolo suono e luci al Valentino; Biglietti ridotti alla cassa.

Nuova affermazione del Papa

I cattolici devono vigilare sulla moralità della tv

Città del Vaticano, 17 agosto.

(*f. p.*) L'opportunità di una attenta vigilanza sui programmi radiotelevisivi da parte di organismi cattolici è stata riaffermata dal Papa, per quanto in particolare si riferisce all'America Latina, in una lettera scritta a suo nome dal cardinale segretario di Stato Tardini al presidente dell'Associazione cattolica internazionale per la radiodiffusione e la televisione, P. Jean Baptiste Kors.

Il documento, che ha preso occasione dal convegno attualmente in corso a Rio de Janeiro per lo studio delle particolari esigenze delle due tecniche di diffusione nell'America Latina, afferma tra l'altro: «Nel momento in cui si generalizza sempre di più, nel continente latino-americano, l'uso della radio e della televisione, con tutti i vantaggi e gli inconvenienti che esse comportano, uno sforzo particolare è richiesto a tutti i figli devoti della Chiesa per far servire queste tecniche moderne alla diffusione e alla difesa della fede cattolica. Sembra perciò necessario che si preparino specialisti, sacerdoti e laici, per tale apostolato, che si creino in tutti i paesi, ove ancora non esistano, centri nazionali incaricati, sotto il controllo dei vescovi, della vigilanza sui programmi e della utilizzazione in senso positivo delle emittenti in funzione. E' soltanto a questa condizione che le meravigliose scoperte della radio e della televisione, lungi dal nuocere alla vita spirituale e allo sviluppo culturale — conclude la lettera — potranno apportare il loro prezioso contributo all'arricchimento del patrimonio cristiano delle nobili nazioni latine del continente americano».

In Russia vogliono Cecov con il Piccolo Teatro di Milano

Mosca, 17 agosto.

Il giudizio dei russi sulle recite date a Mosca di «Arlecchino servitore di due padroni» è stato tanto favorevole che il Piccolo di Milano è già stato invitato a ritornare a Mosca, riportando Cechov. Maggior omaggio non poteva esser reso dai russi, gelosi della loro tradizione cecoviana.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 18,30-19,30: Per i ragazzi: a) «Il fuoco nella tundra», fiaba a cartoni animati; b) «L'albero genealogico del Canada», documentario della National Film Board of Canada; c) «La luce che si spegne», telefilm della serie «Le avventure di Rin Tin Tin» con il celebre cane lupo.

19,50: «Visita alla 12a Triennale di Milano», servizio sulla nota manifestazione a cura degli architetti Paolo Tilche e Mario Tedeschi; 20,30: Tic-Tac; Telegiornale; 21: Carosello.

21,15: «Ballo al Savoy». Prima delle quattro operette che la tv metterà in onda nelle prossime settimane, «Ballo al Savoy», di Paul Abraham su libretto di A. Gruenwald e F. Lohne-Beda, viene presentata nell'adattamento televisivo di Leo Chiosso e Guglielmo Zucconi. Lo spettacolo si articolerà in un solo tempo della durata di oltre un'ora, che conserva però integri lo sviluppo musicale e la trama, pur nella selezione dei brani migliori. L'operetta è del 1932. La vicenda narra di due novelli sposi giunti quasi alle soglie del divorzio: ma proprio durante il gran ballo al Savoy, aiutati dai loro fidi amici, i due si riappacificheranno mentre questi loro amici inizieranno un romanzo d'amore. Interpreti principali: Lauretta Masiero, Alberto Lionello, Gianna Galli, Elvio Calderoni, Tonino Micheluzzi, Ermanno Roveri, Aldo Pierantoni. Coreografie di Gisa Geert con primi ballerini Elen Sedlak e Paolo Gozlino; Elen Sedlak debutterà come attrice. Costumi di Maurizio Monteverde; scene di Ludovico Muratori; orchestra diretta da Cesare Gallino; regia di Vito Molinari.

22,35: «Arti e Scienze», rubrica di cronache di attualità; 22,55: Telegiornale della notte.

RADIO: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,55: Mattutino; 8: Giornale radio; 11: L'antenna delle vacanze; 11,30: Voci vive; 11,40: Vita musicale in America. 12,10: Canzoni; 12,25: Album musicale; 13: Giornale radio; 13,30: Le canzoni tradotte; 14: Giornale radio; 16: Per i ragazzi: ritorno in Spagna; 16,30: Segnalibro; 16,45: [illegible] cattive per i buongustai.

17: Giornale radio; 17,40: Ai giorni nostri; 18: Musica d'estate; 18,15: Lavoro italiano nel mondo; 18,30: Aspetti del jazz moderno; 19: Brasil, brasileiro; 19,15: La musica nel Risorgimento.

20: Tanghi e valzer; 20,30: Giornale radio; 21: «Carmen» di G. Bizet, direttore M. Rossi; 23: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino, Diario, Vecchi motivi; La voce di oggi: Mina. Napoletanamente, Consigli di stagione, A tempo di samba; 10: Canzonissime; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Tutto finisce in ballo. La collana delle sette perle, Fuoolampo.

13,30: Primo giornale, Scatola a sorpresa, Stella Polare, Il discobolo; 14: Da Hollywood a Cinecittà; 14,30: Secondo giornale, Voci di ieri, di oggi, di sempre, Parata d'orchestre; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Appuntamento con B. Martino; 16: Mani magiche.

16,20: Musica salon; 16,40: Quando gli attori cantano; 17: Onda media Europa; 17,30: Concerto di musica operistica diretto da O. De Fabritiis; 18,30: Giornale del pomeriggio, Ballate con noi; 19,25: Altalena musicale; 20: Radiosera.

20,30: «La fidanzata di Cesare», tre atti di S. Zambaldi; 22: Radionotte; 22,15: Quattro voci e due chitarre; 22,45: Ultimo quarto, Notizie di fine giornata.

RETE TRE — Ore 8-8,50: Benvenuto in Italia; 10: Le sonate a due; 10,30: Il concerto grosso; 11: Concertisti italiani; 12,30: Notturni e ballate; 12,45: Dal clavicembalo al pianoforte; 13: Antologia; 13,15: Musiche di Gluck; 13,25: Aria di casa nostra; 13,30: Musiche di Haydn, Brahms e Honegger; 14,30: Musiche di scena; 15,15: Concerto sinfonico diretto da F. Previtali.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Il quartetto per archi; 18: La rassegna; 18,30: Musiche di D. Milhaud; 19: Procedimenti sperimentali della fisica nucleare; 19,15: Motivi della poesia lucreziana; 19,45: Libri ricevuti.

20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: Il teatro della nuova morale borghese; 22,20: La musica per violino dalle origini a G. B. Viotti; 23,25: Racconti scritti per la radio; 23,50: Congedo.

Le incalzanti domande del procuratore generale Rudenko sulle basi militari, l'addestramento e la tecnica dei voli

"In occasione della missione del 1° maggio vi diedero modo di scegliere o riceveste un ordine?,, Powers risponde: "Nessuno chiese il mio parere. Se avessi rifiutato mi avrebbero considerato un vile,, - "Dovevo seguire un certo itinerario segnato sulla carta e premere alcuni pulsanti,, - "Avreste potuto sganciare una bomba atomica?,, - "No, l'U-2 non è un aereo adatto a trasportare ordigni del genere,, - Un giudizio sul processo da parte dei famigliari di Powers

(Segue dalla 1a pagina)

P. M. — Come è stato colpito l'«U-2»?

Powers: «Mi trovavo a circa 20.000 metri ed avevo effettuato una curva e stavo volando diritto da circa un minuto quando udii e avvertii un rumore di esplosione. Sembrava dietro di me. Io potei vedere un bagliore color arancione». A questo punto Powers si è fermato un momento per asciugarsi il viso con il fazzoletto. Egli ha chiesto poi al presidente di far spegnere un proiettore molto forte installato per le fotografie che gli dava fastidio agli occhi e gli aveva provocato, ha detto, mal di testa. Il proiettore è stato spento.

Il pilota americano ha proseguito dichiarando che l'abbattimento avvenne a breve distanza da Sverdlovsk. Egli ha detto: «Non potei utilizzare il sistema di catapultaggio a causa della forza di gravità. Capii che fino all'altezza di circa 5 mila metri non potevo utilizzare quel meccanismo. Slacciai la cintura, ma dimenticai di sganciare l'apparecchio dell'ossigeno. Venni proiettato fuori dell'apparecchio. Il paracadute si aprì immediatamente da solo. In quel momento mi trovavo a circa 4500 metri.

P. M. — Avete compiuto altri voli-spia prima di quello del 1° maggio scorso mentre facevate parte del distaccamento 10/10?

Powers — Sì. Ho compiuto numerosi voli di ricognizione lungo la frontiera meridionale dell'Urss.

P. M. — Siate più preciso.

Powers — Lungo la frontiera sovietica con la Turchia, l'Afganistan e nella zona del mar Caspio.

P. M. — Avete mai sorvolato questo mare?

Powers — No. Ho seguito una rotta che correva a sud di esso.

P. M. — Ed ora dite: quali erano gli scopi che i vostri superiori si prefiggevano con l'effettuazione di voli come il vostro? Sarò più preciso nella mia domanda: si cercava di sapere se esistevano delle basi di missili e, in caso positivo, di conoscerne esattamente le caratteristiche e l'ubicazione?

Powers — Penso che il nostro Comando fosse interessato alla conoscenza della zona del Caspio, ma soprattutto a quella del Mar Nero. Mi era stato detto che durante il volo avrei potuto osservare qualche lancio di missili. Questo era probabilmente quello che interessava di più al mio comando.

P. M. — Scattaste fotografie sopra delle zone da voi sorvolate?

A questo punto Powers rimane in silenzio per qualche momento.

P. M. — Vi ho domandato se scattaste fotografie aeree delle zone da voi sorvolate.

Powers — Sì.

P. M. — Ci consta inoltre che avete registrato i segnali trasmessi da alcune nostre stazioni «radar». Lo ammettete?

Powers — Sì.

P. M. — Conoscete la ragione per la quale foste scelto a pilotare l'«U-2» che avrebbe dovuto scendere a Bodoe?

Powers — No. Forse perché io fui a Bodoe il 1° agosto del 1958 quando consegnai un aereo «U-2» di base ad Adana.

P. M. — Ciò significa che a Bodoe vi incontraste con altri membri del distaccamento 10/10. E' così?

Powers — Sì.

P. M. — Avete visitato una base aerea americana presso Wiesbaden?

Powers — Sì.

P. M. — E con quale scopo?

Powers — Per alcuni voli di addestramento.

P. M. — E che rotta seguivate?

Powers — Diverse.

P. M. — Avete mai pilotato aerei «U-2» da Wiesbaden a New York?

Powers — No. O meglio. Non dalla base di Wiesbaden.

P. M. — Era comunque un aeroporto in territorio della Germania Occidentale?

Powers — Sì.

P. M. — L'unità era militare?

Powers — Il comandante era militare, ma la maggior parte del personale era civile.

P. M. — Per quanto tempo avete servito nell'unità?

Powers — Dall'agosto '56 al primo maggio '60.

Il Procuratore riesce a questo punto, con una nutrita serie di domande, a far dire al pilota che la base di Adana, in territorio turco, era interdetta a chi non facesse parte dell'unità 10/10, compresi i turchi.

Si inizia a questo punto la fase più delicata e serrata dell'interrogatorio.

P. M. — Quali ufficiali superiori visitarono l'unità 10/10?

Powers — Parecchi.

P. M. — Può nominarli?

Powers — Mi fu detto che il primo aprile era venuto il generale White, capo di Stato Maggiore delle forze aeree americane.

P. M. — Chi venne ancora?

Powers — Tra gli altri il generale Everest, comandante delle forze aeree americane in Europa.

P. M. — Dunque questa unità era al centro dell'attenzione degli alti comandi. Vennero anche alcuni rappresentanti del Congresso?

Powers — So che visitarono la base, ma non posso dire se visitarono la nostra unità.

P. M. — Chi venne ancora?

Powers — Intorno al Natale venne il cardinale Spellman.

P. M. — Il cardinale si interessava forse alle basi?

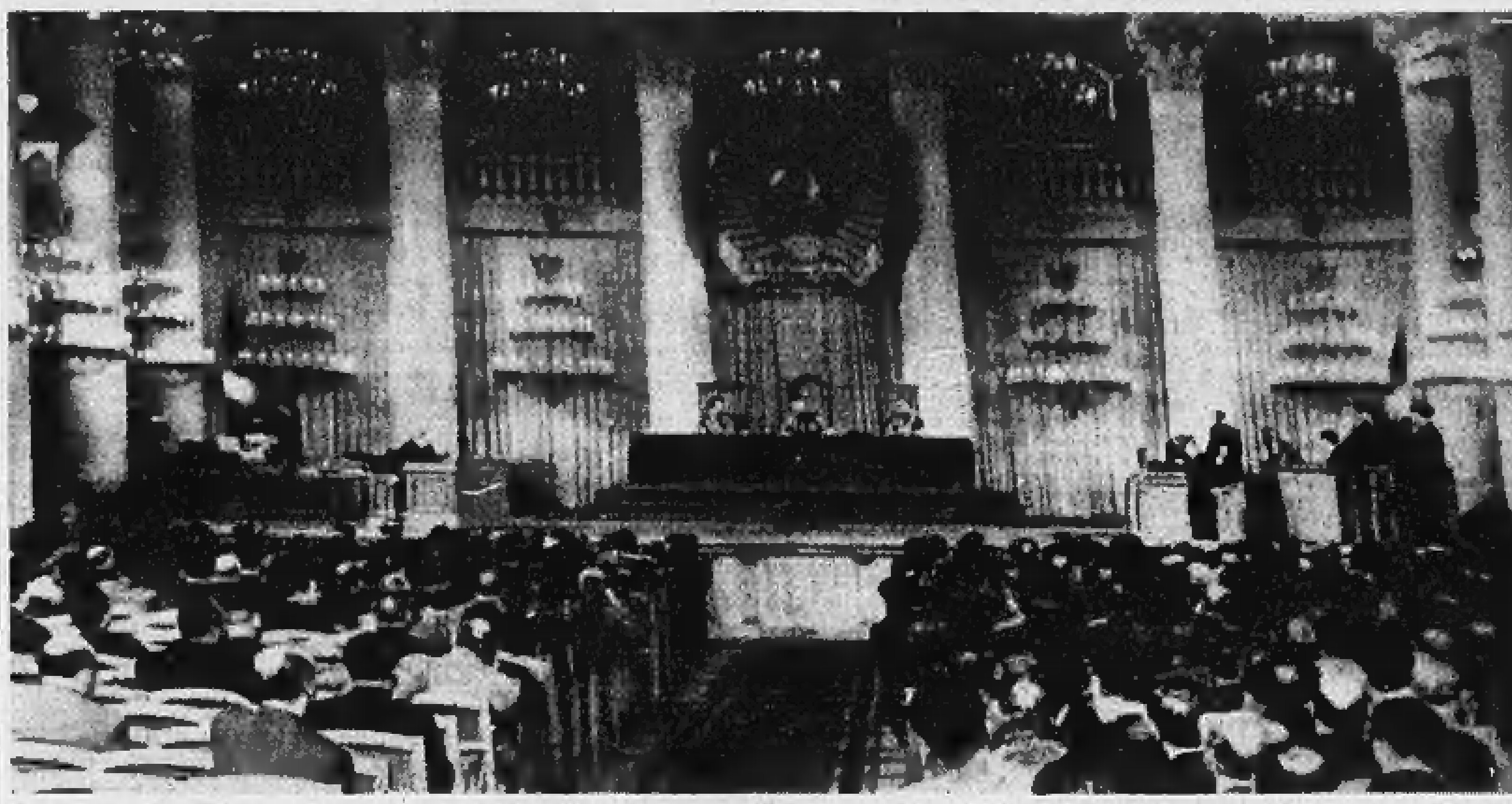
Powers — Direi piuttosto agli uomini.

P. M. — Agli uomini dello spionaggio.

Powers — A quello che sono questi uomini piuttosto che a quello che fanno, io direi.

P. M. — Vi benediceva dunque per quella iniziativa?

Powers — Non l'ho mai visto benedire. Del resto io non sono cattolico.



Il salone delle Colonne, nel palazzo dei Sindacati (usato come sala di concerti al tempo degli zar) durante il processo (Telefoto)

L'interrogatorio della seduta antimeridiana si è concluso con la constatazione, fatta dal procuratore, che il pilota era munito di una carta di identità rilasciata dal Dipartimento della Difesa nonostante che egli fosse un civile.

Sono le 18,30, nell'aula si suda. I parenti di Powers seguono il processo col fiato sospeso. Prende la parola il difensore d'ufficio, che attraverso una serie di domande dimostra alla Corte come la famiglia Powers sia di modesti lavoratori, che il giovane pilota aveva studiato lavorando nelle ore libere, senza riuscire a soddisfare la speranza, coltivata dal padre, che divenisse un medico, e che una serie di coincidenze e di fatalità lo spinse verso la Central Information Agency.

Grinlev — Ed ora diteci di quante persone era composta la famiglia di vostro padre.

L'imputato risponde — Cinque figlie e un figlio.

Grinlev — Dite che la vostra è una famiglia di lavoratori?

Powers — Sì.

Grinlev — Ed ora volete parlarci dei mariti delle vostre sorelle?

Powers — La mia sorella maggiore ha sposato un ciabattino; la seconda un elettricista; la terza un ex-insegnante che ora fa il postino e la quarta un *reporter*.

Grinlev — Potete dirci se vostro padre aveva delle proprietà?

Powers — Sì. Un piccolo appezzamento di terreno, ma così piccolo che i suoi prodotti servivano solo per la nostra famiglia.

Grinlev — Ed ora volete dirci qualche cosa sulla vostra istruzione e sugli studi compiuti?

Powers — Presi il diploma alla scuola di Aye dove le principali materie di studio erano la biologia e la chimica, ma fui costretto a studiare e a lavorare allo stesso tempo per aiutare la mia famiglia a mantenermi agli studi.

Grinlev — Diteci se avete mai fatto della politica o se siete stato iscritto a qualche partito.

Powers — Nè l'una cosa nè l'altra.

Grinlev — A chi date la preferenza quando votate?

Powers — Non ho mai votato (Queste parole provocano una certa animazione nella sala)

Grinlev — Che cosa sapevate della Russia prima dei vostri voli?

Powers — Quello che si può sapere leggendo i giornali.

A questo punto l'avvocato Grinlev si interrompe per qualche attimo. Dà uno sguardo a degli appunti e poi prosegue con le domande.

Grinlev — Perché non avete esaudito il desiderio di vostro padre che desiderava diventaste un dottore?

Powers — Perché quando ottenni il diploma ero quasi di leva. Anche negli Stati Uniti, come negli altri paesi, è difficile svolgere una pubblica attività prima di aver adempiuto ai doveri militari, e poi sarebbero state altre spese che i miei non avrebbero potuto sostenere.

Grinlev — Perché vi arruolaste in aviazione?

Powers — Perché è una specialità per la quale ho sempre provato uno spiccato interesse.



Rudenko, il procuratore generale del processo (Tel.)

Grinlev — Come mai entraste a far parte del «Cia»? (Central Information Agency).

Powers — Non fu mia l'iniziativa. Furono loro che si rivolsero a me. La mia speranza era di poter in un secondo tempo diventare un pilota civile, ma ero già troppo avanti con gli anni per riuscire e poiché il servizio segreto mi offriva uno stipendio pari a quello cui io aspiravo, accettai la loro offerta senza esitare.

Grinlev — Quali erano i vostri impegni nei confronti del servizio che vi aveva reclutato?

Powers — Quello di fare il pilota. Null'altro.

Grinlev — Avete mai sorvolato il territorio dell'Urss prima del 1° maggio?

Powers — No.

Grinlev — Eravate al corrente dei tipi di missione affidati ai piloti degli «U-2»?

Powers — No. Non lo sapevo.

Grinlev — E perché avete rinnovato il contratto?

— Se avessi avuto la possibilità di un buon impiego — dice Powers — non avrei rinnovato il contratto. Il mestiere non era piacevole. Del resto, la situazione in cui mi trovo ora non è brillante. So che la conferenza al vertice è fallita a causa del mio volo (egli ignora se tale causa non sia stata «occasionale»), che la visita di Eisenhower a Mosca è stata soppressa e che la tensione internazionale si è accresciuta. Deploro molto di essere stato trascinato in questa vicenda.

Segue un elenco di sofferenze a cui si sottopone chi vola ad alta quota (pressione, traspirazione intensa, essiccazione dell'organismo, dolori provocati dalle infiltrazioni di ossigeno puro, ecc.) e quindi l'avvocato domanda:

Grinlev — Il colonnello Shelton chiese il vostro consenso per il volo del 1° maggio, oppure vi comunicò un ordine categorico?

Powers — Non domandò il mio consenso. Eravamo in due a prepararci al volo e seppi solo alla fine che sarebbe toccato a me.

Grinlev — Potevate rifiutarvi?

Powers — No, non potevo, lo avrebbero considerato una violazione del contratto e mi avrebbero considerato un vile.

Grinlev — Opponeste resistenza quando foste catturato?

Powers — No, e non ci pensai neppure.

Grinlev — Come foste trattato?

Powers — Molto meglio di quanto mi aspettassi. (Questa risposta solleva qualche mormorio fra il pubblico). Fui aiutato a liberarmi del paracadute e del casco. Dopo che fui caricato a bordo di una macchina ebbi sete e quelli fermarono per farmi bere e mi offrirono delle sigarette.

Grinlev — Quando foste tradotto davanti alle autorità russe come vi sentivate?

Powers — Abbastanza bene.

Grinlev — Perché «abbastanza»?

Powers — Avevo male alla testa. Me lo provocò il colpo che picchiai contro qualche cosa quando il mio apparecchio fu abbattuto.

Grinlev — Chiamarono un medico per questo?

Powers — Sì, e mi prestò le sue cure.

Grinlev — Allora non avete di che lagnarvi del trattamento riservatovi dal momento della vostra cattura?

Powers — E' così.

Il processo verrà ripreso domani mattina. Sulle vie adiacenti al tribunale ancora pioggia e folla. Un autista di tassì che passa per caso e mi prende a bordo, si guarda intorno senza capire. «Che succede, che festa è?...». «Il processo Powers». «Ah! Powers l'*amerikanskii*! Ma certo, è oggi, che smemorato». Poi mi guarda sorridendo: «*Nié nado letàt*», non si deve volare, dice stringendosi nelle spalle. Lo dice con l'aria di chi parla della mela rubata. «Lo uccideranno?» domando. «Macché! Kruscev non uccide. Kruscev pensa alla *kukuruza* (il granturco). E poi, *za cem* (perché) ucciderlo? A che serve?».

Dall'udienza di oggi è emerso, del resto, che Powers non è una spia di carriera, non sa nulla di spionaggio. E' un pilota che premeva pulsanti. E' un uomo preso negli ingranaggi della fatalità e della competizione fra i due mondi.

Uno dei consiglieri legali americani della famiglia, l'avvocato Parker, ha dichiarato che la condotta dell'imputato in aula è stata intelligente e che l'accusa del procuratore generale è stata moderata. Gli esperti legali che assistono i parenti del pilota sono concordi nell'escludere che si possa parlare di «lavaggio del cervello». La madre ha dichiarato che il giovane ha perduto qualche chilo, ma che nonostante ciò sembra in buona salute. Si parla della possibilità di un imminente incontro di Kruscev con la famiglia Powers, mentre il difensore d'ufficio, avv. Grinlev, ha fatto pervenire un messaggio dell'imputato alla moglie.

Alberto Ronchey



La rotta dell'«U-2» nel volo sulla Russia. La linea continua indica il percorso compiuto dall'aereo americano.

Gli operatori della radio e tv russe nell'aula Programmati nei cinema brani del processo

Le *Izvestia* hanno dedicato due pagine; una vignetta chiama in causa non tanto l'aviatore della Virginia ma tutta la politica americana - L'obiettivo dell'accusa: colpire i dirigenti degli S. U.

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 17 agosto.

La fitta pioggia che cadeva oggi su Mosca ha fatto sì che solo una scarsa folla si raccogliesse nei pressi dell'ingresso al Palazzo dei Sindacati, ma naturalmente non ha spento il grande interesse del pubblico per l'avvenimento del giorno, il processo Powers.

Gli operatori della tv sovietica e del cine-giornale affollavano l'aula dove una volta la salma di Lenin e più tardi quella di Stalin vennero esposte al pubblico e dove si svolsero i famosi processi degli anni 1936-38.

La radio e la televisione non hanno effettuato servizi diretti, ma più tardi sono stati programmati nelle sale cinematografiche passi filmati dell'avvenimento. Anche la radio ha trasmesso registrazioni della seduta.

Tanto la radio che la tv hanno ritrasmesso il momento in cui Powers si è dichiarato colpevole e quello in cui ha precisato l'alta paga che riceveva dal servizio americano di spionaggio.

Le Isvestia sono uscite con quasi due pagine in cui sono stati pubblicati i resoconti relativi alle deposizioni dei testimoni.

Il giornale pubblica anche in prima pagina una vignetta in cui si ribadisce la tesi che il giudice sovietico è chiamato a giudicare non tanto l'oscuro aviatore della Virginia quanto tutta la politica del governo degli Stati Uniti.

Nella vignetta si vede il presidente Eisenhower, Allen Dulles ed altre personalità americane che cercano di nascondersi dietro l'elmetto d'un aviatore su cui è impressa l'etichetta «U-2».

In un breve commento, intitolato «I provocatori sono nervosi», la «Pravda» scrive che «i responsabili del volo dello "U-2" sono preoccupati per le ammissioni che Powers ha fatto e potrebbe ancora fare. E' per questa ragione che la propaganda e la stampa statunitensi hanno organizzato una campagna di calunnie contro l'Unione Sovietica e la sua giustizia per tentare di dimostrare che il bianco è nero e viceversa». La «Pravda» stigmatizza in particolare le asserzioni secondo cui le ammissioni di Powers sarebbero state ottenute con il metodo dei «riflessi condizionati».

Da parte sua, l'organo dei sindacati, Trud, scrive che scopo dell'offensiva propagandistica statunitense è di «denigrare il processo prima del suo inizio, sommergere l'affare in un mare di calunnie anti-sovietiche, seminare la confusione e le menzogne tra gli americani, e discolpare il principale responsabile della provocazione: il governo statunitense».

Radio Mosca ha detto oggi che il processo per spionaggio a carico di Powers, il pilota dell'«U-2», abbattuto il primo maggio in Russia, darà occasione a un riconoscimento di colpevolezza non solo per l'imputato, ma per molti elementi della classe dirigente americana.

Con un linguaggio aspro, il commentatore ha presentato il Powers come un individuo privo di scrupoli incaricato di una sporca missione da parte dello spionaggio americano. Il Powers, che secondo la radio moscovita, sarebbe un «nemico del popolo sovietico» fornirà adesso l'occasione per «dare una buona lezione a coloro che a Washington stanno cercando di rimpiazzare la cooperazione e gli incontri amichevoli tra il popolo americano e il popolo russo, con una politica di provocazione».

Il padre del pilota dell'U-2, Oliver Powers, si è così espresso questa sera in merito alla testimonianza resa da suo figlio in Tribunale.

«Ogni parola è la sua. Sua madre pensa che abbia perso un po' di peso, ma che per il resto sia normale».

La moglie del pilota dell'U-2 Barbara era troppo stanca per parlare coi giornalisti, ma il suo legale, avvocato Alexander Parker, ha detto: «E' rimasta molto soddisfatta del modo come suo marito ha reso la sua testimonianza, ma come i suoi avvocati non è in grado di valutare tale testimonianza».

Per quanto riguarda la questione del lavaggio del cervello, l'avvocato Parker ha soggiunto: «La signora Barbara Powers ritiene quello che ho già detto io che se vi è stato veramente un lavaggio del cervello è stato un lavoro veramente fatto per bene».

Il padre di Powers ha aggiunto: «Noi siamo convinti che il ragazzo abbia detto la verità. Era nervoso come lo saremmo stati ognuno di noi in queste circostanze».

L'avvocato ha detto di ritenere che le prospettive di un incontro con Kruscev siano buone. Come è noto la famiglia Powers cerca di essere ricevuta dal Primo ministro per intercedere presso di lui.

Il pilota ha agitato la mano verso la moglie all'inizio dell'udienza pomeridiana e al termine della seduta odierna.

Finita l'udienza l'avvocato difensore russo Mijhail Grinlev ha conferito privatamente con Barbara e coi genitori dell'imputato nel proprio ufficio.

I giornalisti stranieri avevano preso posto in una stretta galleria dove una volta la servitù soleva sedere per osservare i membri della nobiltà che chiacchieravano amabilmente tra di loro all'epoca zarista.

Il lavoro dei giornalisti è ostacolato dal fatto che alcuni degli enormi candelieri di cristallo e di oro che si trovano nella grande sala parano loro la vista.

Vicinissime alla sala, si trovano le cabine telefoniche per consentire ad una cinquantina di giornalisti stranieri di comunicare con l'estero.

L'impostazione dell'accusa e della difesa di Francis Powers, come risulta dalla prima udienza odierna, è individuabile nei seguenti elementi:

a) L'accusa tende ad accertare non soltanto la responsabilità obiettiva del pilota Powers nell'azione di spionaggio, ma anche il rinvenimento di «responsabilità superiori» sia fra i comandanti del reparto «10-10» dal quale l'imputato dipendeva, sia fra i dirigenti della politica americana. L'accusa vuole accertare anche la influenza che ha avuto, sulle azioni culminate nell'incidente del 1° maggio, l'organizzazione delle basi militari americane all'estero.

b) La difesa si ancora al principio della «responsabilità parziale e limitata» dell'imputato, presentandolo essenzialmente come uno «strumento», più o meno inconsapevole, di iniziative più vaste e complesse, e restringendo il caso al rapporto esclusivo fra Powers e l'organizzazione dalla quale egli dipendeva.

Va notato che l'impostazione generale della stampa sovietica, riflessa anche in due articoli apparsi oggi rispettivamente sulla «Komsomolskaja Pravda» e sulle «Isvestia», riguarda la presenza sul banco degli imputati non tanto del pilota Powers quanto di tutti gli attuali dirigenti della politica degli Stati Uniti: dal presidente Eisenhower al capo della «Central Intelligence Agency».

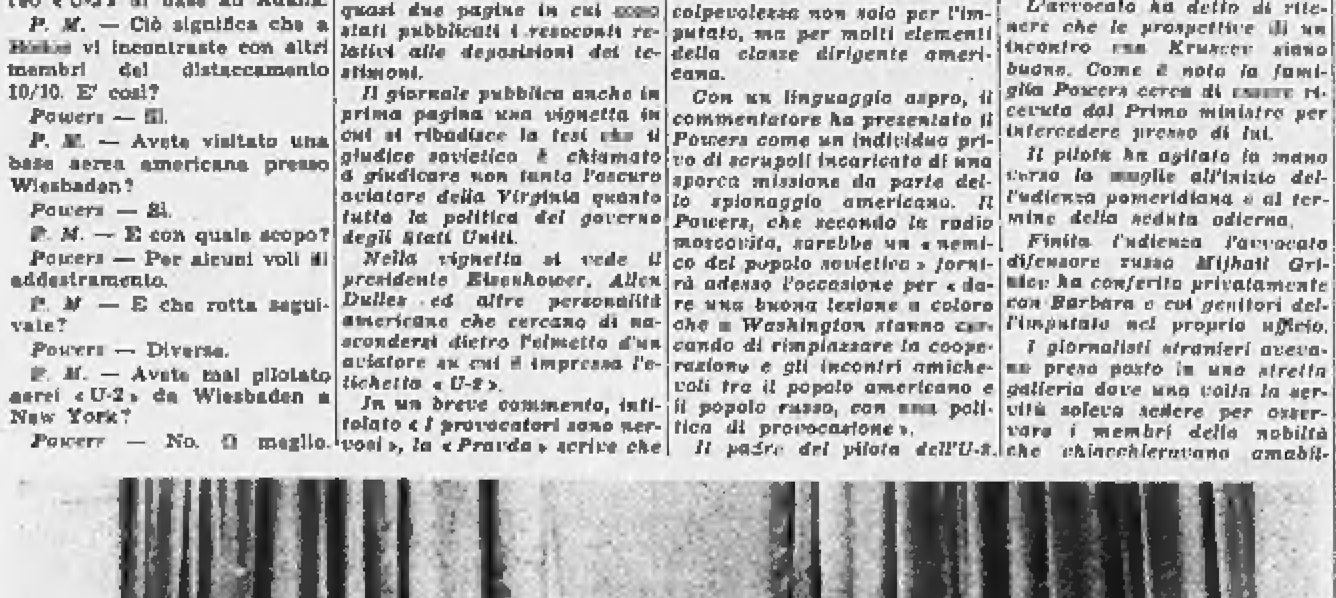
L'atmosfera del processo iniziatosi stamane nella sala delle Colonne del Palazzo dei Sindacati è riferibile in questi termini. Nulla di sostanzialmente nuovo, rispetto all'atto di accusa, è risultato dalle prime battute del dibattimento. E' interessante osservare il rispetto scrupoloso della procedura giudiziaria in un processo che, per le sue ripercussioni, interessa tutta l'opinione pubblica

r. s.

Esiste un limite superiore allo spazio aereo territoriale?

Stoccolma, 17 agosto.

Il consulente della sottocommissione parlamentare statunitense per le questioni spaziali, Spencer Beresdorf, ha esposto al Congresso astronautico internazionale di Stoccolma una sua tesi giuridica sull'incidente dell'«U-2» che escluderebbe qualsiasi violazione della legge sovietica e del diritto internazionale. Secondo Beresdorf occorrerebbe porre un limite in altezza allo spazio aereo territoriale. Lo spazio superiore «è di nessuno».



La corte militare sovietica che giudica il pilota americano. Da sinistra: il magg. gen. Vorobyev, il luogotenente generale Borissoglevski, presidente, ed il magg. gen. Zakharov, durante una fase del dibattimento (Telefoto)

Eisenhower contesta alla Russia la pretesa di "processare l'America,,

Conferenza-stampa del Presidente: «I sovietici fanno spionaggio in tutto il mondo» - «Non credano di piegare gli Stati Uniti»

(Dal nostro corrispondente)
New York, 17 agosto.

Il presidente Eisenhower ha commentato oggi il processo Powers, durante la settimanale conferenza-stampa alla Casa Bianca. Contemporaneamente, tutti i giornali americani della sera riportavano, con enorme vistosità di titoli, il resoconto della prima udienza del processo, in Mosca.

Eisenhower ha anzitutto respinto con energia l'insinuazione sovietica, secondo la quale, insieme a Powers, si sta giudicando l'America. «Non è vero in alcun senso» ha detto il Presidente, ed ha spiegato che Mosca non ha alcun diritto di mettere in stato d'accusa Washington, quando le numerose scoperte di spie sovietiche in America e in altri Paesi occidentali dimostrano che l'Urss ricorre sistematicamente a non lecite attività informative.

Riferendosi a una sua precedente dichiarazione, in base alla quale i voli di Powers «erano una necessaria ed unica strada» attraverso la quale gli Stati Uniti potevano avere qualche precisa notizia circa l'interno sviluppo di una «chiusa società, che continuamente minaccia e il cui continuo spionaggio contro gli americani è provato da infiniti casi», Eisenhower ha affermato: «In questo mio commento bisogna ravvisare il mio sforzo di seguire l'unico mezzo, attraverso il quale, gradino per gradino, si possono raggiungere, nel mondo moderno, realistiche chiarificazioni».

Questa frase è sembrata a molti commentatori importante, perché conferma in modo esplicito (cosa che, forse, non era mai stata fatta, almeno in forma così palese, finora) la costante preoccupazione etica ed ideologica della politica di Eisenhower. Una politica, cioè, basata sullo sforzo di instituire (costi quel che costi e per quante accuse di ingenuità possa ricevere) un rapporto di verità, di coraggioso rifiuto delle ipocrisie, sia sul piano interno che su quello esterno.

Il tentativo di mettere gli Stati Uniti sotto processo è dunque — secondo Eisenhower — un'altra manovra della propaganda russa ed una nuova distorsione della verità: «Se vogliono mettere me sotto processo, è affare loro — ha detto il Presidente. — Ma non pensino con questo di piegare l'America».

Ancora, il Presidente ha protestato perché, durante 117 giorni di detenzione, a Powers, non è stato concesso di prendere contatto con i rappresentanti del suo Paese, cosa ammessa dalle leggi internazionali e riconosciuta come un diritto di ogni cittadino straniero posto in giudizio secondo le leggi dello Stato non suo. Eisenhower non ritiene però che Powers sia stato sottoposto al cosiddetto «lavaggio di cervello». Il Presidente ha dichiarato di non voler fare altri commenti per non danneggiare l'imputato.

Il Dipartimento di Giustizia americano ha ricevuto oggi, per via postale e tradotte in inglese, molte copie dei capi d'accusa a Powers. A proposito della rivelazione del pilota dell'U-2 circa il nome del suo superiore, colonnello William Shelton, al Pentagono si è precisato che questi è effettivamente il capo di uno squadrone aereo addetto ad osservazioni meteorologiche di altezza ad Adana, in Turchia.

Le prime reazioni americane ufficiose al processo in corso sono le seguenti: non si ha la impressione che il comportamento di Powers sia così disastroso come si temeva. Si è, anzi, propensi a credere che egli abbia scelto una via di difesa semplice, ma anche abbastanza abile.

a. b.

Mozione all'Onu per la ripresa delle trattative sul disarmo

New York, 17 agosto.

I rappresentanti dell'Ecuador, India, Messico, Svezia, Rau e Jugoslavia hanno presentato oggi alla commissione dell'Onu per il disarmo una risoluzione per soddisfare tanto l'Est che l'Ovest sulla maniera con cui le Nazioni Unite possono realizzare dei progressi sulla questione del disarmo.

La mozione, dopo aver deplorato che le trattative di Ginevra «non abbiano dato un esito positivo», raccomanda che la prossima assemblea generale dell'Onu, i cui lavori avranno inizio il 20 settembre, «dia la più attenta considerazione al problema del disarmo» ed anche che la commissione si renda conto della necessità che vengano proseguiti continui sforzi per arrivare ad una soluzione costruttiva del disarmo generale e completo sotto un effettivo controllo internazionale.

La risoluzione è stata presentata nel momento in cui il delegato britannico Harold Beeley esprimeva il proprio compiacimento per la proposta americana per la distruzione delle scorte di armi nucleari negli arsenali esistenti nel mondo. A quanto pare, gli Stati Uniti intendono insistere nella proposta malgrado l'accoglienza negativa riservata ad essa da parte sovietica.

Morì a Monza nel 1899

Ricerche dell'Urss a Monza su un esploratore russo

Monza, 17 agosto.

Il capo dell'ufficio consolare dell'ambasciata russa in Italia, dott. Vassili Jasev, ha svolto recentemente, per conto dell'Università di Mosca, ricerche a Monza sugli ultimi anni di vita dell'ex-ufficiale della marina zarista Nicolai Bosciniak, rimasto per 28 anni in una casa di cura a Monza, dove morì il 7 dicembre 1899.

Le ricerche, compiute con l'ausilio del sindaco della città e dei sanitari della clinica privata, hanno permesso di fare piena luce sulla personalità di Bosciniak, singolare figura di esploratore e di rivoluzionario che gli storici sovietici sembrano decisi a rivalutare.

Nicolai Bosciniak, figlio di nobili proprietari terrieri, nacque a Kostroma nel 1830. Compiuti gli studi all'accademia navale di Pietroburgo, divenne il principale collaboratore dell'ammiraglio Nevelski, uno dei più grandi esploratori del secolo scorso. Con lui, partecipò a diverse spedizioni scientifiche nelle regioni del Polo. Nel 1855, Bosciniak fu inviato in Siberia, alla foce del fiume Aronv per compiere rilievi topografici. La spedizione durò oltre sei mesi e si concluse tragicamente: quasi tutti i componenti perirono stroncati dai patimenti, tra le avversità della natura. Solo Bosciniak ed un marinaio riuscirono a salvarsi, ma le sofferenze sconvolsero la mente dell'ufficiale. Dimessosi dalla marina, egli si ritirò nelle sue proprietà negli anni in cui nella campagna russa si accendevano le prime lotte per l'emancipazione dei contadini. Bosciniak, al contrario di quasi tutti gli altri nobili, si schierò a fianco dei suoi coloni. Fu imprigionato, quindi inviato in esilio.

Stabilitosi in Italia, a Como, una sera del 1871 Nicolai Bosciniak tentò di accoltellare un passante, nel quale la sua mente ormai sconvolta credeva di ravvisare un sicario dello zar. Catturato dalla polizia, fu inviato alla clinica di Monza, dove rimase sino alla morte.

CRONACHE DELLO SPORT

Pittoresco insieme di personaggi e di lingue

Dànno spettacolo ai romani gli atleti del villaggio olimpico

I ciclisti della Corea ed i russi sollevatori di pesi seguiti con divertita attenzione - Il marinaio Farrell, uno dei nuotatori più forti del mondo, è diventato celebre per una operazione di appendicite - Le speranze di Lance Larson

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 17 agosto.

Milleottocento atleti, un campionario già esauriente di razze e di linguaggi, animano questa «città Barnum» che è il villaggio olimpico e si contendono i posti sui campi di allenamento. I romani, prolungato volentieri il Ferragosto, si tolgono la voglia di seguirli fino alle reti metalliche degli stadi (lo spettacolo, per ora, è gratuito ed i guardiani sono di manica larga); indulgendo al pittoresco preferiscono vedere le corte gambe dei ciclisti della Corea o gl'immensi lucidi bicipiti dei sollevatori di peso russi. Ai bordi delle piscine non c'è mai molta gente, e sì che — in mancanza dei professionisti della atletica leggera, i quali arriveranno all'ultimo momento per non farsi guastare dal caldo — vi puoi trovare i personaggi più ragguardevoli che siano oggi a Roma.

Un ex-marinaio del Michigan e un futuro dentista della California sono tra costoro: il primo, Jeff Farrell, è uno dei più forti nuotatori del mondo ed uno dei più patetici e sfortunati; Lance Larson, aspirante odontoiatra, è quasi certo di andarsene dall'Italia con una medaglia d'oro. Il nome di Farrell è familiare anche al profano: una ventina di giorni fa, alla vigilia delle gare americane di selezione per le Olimpiadi, ebbe un attacco di appendicite e fu operato d'urgenza; dopo meno d'una settimana scappò dall'ospedale con ancora le graffette infilate nel ventre, si buttò in acqua e segnò un tempo eccezionale: la ferita si riaperse, non riuscì a qualificarsi nella specialità dei 100 metri stile libero che gli avrebbe forse aperto le porte al titolo olimpionico e venne incluso nella sola squadra di staffetta. Ma non ha perduto tutte le speranze di partecipare ai 100 metri, se nei prossimi allenamenti registrerà tempi buoni è probabile che il suo capo-équipe abbia uno scrupolo: sarebbe un bel gesto sportivo ed umano.

Adesso Farrell, a chi lo avvicina, sa che deve mostrare la cicatrice, o almeno la parte che gli permette di salvare il pudore e, insieme, di documentare il curioso: e in questo ricorda un po' il vecchio capitano del «Castello di Fratta» che, ad ogni occasione, metteva in evidenza i segni delle immense ferite toccate — diceva — in battaglia. Ma il marinaio di Detroit lo fa senza iattanza, piuttosto con tristezza: lui, che è stato il primo uomo a compiere i 200 metri in acqua sotto i 2 minuti, un exploit da eccitare le fantasie, per colpa dell'appendicite si trova relegato fra la truppa, e potrebbe essere il vero grande campione delle Olimpiadi di Roma.

E' un ragazzo mansueto, forse anche rassegnato. Ha 23 anni, i capelli biondicci sono tagliati a filo di cranio; è alto un metro e ottanta, le spalle vaste e ad arco, il torace è un triangolo perfetto. Oggi si è fatto cinque o seimila metri di nuoto, una vasca dietro l'altra, e una trentina di scatti di 50 metri; stasera era fresco e roseo, aveva soltanto fame. Abbiamo passato insieme la giornata, lo abbiamo visto nuotare, mangiare, guardare in tralice le spettatrici più graziose, abbracciarsi gagliardamente con i nuotatori sovietici; e sempre aveva sulle labbra una domanda. Alla fine, prima di lasciarci, ha preso coraggio: «Le donne italiane si depilano le gambe?». Non restava che voltare il quesito a una hostess con effetto deprimente e risposta negativa. Ma Farrell voleva saperlo per ragioni tecniche: anch'egli, come parecchi atleti di nuoto, si toglie via i peli superflui per evitare un impercettibile ma spesso dannoso attrito in acqua. «Io adopero il rasoio elettrico, e mi si indolenziscono i muscoli. Mi interessava conoscere il nome di qualche crema speciale. Proviamo a chiedere a quella signora?».

A tavola inghiotte porzioni di carne con la velocità di uno che non vede cibo da settimane. Beve latte, ma questo che gli servono al villaggio gli pare annacquato; conduce, al pari dei suoi compagni, esistenza monastica: levata alle sette, cinque ore di nuoto e di ginnastica, a letto alle nove. A bocca piena racconta che non gli piace leggere, non è un intellettuale, ha frequentato un po' di università nell'Oklahoma, poi si è arruolato in marina su petroliere che facevano rotta nel Pacifico. Ha imparato a nuotare, lui figlio di gente modesta (il padre ha una fabbrichetta di materie plastiche) nelle piscine dei ricchi studenti di Yale, vi andava quando non c'era più nessuno, talvolta anche di notte. Vive solo per il nuoto: non vede altro al mondo. Potesse, farebbe il bagnino di professione. Mentre si abbandona a una esaltazione dell'uomo-pesce in toni lirici, il boccone gli va di traverso appena gli domandiamo se è vero — lo hanno scritto molti giornali statunitensi — che i nuotatori si drogano, si imbottiscono di «bombe» prima delle gare. Afferra il coltello, diventa paonazzo, punta la lama sulla bistecca che trabocca dal piatto: «Questa è la mia unica droga, carne al sangue, e latte, proteine, niente fumo, niente alcool, niente tutto il resto. Una droga a buon mercato, no?».

Qualche tavolo più in là, intellettuale anche durante i pasti, il futuro dentista Lance Larson, la speranza americana dei 100 metri stile libero, il poderoso rivale degli australiani John Devitt, attuale detentore del titolo, e Jon Henricks, non ha terminato la cena e già sfoglia un libro: non si tratta di dispense di scuola nè di trattati sul nuoto, ma di un romanzo un po' piccante. E' appena ventenne, ancora più atletico di Farrell, è più biondo, gira a torso nudo pei viali del villaggio con un paio di brachette attillate e lunghe al ginocchio che nessun italiano porterebbe mai. Se il marinaio è un timido, Larson non ha inibizioni di sorta. Confessa che, se tutto andrà liscio, la medaglia d'oro gli entrerà in tasca: «Il mio vecchio ha un distributore di benzina a Los Angeles e ha promesso di piantare la medaglia contro una delle pompe di servizio. Io ho scommesso che la pianterà». Si allunga su una sdraio e protesta contro la clausura alla quale è condannato: «Di Roma ho visto ben poco — pure — ma le ragazze mi sono subito piaciute. Lo dica in giro, che a Lance Larson, candidato alla medaglia, le romane vanno a genio». Fa una smorfia furba e torna a sprofondarsi fra le piacevolezze del suo romanzo. Per lui, fino alla sveglia di domani, le Olimpiadi sono dimenticate.

Gino Nebiolo

Tredici reti degli olimpici in allenamento a Roma

Roma, 17 agosto.

Gli olimpici italiani di calcio, completati da alcuni elementi laziali, hanno giocato una partita tra di loro segnando un complesso di tredici reti. Queste le formazioni del primo tempo:

«Maglia bianca»: Alfieri; Burgnich, Trebbi; Ferrini, Salvadore, Trapattoni; Rancati, Rivera, Tomeazzi, Bulgarelli, Cella.

«Maglia verde»: Baldisserri; Noletti, Bergamini (Lazio); Pelagalli, Tumburus, Fabriai (Lazio); Favalli, Pinna (Lazio), Fanello, Rossano, Magistrelli. Reti: al 2' Rivera, su rigore; al 15' Fanello; al 26' Favalli; al 29' Bulgarelli. In questo periodo il gioco è stato da entrambe le parti poco animato e piuttosto confuso e poche sono quindi le note di rilievo. Ed ecco le formazioni del secondo tempo:

«Maglia rossa»: Alfieri; Noletti, Trebbi; Pelagalli, Salvadore, Trappattoni; Favalli, Fanello, Tomeazzi, Rossano, Magistrelli.

«Maglia celeste»: Baldisserri; Burgnich, Agostinello (Lazio); Arezzini (Lazio), Tumburus, Soldano (Lazio); Cancellieri (Lazio), Rancati, Pezzatini (Lazio), Rivera, Cella. Reti: all'8' Fanello, al 19' Rancati, al 21' Cella, al 23' Tomeazzi, al 25' Rivera, al 29' Pezzatini, al 30' Magistrelli, al 36' Tomeazzi, al 41' Fanello.

Il gioco è stato assai più vivace e conclusivo da entrambe le parti. Si sono viste numerose azioni pregevoli e un buon gioco d'assieme della prima linea in maglia rossa. Quasi tutti i goals sono stati spettacolari. Viani, che ha diretto l'allenamento, comunicherà quanto prima la formazione per la partita con il Malmoe.

I calciatori cinesi della Repubblica di Formosa, primi avversari degli azzurri nel torneo di calcio (a Napoli il 26 agosto prossimo in notturna) hanno svolto stasera intenso allenamento sul campo di Tor di Quinto.

La formazione dei cinesi contro gli azzurri è stata così preannunciata: Lau Sui Wah; Law Pak, Lam Seung Yee; Chan Hung, Lau Tim, Kok Kam Hung; Won Chi Keung, Lo Kuok Tai, Chau Moon, Yiu Ckenk Yin (capitano), Mok Chun Wah. Domani la formazione cinese svolgerà un allenamento sulla palla in due tempi con la Tunisia.



Il nuotatore statunitense Tom Winters, campione degli 800 m. stile libero, fotografa la nuotatrice russa Marina Samal durante una pausa degli allenamenti che si svolgono nella piscina del Foro Italico a Roma (Tel.)

Pericoloso incidente in piscina all'asso del nuoto Yamanaka

Il giapponese scivola sul bordo della vasca e batte la schiena - Sospesi gli allenamenti - Bandiere rubate come ricordo - L'arbitro Lo Bello porterà oggi la fiaccola a Siracusa - Giunto il vessillo olimpico

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 agosto.

La notizia di un incidente toccato al giapponese Yamanaka, uno dei migliori nuotatori di stile libero del mondo e accomunato all'australiano Konrads nei pronostici sul vincitore delle gare dei 400 e dei 1500 metri, ha turbato stamani la tranquilla vita del villaggio olimpico. Fortunatamente l'incidente, in un primo tempo ritenuto grave, si è rivelato privo di gravi conseguenze, almeno stando alle prime risultanze.

Yamanaka è scivolato malamente sul bordo della vasca centrale dello stadio del nuoto, battendo con violenza la schiena. Prontamente soccorso, il nuotatore è stato trasportato ad un vicino posto di medicazione dove gli è stata riscontrata una leggera contusione all'ileo. I timori scomparivano anche se la ripresa dell'attività prevista per la tarda serata è stata invece rinviata dal medico di Yamanaka.

Gli allenamenti dei nuotatori si sono susseguiti anche nella piscina dell'Acqua Acetosa dove, nel pomeriggio, sono scesi in acqua gli inglesi. Ha destato grande impressione lo scozzese Ian Black, che ha «provato» i 400 ed i 1500 metri ottenendo tempi non ufficiali di grande rilievo.

Un curioso incidente è accaduto al Villaggio Olimpico dove gli inservienti non intendevano consentire l'accesso all'americano Bob Mathias, vincitore di due medaglie d'oro di decathlon nel 1948 e 1952 ed ora dedicatosi all'attività cinematografica. Mathias, pur essendo tra gli olimpionici più famosi, non era in grado di esibire alcun documento ufficiale e si è molto irritato. La sua irritazione è stata di breve durata perché è subito accorso un dirigente della delegazione statunitense, che ha garantito circa la sua identità.

Alcune bandiere olimpiche sono state rubate nella scorsa notte nei pressi del Villaggio da alcuni cittadini statunitensi. Dopo accurate indagini la polizia ha scoperto l'autore del furto nel cittadino americano Robert Michael Slavek, di 20 anni, da Chicago, alloggiato all'Hotel Plaza. In una delle sue valigie è stata trovata la bandiera rubata. Nel corso dell'interrogatorio lo Slavek ha ammesso di avere sottratto, per tenerle come ricordo, altre bandiere insieme ad alcuni suoi amici, Callay, Zigenon e Donovan.

E' giunta stamane a Roma la bandiera olimpica che garrirà sul pennone più alto dello Stadio per tutta la durata dei Giochi accanto al tripode del «fuoco sacro» di Olimpia. La bandiera ufficiale del Cio è giunta da Melbourne in una cassa di legno, sottile e lunga oltre tre metri. Essa recava all'esterno l'indicazione del contenuto «Olympic flag» e l'indirizzo del destinatario: «Mister W. E. Kilson, segretario deputato della città di Melbourne - Presso il Sindaco di Roma - Italy».

La bandiera sarà presa in consegna il 25 agosto dal sindaco di Melbourne che la affiderà poi ad Urbano Cioccetti, sindaco di Roma, durante la cerimonia che segnerà l'apertura della XVII Olimpiade.

Il vessillo fu donato dal Cio nel congresso di Parigi del 1914. L'aveva disegnato il barone De Coubertin, ispirandosi allo stesso ideale di fratellanza universale che gli suggerì di resuscitare l'antichissima festa della gioventù atletica. «La bandiera — dice l'art. 56 della carta olimpica — è a fondo bianco senza bordo, porta al centro cinque anelli intrecciati: blu, giallo, nero, verde, rosso. L'anello blu posto in alto a sinistra è il più vicino al pennone». «Questi anelli e il motto "Citius, altius, fortius" (più veloce, più alto, più forte) costituiscono l'emblema olimpico, che è proprietà esclusiva del Cio. Gli anelli sintetizzano l'unione dei cinque continenti del mondo: il simbolismo è semplice e delicato nello stesso tempo: i tre superiori sono nell'ordine azzurro, nero e rosso e rappresentano rispettivamente l'Europa, l'Africa e l'Australia; i due inferiori sono il giallo (Asia) e il verde (America).

Procede intanto sulla nave «Amerigo Vespucci» il cammino della fiaccola olimpica, che giungerà domani a Siracusa. La fiaccola olimpica, recata da un allievo ufficiale della Marina, sbarcherà alle ore 20,35. Il presidente della Regione siciliana on. Majorana, accompagnato dal prefetto e dal sindaco, pronuncerà il discorso ufficiale. Quindi si avvicinerà al tripode accendendo la fiaccola e consegnandola al primo atleta siciliano: l'arbitro internazionale di calcio Lo Bello.

g. na.

Il torneo di tennis sui campi di Finale

Finale Ligure, 17 agosto.

Si sta svolgendo a Finale Ligure il X Torneo nazionale di tennis per II e III categoria. Nella seconda giornata di gare si sono avuti i seguenti risultati:

Torneo di II categoria maschile: Parri - D'Arpa 6-1, 6-3; Goria - Cecchetti 6-2, 6-3; Belli - Mennella 6-1, 6-0; Motta - De Rhoden 6-1, 6-1; Mengoni - Dossena 6-0, 6-1.

Singolare di III categoria (maschile): Goria - Scormanni 6-4, 6-1; Biasci - Fernex 6-3, 6-3; De Rhoden - Ventura 6-1, 6-1; Dolfini - Morandi 6-2, 6-2; Mennella - Chiozzi 6-2, 6-4; Valsecchi - Sartori 6-1, 6-3; Beraldi - De Benedetti 6-3, 9-7; Goria - Cecchetti 6-0, 6-0; Peluffi - Colombo 4-6, 6-3, 6-3; Oppezzi - Riso 6-2, 6-4; Monda - Corridori 6-1, 6-1; Crova - Dossena 6-4, 6-0.

Pietrangeli per 60 milioni passerebbe al professionismo

Roma, 17 agosto.

Nicola Pietrangeli, numero uno del tennis italiano, è stato sollecitato da Kramer a dare una risposta per il suo passaggio al professionismo. Il maggiore organizzatore del tennis professionistico mondiale ha infatti fatto sapere al tennista che intenderebbe utilizzarlo sin dalla «tournée» che gli assi mondiali della racchetta compiranno in Giappone alla fine del mese di ottobre. A Pietrangeli è stato già sottoposto il contratto, per una cifra di 50.000 dollari (circa 30 milioni di lire), che dovrebbe essere rimesso al più presto a Kramer con relativa firma.

Il giocatore sarebbe disposto ad accettare le proposte per una cifra doppia a quella che gli è stata offerta. «Se le mie richieste fossero accettate — ha detto Pietrangeli — potrei passare al professionismo a brevissima scadenza. I trenta milioni offertimi sono davvero pochini se si considerano le tasse, vitto, alloggio e spese varie. Comunque presto sarà deciso il mio destino».

Brundage, miliardario americano difensore del dilettantismo ai Giochi

L'interessante figura del settantaduenne presidente del Cio arrivato ieri a Roma



Brundage, presidente del Cio, all'arrivo a Roma (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 17 agosto.

Avery Brundage, presidente del Comitato Olimpico Internazionale, è giunto alle 15,45 all'aeroporto di Ciampino.

Brundage ha subito tenuto una conferenza-stampa nella saletta delle autorità dell'aerostazione di Ciampino Est, affermando di essere soddisfatto «della grandiosità con la quale Roma accoglie questa 17ª Olimpiade, cui partecipano le più forti compagini sportive di tutto il mondo che si batteranno dal primo all'ultimo giorno di gara, nel segno della lealtà sportiva della antica Olimpia». Ad una domanda relativa alla presenza di professionisti e dilettanti nelle file degli atleti di questa Olimpiade, il presidente del Cio ha detto: «Per ogni atleta vi è sempre un discreto numero di persone che non dice la verità. Pertanto c'è chi afferma che questo o quell'atleta è dilettante, con tutti i documenti in regola, e c'è chi invece lo accusa di non esserlo». «Non vedo comunque perché si debba pensare a rendere più vasta la partecipazione alle Olimpiadi» ha concluso il signor Brundage.

Le idee del presidente del C.I.O. in proposito sono ormai note da tempo: «Lo sport è un passatempo ed un diversivo. Nel momento in cui si trasforma in qualcosa di più diventa un lavoro o un affare commerciale. Il dilettantismo è una dote dello spirito, è interno alla nostra stessa personalità umana».

Per quarant'anni, da quando partecipò come componente della squadra statunitense alle Olimpiadi di Stoccolma nel 1912, fino alla sua elezione a presidente del CIO, Avery Brundage si è battuto per difendere lo sport da ogni contaminazione sia commerciale che politica. Dopo essersi difeso onorevolmente nella squadra americana di decathlon e di pentathlon a Stoccolma, dopo aver vinto il campionato americano di «all-round» (un genere di competizione, oggi non più in uso, che univa le due suddette specialità olimpiche) nel '14, e nel 1916, Brundage, abbandonato lo sport attivo, incominciò ad interessarsi del lato organizzativo come membro della Unione atletica americana dei dilettanti. Nel 1928 diventò presidente dell'organizzazione e l'anno dopo fu nominato presidente del Comitato olimpico statunitense, carica che conservò fino al '53, quando venne eletto presidente del CIO.

Come da atleta praticante aveva tenuto separata la sua attività sportiva dai corsi di ingegneria, così non permise che i suoi interessi professionali di costruttore edile interferissero nella sua attività di dirigente sportivo. Questo non gli impedì di accumulare una notevole fortuna. Al contrario egli stesso sostiene che fu proprio la partecipazione all'ambiente sportivo dei dilettanti che gli permise di mantenere nei suoi affari quel senso di lucidità e di distacco che difettarono ad altri suoi colleghi «businessmen».

Lavorando sedici ore al giorno Brundage, oggi settantaduenne, ha praticamente dedicato metà della sua vita alla causa del dilettantismo in genere ed alle competizioni olimpiche in particolare, con un fervore quasi mistico. Non è stata una posizione facile da mantenere. Tentò, senza successo, di far introdurre nella formula del giuramento olimpico l'impegno per l'atleta a non passare al professionismo nemmeno in futuro. Un settimanale sportivo francese che aveva pubblicato un articolo dal titolo «La storia del giuramento olimpico è la storia di una bugia», fu querelato da Brundage. Vinta la causa, sostenuta a proprie spese, il presidente del CIO chiese una pubblica ritrattazione ed un franco di danni. Questo franco, messo in cornice, si trova ora appeso al muro, dietro la scrivania, nell'ufficio di Brundage all'Hôtel Lasalle di Chicago.

Per affermare la separazione tra sport e politica Avery Brundage ha assunto posizioni spesso imbarazzanti per lo stesso Dipartimento di Stato americano. Come presidente del comitato olimpico statunitense convinse il suo governo a far partecipare gli americani ai giochi del '36 a Berlino, partecipazione che era stata messa in forse dalla discriminazione razziale in atto in Germania. Isolazionista durante la guerra, Brundage, alla fine delle ostilità si ripresentò sulla scena sportiva e superando i contrasti in seno al Cio che, date le condizioni dell'Europa voleva rinviare ogni manifestazione olimpica indefinitamente, riuscì a far varare le Olimpiadi di Londra nel '48. Nel '51 in piena guerra di Corea fece ammettere l'Urss nel Cio, nel '56 condusse in porto le trattative, che duravano da più di sei anni, per unire i due Stati tedeschi in una sola rappresentativa sportiva.

Allo stesso modo delle due Germanie Brundage ha tentato di unire le due Cine e le due Coree. Finora i suoi tentativi sono falliti, per ostacoli posti da una parte e dall'altra. Il Cio ha solo stabilito di applicare la regola territoriale per cui gli atleti hanno la denominazione del territorio da cui provengono. La Cina nazionalista ha così assunto la denominazione olimpica di Formosa. Esser passato sopra a qualsiasi considerazione politica, ha tirato addosso ad Avery Brundage successivamente l'accusa di nazista, comunista ed agente del capitalismo a seconda di quale parte si sentiva maggiormente danneggiata dalle soluzioni che egli proponeva al comitato olimpico internazionale. «Io sono un americano al cento per cento e un repubblicano vecchio stampo» — sostiene invece il presidente del Cio ricordando le sue convinzioni e la sua carriera di *self-made man*.

Il mandato di Avery Brundage scade quest'anno. Si potrà così vedere se, rieleggendolo, i rappresentanti dei comitati olimpici nazionali hanno approvato la sua opera o meno. Da parte sua Brundage non se ne preoccupa. Nei ritagli di tempo tra incarichi sportivi ed impegni professionali egli trova modo di occuparsi della collezione di giade e di bronzi antichi orientali, di cui è ritenuto oggi uno dei maggiori esperti del mondo. Alla sua morte la collezione, che ha un valore stimato di 15 milioni di dollari, andrà ad un museo di S. Francisco. Infatti per Brundage l'arte, come lo sport, non ha alcun valore venale, ma è solo «una dote dello spirito».

p. bo.

I calciatori del Torino disputano la prima gara

Sul campo di Mondovì breve incontro con formazioni miste
Sarti e Cavallito riprendono l'attività nella Juventus a Cuneo

I giocatori della Juventus, dopo la partita disputata martedì a Villar Perosa hanno riposato ieri mattina a Cuneo. Sul campo si sono recati solo in quattro, e precisamente Sarti, Cavallito, Leoncini e Stivanello che, agli ordini di Parola, hanno eseguito esercizi ginnici, scatti e palleggi. Nel pomeriggio tutti i bianconeri si sono nuovamente recati allo stadio, dove Parola e Cesarini li hanno sottoposti ad un'ora e mezzo di ginnastica, giri di corsa, palleggi e a una partita di pallavolo. Quindi tutti sul campo di tennis per un animato torneo che è iniziato appunto ieri e nel quale Charles e Boniperti hanno dimostrato di essere, per il momento, i più agguerriti.

Vivissima è frattanto in città e in tutta la provincia l'attesa per la partita che domenica la Juventus disputerà contro la Cuneo Sportiva. I dirigenti del sodalizio calcistico cittadino hanno provveduto a fare tappezzare di manifesti tutti i centri maggiori della provincia, dove è cominciata pure la vendita dei biglietti. Comitive di tifosi sono preannunciate da Mondovì, Alba, Bra, Savigliano, Saluzzo, poiché la Juventus costituisce sempre per tutti gli amanti del calcio un grande richiamo.

A Mondovì, per l'allenamento pomeridiano svolto ieri dai granata sul campo comunale, Santos ha tenuto in serbo una piccola sorpresa. Anticipando di 48 ore quanto era previsto solamente per venerdì pomeriggio, il tecnico del Torino ha fatto disputare ai suoi uomini una leggera partita, schierando in campo due formazioni di otto atleti ciascuna, senza rispetto per i ruoli abitualmente coperti dai singoli giocatori. Anzi, per togliere qualsiasi sospetto di ufficialità alla brevissima esibizione, Santos ha suddiviso i giocatori in ammogliati e celibi, capitanati i primi da Bearzot ed i secondi da Lancioni. Il galoppo è durato solamente un quarto d'ora ed è stato abbastanza veloce, poiché nessuno poteva toccare la palla più di due volte consecutive. Sono state segnate tre reti per parte, marcate da Mazzero (due), Bearzot, Crippa, Santelli e Ferrario.

In quanto a Locatelli si è appreso da Buenos Aires che l'oriundo dovrebbe partire il 24 agosto in aereo giungendo a Linate la sera del 25. Locatelli raggiungerà poi i calciatori granata per mettersi a disposizione di Santos.

Il Bari giocherà un incontro amichevole precampionato il 4 settembre a Pescara in notturna; l'11 settembre disputerà allo Stadio della Vittoria una partita con il Ferencvaros.

A 55 all'ora le vetturette senza motore



Una gara di bob-karts, minuscole vetture senza motore, si è svolta a Viù, in valle di Lanzo: hanno vinto i torinesi Gandini-Versino percorrendo 3 km. di ripida discesa alla media di 55 all'ora. Cantino (fotografato in curva) **si è rovesciato ma è giunto ugualmente quarto. Alla gara hanno assistito oltre cinquemila spettatori**

Interrotta dopo quattro ore di sforzi la traversata subacquea della Manica

Un guasto all'apparecchio di respirazione blocca la bella Jane Baldassare - Il tentativo verrà ripetuto

Calais, 17 agosto.

La venticinquenne nuotatrice americana di origine italiana, Jane Baldassare, ha dovuto interrompere oggi, dopo oltre quattro ore dall'immersione avvenuta a Cap Griz Nez, il suo originale tentativo di attraversare sott'acqua il canale della Manica, usando gli apparecchi per il nuoto subacqueo. Un guasto al respiratore ad ossigeno ha costretto la giovane signora, che veniva seguita in superficie da alcune imbarcazioni su una delle quali era il marito, a rinunciare per ora alla realizzazione della impegnativa impresa.

Jane Baldassare, di professione indossatrice, aveva iniziato il tentativo tuffandosi alle 5 e 12 di stamattina a Cap Griz Nez con condizioni di mare abbastanza favorevoli. Dopo quattro ore e venti minuti di immersione (la Baldassare nuotava da tre a cinque metri sotto il livello dell'acqua) si è resa necessaria la sostituzione di una delle bombole di ossigeno, ma nel compiere tale operazione si è appunto rivelato un guasto irreparabile a tutto l'impianto.

L'ossigeno, invece di incanalarsi verso la maschera, si disperdeva in grosse bolle attraverso una falla. Per la coraggiosa americana, che nuotava munita oltre che della maschera di una tuta in gomma aderente al corpo appositamente costruita e di pinne, l'impresa era così compromessa. Al suo ritorno al punto di partenza, la bella Jane ha assicurato che ritenterà la prova fra due o tre giorni, non appena il guasto al respiratore sarà individuato e riparato.

Una nuotatrice svedese batte il primato mondiale degli 800 m.

Eguagliato un record europeo

Upsala, 17 agosto.

La nuotatrice svedese Jane Cedqust ha migliorato oggi il record mondiale degli 800 metri stile libero, col tempo di 9' 55" 6/10. Il primato precedente era detenuto dall'australiana Ilse Konrads con 10' 11" 4/10. Ieri a Roma, nel corso di un allenamento, l'americana Von Saltza aveva ottenuto 10' 05" 1/10.

Successivamente Bibi Segerstroem ha stabilito il nuovo record svedese nei 200 metri stile libero con il tempo di 2' 21" 3/10 che uguaglia il record europeo. Le due ragazze fanno parte della squadra di nuoto svedese che prenderà parte alle Olimpiadi di Roma.

Due ginnaste israeliane ferite in un incidente d'auto

Rieti, 17 agosto.

Le ginnaste israeliane Ruth Abeles e Kara Myriam sono state ricoverate all'ospedale di Rieti e dichiarate guaribili in venti giorni in seguito ad un incidente d'auto. Per la prima si teme la frattura dell'omero destro, per la seconda la frattura del gomito sinistro.

Le due atlete viaggiavano insieme con l'italiana Anna Maria Fagherazzi su una vettura presa a noleggio e guidata dal ventiduenne Felice Nisio: la macchina è sbandata nei pressi di Rieti terminando in un fosso. La ginnasta italiana ha riportato soltanto escoriazioni guaribili in cinque giorni.

BORSE ESTERE

New York, 17 agosto.

Nonostante la scarsità di incentivi, il mercato tendeva al rialzo, sviluppando un discreto quadro di guadagni, in parte ridotti successivamente da un afflusso di realizzi di beneficio.

Nel pomeriggio l'andamento del mercato era caratterizzato da una ondata di richieste per il comparto elettronico. Il corpo principale del listino, malgrado le vendite per realizzo, si presentava ancora in chiusura con una maggioranza, sia pure lieve, di rialzi in massima parte frazionali. Facevano eccezione, presentando guadagni superiori, gli elettronici che avevano miglioramenti fino a tre punti, le Motorola e le Zenith Radio, ambedue in rialzo di cinque punti.

Indici Borsa, media Dow Jones (tra parentesi la media di ieri): 30 Industriali 626,84 (626,43); 20 Ferroviari 129,53 (128,90); 40 Obbligazioni Interne 84,31 (84,72); 15 Pubbliche Utilità 94,84 (94,75).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 33,87-40,25 (33); Underwood 53,25 (53,75); American Cyanamid 56,25 (56,50); American Tel and Tel 90,12 (89,87); Bethlehem Steel 44,32 (44,32); Du Pont De Nemours 196,32 (196,25); General Electric 83,25 (83,12); General Motors 44,75 (44,25); Kennecott Copper 80 (80,32); Standard Oil of New Jersey 41,50 (41,50); U.S. Steel Corp. 83,12 (83,33); Woolworth 66,25 (66,12).

Londra, 17 agosto.

Giornata debole, per le deludenti statistiche commerciali di luglio. Per quanto le vendite fossero molto scarse, le quotazioni avevano tutte un aspetto fiacco. Snia Viscosa 13.

Parigi, 17 agosto.

Oggi il mercato azionario è generalmente caratterizzato di sostenutezza. Il movimento al rialzo era capeggiato da metallurgici, siderurgici e bancari. Una maggiore calma nei chimici, mentre i petroliferi apparivano per lo più depressi. Fra i titoli esteri sostenuti olandesi e tedeschi, in rialzo anche le maggioranze dei titoli in dollari. Montecatini 38,85; Pirelli 86,50.

Francoforte, 17 agosto.

Il peggioramento della situazione nel Congo ha raffreddato alquanto gli entusiasmi. Le piazze estere erano esitanti nel richiedere, ed i venditori prevalevano sui compratori. Inoltre i realizzi di beneficio ad opera degli speculatori sono aumentati dopo i recenti rialzi. Tuttavia la clientela bancaria ha effettuato un certo numero di acquisti, e le quotazioni hanno subito solo spostamenti ristretti.

Montecatini 33,35; Fiat 31,80; Pirelli 74,50; Edison 50,70; Magneti Marelli 16,00; Snia Viscosa 60,75.

Le quotazioni a Milano ieri a Borsa chiusa

Milano, 17 agosto.

La giornata odierna è stata forse la più attiva e brillante del lungo periodo di vacanze della Borsa. Giunti alla vigilia di Ferragosto con una generale disposizione agli affari, la ripresa è avvenuta confermando in pieno le prospettive di lavoro. Specie in mattinata gli affari si intrecciavano abbastanza intensamente, sospingendo gradatamente la quota a nuovi massimi.

Importanti istituti bancari germanici e svizzeri sarebbero attivamente intervenuti negli acquisti, eseguendo ordini di ritiro anche a prezzi maggiorati, pur di collocare parte delle ingenti liquidità monetarie ancora in cerca di sistemazione o di temporaneo investimento. Sensibili migliorie si avevano anche nel pomeriggio, benché gli scambi accennassero a diminuire verso l'ultima ora, facendo presagire un atteggiamento più calmo per domani.

Prezzi informativi: Fiat 3200-3220; Fiat privilegiate 2800-2820; Catini 4890-4900; Viscosa 11.875-11.950; Anic 6000-6040; Edison 7530-7570; Magneti 3400-3430; Saffa 11.000-11.300; Fibigas 370-380; Cementi 34.700-35.100; Pirelli Ital. 10.900-10.950; Ledoga 29.000-29.600; Olivetti 9600-9900; Finsider 1690-1700; Terni 805-813.

Il comparto delle valute libere e dei trasferimenti privilegiati registra un nuovo accenno di debolezza nel bonifico Zurigo, causato dall'avvenuta modificazione del rapporto di parità fra dollaro e franco svizzero. Un po' debole anche il biglietto svizzero.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 5750-5875; sterlina oro nuovo conio 5750-5875; marengo svizzero 4500-4600; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro blu 619-622; franco svizzero 142,50-143,00; franco francese 125-127; oro fino 703-706; argento 19,20-19,80.

Trasferimenti: New York: 620,25-622,50; Zurigo 143,50-144,40; Parigi 126-128.

Le valute estere al mercato libero

Roma, 17 agosto.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,85; dollaro canadese 639; franco svizzero 143,45; corona danese 90; corona norvegese 86,85; corona svedese 120,30; fiorino olandese 164,23; franco belga 11,80; franco francese 124,90; lira sterlina 1742,375; marco tedesco 148,65; scellino austriaco 23,906; peseta spagnola 10,36; scudo portoghese 21,65; peso argentino 7,40; cruzeiro brasiliano 3,31; rublo (Urss) 11; sterlina egiziana 1323; dinaro jugoslavo 0,676; dracma greca 20,45; lira turca 68; sterlina australiana 1399.

Un'inchiesta tra i laureati in ingegneria ed economia dal 1920 al 1954

Gli studi universitari e la carriera nella vita

Tra chi ha conseguito la laurea solo il 20% è rimasto impiegato; gli altri sono diventati imprenditori, dirigenti bancari, liberi professionisti o docenti - Tutti affermano che alcune materie insegnate negli atenei sono inutili - Insufficienti le esercitazioni e le sperimentazioni

Quando giunge il giorno della laurea, si diceva un tempo, giunge anche quello della disoccupazione. Per i laureati di oggi — almeno per coloro i quali hanno ottenuto un voto elevato — giunge, invece, ora, l'offerta di quattro o cinque o sei ottimi posti di lavoro. Ma poi? Che cosa succede del laureato nel corso della sua vita successiva?

E' stata pubblicata, poco fa, la prima parte di una indagine condotta dall'Istituto di statistica dell'università di Pavia e dall'Associazione industriale lombarda, nella quale, con il metodo del campione, si sono raccolte notizie sulle condizioni economico-sociali e sulle opinioni, circa l'insegnamento universitario, dei laureati dai Politecnici di Milano e Torino e dalle Facoltà economiche milanesi, la Bocconi e la Cattolica. (*«Studi universitari ed esperienza di lavoro»*, Milano 1960).

L'indagine comprende i laureati a partire dall'anno accademico 1920-'21 fino al 1954-'55: persone all'inizio della carriera e persone che, ormai, l'hanno percorsa tutta. Non possono interessare i lettori di questo giornale parecchi rilievi critici, dal lato tecnico, che si potrebbero fare; nel complesso, si possono ritenere i risultati attendibili e l'indagine molto interessante ed utile. Essa rappresenta la vita successiva alla laurea raggiunta da persone nate nelle regioni settentrionali d'Italia (l'84,7% degli interrogati è originario del Nord); forse se si esaminassero i risultati raggiunti nella vita dai laureati delle università meridionali, il panorama sarebbe meno ottimistico, come carriera ed ancor più critico circa il valore del nostro attuale insegnamento accademico.

Il 78% degli interrogati ritiene che il grado di preparazione che gli studi universitari dànno — quando siano saggiati con la pietra di paragone dell'esperienza di lavoro — sia insufficiente. Si richiede una maggiore frequenza di esercitazioni e sperimentazioni, rispetto ai metodi di insegnamento cattedratico, del quale noi professori, purtroppo, usiamo ed abusiamo, per il semplice fatto che non abbiamo né assistenti, né mezzi finanziari, né, spesso, aule ed istituti per sperimentare e per tenere esercitazioni. La crisi dell'università italiana che, anche da questa realistica indagine, risulta viva ed acuta, è crisi non di professori, ma di disponibilità economica e di giovani assistenti, attratti ad altre professioni dalla miserabilità dei loro stipendi statali.

Ma il nostro insegnamento superiore è criticato anche nei riguardi delle materie delle quali è composto. Gli ingegneri ritengono perfettamente inutili, nella vita di lavoro, alcune materie e precisamente topografia, mineralogia, geologia, geodesia e i diritti; per contro, la maggior parte di essi vorrebbe che fossero istituiti corsi di economia e statistica, di organizzazione industriale e commerciale e di lingue.

I laureati in scienze economiche ritengono concordemente inutili, in base alla loro esperienza di lavoro, la merceologia, la storia economica, l'economia agraria e l'economia dei trasporti; vorrebbero, invece, l'inserzione di materie nuove e moderne come l'organizzazione aziendale, le ricerche di mercato, altre materie giuridiche, le tecniche aziendali pratiche e migliori corsi di lingue.

Anche noi professori abbiamo la chiara sensazione che materie nuove debbano essere rapidamente recepite nel nostro ordinamento universitario, che, per molti settori, ha la viscosità delle istituzioni consolidate ed un'inconscia tendenza al misoneismo. L'indagine di cui si tratta costituisce una ulteriore conferma alla necessità di una rapida riforma universitaria.

Qual è stato il destino dei laureati, ingegneri e dottori commercialisti? Il 14-15% di essi si dedica alla libera professione; circa il 20% è imprenditore o titolare d'azienda; circa il 35% è costituito da «dirigenti» di varie branche; il 4,2% ha raggiunto la docenza universitaria e nemmeno il 20% è rimasto allo stato di impiegato in rami tecnici od economici vari. La carriera, quindi, della massa dei laureati non è stata affatto modesta.

Molti tra essi sono rimasti nella stessa azienda con mansioni in progresso (20,1%) o costanti od oscillanti (20,9%), mentre ben il 35,9% è passato con mansioni in progresso verso aziende di settori diversi da quello nel quale ha cominciato la carriera e solo il 4,6% in altre aziende dello stesso settore.

Questi ed altri dati fanno intendere una legge economico-sociale che ha una importanza notevolissima: la carriera di un individuo non è dovuta all'esperienza ed alla capacità pratica che egli assume in un campo nel quale continua a lavorare per tutta la sua vita; essa è, invece, dovuta all'intelligenza ed alla versatilità dell'individuo, alla sua formazione mentale e culturale che lo rendono polivalente ed atto a progredire nei campi più diversi, senza cristallizzarsi, per l'intera esistenza, in un medesimo lavoro.

Consegue, forse, da questa constatazione un altro fatto importante e che cioè l'insegnamento universitario deve eliminare i corsi che dànno nozioni soltanto informative e potenziare quelli che sono formativi della personalità dello studente.

Diego de Castro

Un'indagine sui salari nella Comunità europea

Inchiesta in novemila imprese

Roma, 17 agosto.

I livelli salariali dei dipendenti dell'industria italiana sono superiori o inferiori a quelli in atto negli altri Paesi aderenti alla Comunità economica europea? Qual è il reale potere d'acquisto delle retribuzioni in rapporto ai valori effettivi di cambio delle monete, ed in qual misura gli oneri sociali incidono sui costi salariali? Quali le spese per il reclutamento della mano di opera e la formazione professionale e in qual misura vengono applicate le imposte e tasse sui salari a carico del datore di lavoro?

A tali quesiti risponderà una vasta indagine predisposta dall'Istituto centrale di statistica, in collaborazione con gli enti statistici dei Paesi della Cee (Comunità economica europea), su tutte le aziende industriali con più di 50 operai appartenenti ai quattordici settori seguenti: industria dello zucchero (zuccherifici e raffinerie), birrerie e preparazione del malto, filatura della lana, filatura del cotone, fabbricazione di fibre sintetiche, fabbricazione delle paste di carta, della carta e del cartone, industria chimica (con esclusione della gomma sintetica), industria della gomma sintetica (compresi i tubi e le calzature in gomma sintetica, i pneumatici e la ricostruzione dei pneumatici usati), cementerie (con esclusione delle fabbricazioni di calci pure, di agglomerati e di fibrocementi), stoviglieria, porcellane e maioliche, fabbricazione di macchine utensili, industria elettrotecnica, costruzioni navali e riparazioni di navi, fabbricazioni di automobili e di autocarri (con esclusione delle officine di montaggio).

I risultati dell'inchiesta dovrebbero essere rimessi entro l'anno dai sei Paesi della Comunità all'Istituto di statistica della Cee, che se ne avvarrà per accentuare l'azione tendente ad armonizzare i diversi sistemi sociali, in base all'art. 117 del trattato istitutivo: l'iniziativa — che riguarda complessivamente 9000 imprese industriali nei sei Paesi — assume particolare valore in quanto è la prima di un certo rilievo a fini sociali adottata dalla Comunità. Essa realizzerà un quadro organico della situazione esistente nei sei Paesi in virtù degli stessi criteri, metodi e tempi di rilevazione.

L'indagine sui salari per operai ed impiegati si svolge sulla base di un dettagliato questionario, già inviato e in corso di invio alle varie imprese. Con queste domande, la inchiesta si propone di accertare, fra l'altro, non i redditi nominali, ma i redditi reali, nell'intento di determinare il livello di vita dei lavoratori nei singoli Paesi.

r. a.

Disperazione della madre della giovinetta fuggita in modo misterioso



Bianca Bo, di quindici anni, la giovane scomparsa

Studentessa quindicenne scompare dopo un litigio con l'innamorato

Era la prima della classe, con la media dell'otto - S'è allontanata da casa senza prendere altro che un documento - Tutto il paese ha partecipato alle vane ricerche

(Nostro servizio particolare)

Maranzana, 17 agosto.

La quindicenne Bianca Bo, una brava e bella studentessa di Maranzana, è scomparsa dalle 14 di ieri, dopo un litigio con l'innamorato. La ricerca da oltre ventiquattro ore tutto il paese, decine di telefonate e fonogrammi sono partiti da Maranzana e dai carabinieri di Mombaruzzo per le più svariate destinazioni. Tutto inutilmente: Bianca è introvabile, mentre in una vecchia casa del piccolo paese i genitori e la sorella maggiore della giovane trascorrono ore angosciose di attesa e di incertezza.

Bianca Bo è una brava ragazza che tutti a Maranzana descrivono come molto affezionata ai genitori e ottima studentessa. L'anno scorso aveva frequentato a Mombaruzzo la prima classe dell'avviamento professionale, classificandosi prima, e meritando, con la media dell'otto, un encomio solenne e una borsa di studio.

Proprio frequentando la scuola, la ragazza aveva conosciuto un giovane di Mombaruzzo, un certo Renato, di 18 anni, e subito un sentimento di simpatia reciproca era sorto tra i due. Senza dubbio è eccessivo parlare di fidanzamento tra due ragazzi ancora così giovani, ma è certo che la ragazza si era profondamente affezionata al diciottenne.

Da qualche tempo però i rapporti tra i due si erano raffreddati e alle 13,30 di ieri, Bianca e Renato si erano lasciati dopo un ennesimo litigio. I genitori di Bianca — Giovanni Battista di 48 anni, e Valentina Ivaldi, di qualche anno più giovane — che con un camion svolgono servizio di corriere tra Maranzana e Torino, si trovavano dalle prime ore nella capitale piemontese.

In casa era solo la sorella di Bianca, Bruna, di vent'anni, intenta a leggere nella propria stanza da letto. Nella stanza, alle 14 circa, è entrata Bianca, e aperto un cassetto ha preso qualcosa che la sorella non ha potuto distinguere, poi, apparentemente normale, è uscita di casa. Da quel momento più nessuno l'ha vista né in paese né nei dintorni.

Alle 18, rientrando da Torino, i coniugi Bo hanno trovato la figlia Bruna preoccupata per la prolungata assenza della sorella e a loro volta impensieriti hanno iniziato a cercarla per tutto il paese presso amiche e famiglie di conoscenti. Con il trascorrere delle ore la ricerca si è fatta più angosciosa, e un gruppo di compaesani ha inutilmente perlustrato la zona senza risultato. Stamane, infine, sono sonate a martello le campane della chiesa di Maranzana: tutta la popolazione, parroco in testa, ha battuto, metro per metro, la campagna per un vasto raggio, ha scandagliato decine di pozzi e di rogge, ha frugato in tutti i cespugli. La battuta è durata per ore, ma alle prime ombre della sera, quando gli uomini stanchi sono tornati alle loro case, nulla era stato trovato che potesse far la più minima luce sulla scomparsa di Bianca.

Si parla di suicidio — l'ipotesi però dopo la battuta di oggi per tutta la zona, sta perdendo consistenza — di fuga verso la Liguria, dove la ragazza aveva trascorso qualche giorno di villeggiatura, di rapimento. «Forse ha accettato un passaggio su una delle molte macchine che in questi giorni transitano per le nostre strade — dicono in paese — e ha trovato qualche male intenzionato».

Bianca Bo se n'è andata senza prendere nulla, neppure un golfino: si è allontanata con una camicetta rossa a pois blu e la gonna bianca pure a pois blu che aveva indossato la mattina. L'unica cosa che in casa manca è la tessera dell'abbonamento per la corriera, unico documento di riconoscimento in possesso della ragazza: è forse questo un indizio che Bianca volesse allontanarsi e non correre il rischio, fermata, di non avere con sé documenti.

f. m.

Il Vescovo di Reggio Emilia

«Non ammesse idee politiche che siano contrarie alla Chiesa»

Reggio Emilia, 17 agosto.

In una lettera pastorale indirizzata dal clero ai fedeli della diocesi e pubblicata oggi, il vescovo di Reggio Emilia, mons. Socche, analizza i fatti del 7 luglio nel corso dei quali cinque persone trovarono la morte in seguito agli scontri con la polizia. «Il comunismo — dice la pastorale — aveva lanciato i giovani alla violenza in una manifestazione di piazza e si ebbe la tremenda conseguenza che causò la morte a cinque dimostranti».

Dopo essersi soffermato sul rapporto del tenente di polizia Menicucci, rimasto ferito nel corso dei disordini, il vescovo così prosegue: «Eccoci ripiombati al tempo del triangolo della morte: un incubo di terrore passò per tutti gli onesti. Furono piantonate alcune canoniche e seguite le azioni dei sacerdoti e dei cattolici più attivi. Con una violenza che ricorda gli anni 1945-'46 furono fermati anche i contadini allo sciopero e si passò con le minacce per le case e per i luoghi di lavoro con elenchi per controllare chi scioperava o no».

La pastorale del vescovo prosegue analizzando la cosiddetta mentalità dualista ed afferma: «A scanso di confusioni di idee circa la pretesa divisione fra politica e morale e l'autonomia da ogni azione politica del magistero della Chiesa dichiariamo che il problema politico-sociale non può separarsi dalla religione perché è un problema umano e come tale deve essere regolato dai principi morali e religiosi, dei quali solo la Chiesa è depositaria e maestra».

«Non si possono quindi accettare — conclude il vescovo — idee e orientamenti contrari alle direttive della Chiesa; non si può collaborare per nessun motivo e in qualsiasi forma con il socialcomunismo».

Nozze postume per la giovane che perse il fidanzato a Fréjus

Parigi, 17 agosto.

Irene Jodar, la giovane che perse il fidanzato nella catastrofe della diga di Fréjus il 2 dicembre 1959 potrà contrarre matrimonio postumo con André Capra, il 23 agosto prossimo.

Con la sua fede la giovane ha vinto tutte le difficoltà e superato tutti gli ostacoli. Per rendere possibile il matrimonio postumo tra Irene Jodar e André Capra era stato necessario che il Presidente della Repubblica firmasse un decreto speciale dato che i matrimoni postumi in Francia, se sono frequenti quando si tratta di un militare caduto al fronte, non erano finora ammessi per i civili.

La cerimonia sarà molto breve. E invece che nella sala dei matrimoni, si svolgerà nell'ufficio del vicesindaco. Questi non leggerà gli articoli soliti del codice civile, ma il decreto del Presidente della Repubblica che autorizza in via eccezionale il matrimonio in data 1° dicembre 1959.

Drammatica fine d'una donna di venticinque anni sotto gli occhi del marito

Una giovane signora sui monti di Bussoleno precipita e muore per cogliere stelle alpine

I coniugi erano saliti a Punta Orsiera con la figlioletta di 5 anni, una cugina e alcuni villeggianti torinesi - Dopo la colazione al sacco, la vittima si era portata sull'orlo d'un precipizio dove crescevano i fiori - E' scivolata schiantandosi sulle rocce con un salto di 60 metri



La vittima, Giuseppina Agesilao, di 25 anni, ed il marito Giovanni Belmondo, che l'accompagnava nella gita

(Dal nostro corrispondente)

Bussoleno, 17 agosto.

Una mortale disgrazia è accaduta oggi pomeriggio sui monti di Bussoleno. Una giovane donna di 25 anni, Giuseppina Agesilao, residente alla frazione Bruni di Mattie, madre di una bimba di 5 anni, ha perso la vita per raccogliere stelle alpine ad un'altitudine di circa 2000 metri.

La comitiva di cui faceva parte la vittima era formata dal marito della donna Giovanni Belmondo, dalla loro figlietta Maura di 5 anni, da una cugina dei coniugi Belmondo, Rita, e da alcuni villeggianti torinesi residenti a Mattie e con i quali i Belmondo avevano stretto amicizia. L'allegro gruppo era partito questa mattina prima dell'alba per compiere una escursione alla Punta Orsiera, alta metri 2890, distante da Mattie circa quattro ore di marcia normale. Camminando di buon passo, i gitanti erano passati per il Colle Belmondo, indi per la Maddalena delle Saiette e finalmente erano giunti alle Grange dell'Orsiera quando il sole era già alto nel cielo.

Si fermarono vicino alle baite, dove consumarono il pranzo al sacco, quindi quasi tutti si distesero sull'erba per un breve riposo. Giuseppina Agesilao, invece si accinse a raccogliere le stelle alpine, che fioriscono numerose in quella zona. La donna si era arrampicata fino sul ciglio di un precipizio, in un punto in apparenza non pericoloso e dove aveva scorto i fiori di montagna.

Il marito, vistala sulla sommità di una roccia, le gridò di fare attenzione nella discesa; ma proprio in quell'istante, sul terreno accidentato e friabile, la donna è scivolata precipitando, sotto gli occhi atterriti del marito, nel burrone profondo una sessantina di metri. Un giovane compagno di escursione della poveretta ha dichiarato di averla vista letteralmente volare dal roccione ed abbattersi senza un grido sul fondo del precipizio. Erano circa le ore 12,30.

Il marito, scendeva rapidamente accanto alla giovane moglie: la donna aveva il capo e il volto coperti di sangue e respirava appena. L'uomo, aiutato dagli amici, la trasportava in una baita, ma, dopo un'ora di agonia, la giovane decedeva senza aver ripreso conoscenza. Il marito si accasciava sul suo corpo singhiozzando.

Avvertiti da due ragazzi scesi di corsa a dare l'allarme, giungevano da Mattie alcuni giovani, insieme ai quali era il padre della vittima, Riccardo Agesilao di 58 anni, dipendente delle Ferrovie dello Stato. Poco dopo giungeva pure il dott. Fama di Bussoleno, ma ormai il suo intervento non poteva più giovare alla povera signora. Secondo le dichiarazioni del sanitario, la morte sarebbe sopravvenuta per la frattura dell'osso frontale e dell'osso parietale sinistro; nella caduta la donna aveva poi riportato numerose fratture in altre parti del corpo.

I giovani che erano saliti da Mattie deponevano la salma sopra una barella improvvisata e iniziavano il lungo e disagevole trasporto fino alla borgata Bruni. Il tempo era mutato e banchi di nebbia densa e fredda avevano avvolto la zona, rendendo ancor più arduo il cammino. Soltanto alle 20,30 il triste corteo raggiungeva l'abitazione della vittima, dove è stata allestita la camera ardente. La madre della scomparsa, Matilde Agesilao, di 57 anni, che si trovava al lavoro nei campi, appresa la notizia è stata colta da malore.

r. p.

La Chiesa ortodossa sconfessa i preti arrivati a Montalto Dora

Il comunicato parla di una setta capeggiata da certo "arcivescovo" Giovanni Taddei - Questi era stato espulso dalla Chiesa cattolica che gli aveva anche proibito di vestire l'abito talare

Roma, 17 agosto.

Dagli ambienti responsabili della Chiesa ortodossa patriarcale in Europa occidentale l'Ansa riceve il seguente comunicato:

«I gravissimi fatti di Montalto Dora e l'enorme diffusione datagli dalla stampa ci costringono ad uscire dal nostro tradizionale riserbo. La Chiesa ortodossa non ha alcuna responsabilità per quanto succede in Montalto Dora e deplora la confusione che si sta facendo tra la Chiesa ortodossa e la setta capeggiata da un certo "arcivescovo" Giovanni Maria Taddei, sedicente primate d'Italia per la Chiesa ortodossa. Questa setta non ha nulla in comune con le venerabili Chiese ortodosse d'Oriente e tanto meno con il Patriarcato ortodosso d'Antiochia.

«La dottrina che questa setta professa e propaga è eterodossa ed informe; il suo sacerdozio invalido secondo la dottrina ed i canoni unanimemente professati dall'ortodossia.

«Deploriamo che in Italia non vi sia una legge che tuteli inviolabilmente l'esclusività dell'appellativo "ortodosso" a quelle Chiese che canonicamente dipendono dai grandi centri ecclesiastici dell'ortodossia, come avviene per esempio nella Germania Federale. Le autentiche Chiese ortodosse non approfitterebbero mai di un dissidio interno e di ordine puramente amministrativo di una diocesi della Chiesa di Roma per inserirsi violentemente ed istallarsi. L'ortodossia ha uno stile di vita inconfondibile e nutre un profondo rispetto e venerazione nei confronti della grande Chiesa sorella d'Occidente. Che questa nostra presa di posizione possa rischiarare la mente ed il cuore degli sprovveduti caduti inconsciamente nella rete abilmente tesa loro da una setta sedicente ortodossa».

Inoltre, il rettore della Chiesa ortodossa patriarcale russa in Italia, don Gregorio, ha inviato al vescovo di Ivrea, monsignor Albino Mensa, una lettera in cui ha ribadito al prelato la netta differenza esistente tra la Chiesa ortodossa russa e la «chiesa» capeggiata dal Taddei.

Da ricordare, infine, che, nel gennaio scorso, il metropolita Nicola, esarca del patriarca ortodosso russo per l'Europa Occidentale, aveva inviato una circolare al clero ed ai fedeli della Chiesa ortodossa patriarcale russa in Italia, in cui questi ultimi venivano messi in guardia da una «chiesa cattolica apostolica primitiva», di sedicente fede «ortodossa» e facente capo al suddetto Taddei, e veniva loro vietato di avere alcun contatto, anche personale e privato, con il capo ed il «clero» di tale chiesa.

La Curia vescovile cattolica di Ivrea ha a sua volta mandato a tutti i parroci una lettera di questo tenore: «Chi è Giovanni Taddei? Ecco quanto l'*Osservatore Romano*, organo ufficiale della Santa Sede, ha pubblicato in data 8 maggio 1959: "Si rende noto che il sacerdote Giovanni Taddei della diocesi di Biella, nato nel 1917; ordinato nel 1942, avendo carpito con false lettere commendatizie la nomina a cameriere segreto soprannumerario di Sua Santità, nel 1945, fu sospeso a divinis per qualche tempo. Nel 1952 fu diffidato il Taddei e la sua opera *La strada bianca* con la seguente notificazione pubblicata sull'*Osservatore Romano*: "Si rende noto che da parte delle autorità ecclesiastiche non è stata data al predetto sacerdote alcuna autorizzazione per tale opera. Il medesimo Taddei è stato inoltre diffidato a non occuparsi del conferimento di pseudo onorificenze cavalleresche. Attesa poi la pertinace disobbedienza alla legittima decisione delle autorità ecclesiastiche, il Vescovo di Albano, nella cui diocesi il predetto sacerdote aveva fissato la sua residenza, lo privò del diritto di indossare l'abito ecclesiastico". Si apprende ora che il Taddei è passato ad una setta acattolica, in cui avrebbe ricevuto anche la consacrazione episcopale. Pertanto egli è incorso nella scomunica e nelle altre pene comminate nel can. 2314 p. 1. Inoltre risulta che il predetto G. Taddei ha osato conferire sacre ordinazioni a soggetti cattolici, per lo più respinti dai loro legittimi superiori. Si avverte che i soggetti così ordinati a seconda delle circostanze dei diversi casi vanno considerati come eretici, o almeno come sospetti di eresia; che tali ordinazioni non sono riconosciute dalla Chiesa, e quindi i soggetti sono da considerarsi come laici a tutti gli effetti canonici».

Interesse dell'alta moda parigina per un antico costume austriaco

E' un abito campagnolo di stile tirolese, molto aggraziato - Si chiama «Dirndln»: i sarti francesi vorrebbero trasformarlo in vestito da sera per giovinette

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 17 agosto.

E' l'estate del «Dirndln» e del suo successo. Cos'è, si domanderà qualche lettore, quest'accozzaglia di consonanti interrotta da una sola vocale? E' l'antico abito folcloristico delle ragazze di campagna austriache, che ora, dopo essersi affermato come un originale abito estivo da passeggio a Vienna, sta per essere lanciato dalle sartorie di Parigi e di New York. Sulla scorta del suo successo in Austria, dov'è penetrato anche negli ambienti più esigenti, gli esperti ci dicono che anche in Francia, paese in cui il «Dirndln» è noto come l'abito *à la tyrolienne*, si tenterà la sua trasformazione in vestito da sera.

Di origine rustica, pratica, economica, il «Dirndln» conferisce alla ragazza che l'indossa un aspetto che vagamente rievoca tempi feudali, allegre locande, boccali di birra e feste contadine. Nel suo taglio classico, l'abbigliamento consiste di una gonna rigata a quadri o spruzzata di fiori, di un corsetto di cotone che incornicia, con una certa audacia, il petto, ricoperto, però, fino al collo, da una camicetta di lino con le maniche corte a sbuffo merlettate; la pennellata caratteristica è data infine dal grembiule che ricopre la gonna, e che stretto alla schiena con un fiocco, può essere bianco, arancione, verde pisello, giallo-oro, a seconda del folclore delle diverse regioni.

Il successo del «Dirndln», lo accennavamo, è stato consacrato quest'estate dalla venuta in Austria di esperti di grandi sartorie francesi e americane, i quali a metà sarti e a metà etnologhi, stanno ora studiandolo nelle sue diverse fogge regionali. Com'era da aspettarsi, il «Dirndln» di Salisburgo, la città che per il suo gusto e la sua civiltà equivale per l'Austria a ciò che Firenze è per l'Italia, sembra avere colpito di più l'immaginazione dei francesi. La gonna il cui fondo, blu cupo, è cosparso di fiordalisi, il corsetto giallo paglia, il grembiule bianco stampato anch'esso a fiorellini sono piaciuti per gli inconsueti ma armoniosi accostamenti di tonalità: è molto probabile che dal modello di Salisburgo uscirà l'edizione internazionale del «Dirndln».

E' curiosa e attraente la versione di questa semplice tenuta di campagna in abito da sera per giovani tra i 17 e i 20 anni. Ci riferiamo a quanto abbiamo potuto vedere in alcuni salotti viennesi. Il «Dirndln» di gala perde il corsetto, diventa un completo di raso nero ammorbidito da piccolissimi fiori di un violetto bluastro che non spiccano, il grembiule è immacolato, di pizzo, e senza disegni; la camicetta, increspata intorno al collo, è anch'essa di pizzo. Ormai una raffinatissima parodia dell'originaria veste contadina.

Cosa da tenere a mente è che il «Dirndln» è un tipico abito per giovanissime. Se la donna che lo porta ha superato i ventidue anni, esso già stona; l'età giusta è tra i 15 e i 20. In diverse province austriache, l'adolescente graziosa, non più ragazza, e non ancora signorina, viene chiamata «Dirndln» dagli uomini maturi.

e. b.

L'uccisore del Francimei non sarebbe stato ubriaco

Milano, 17 agosto.

Un colpo di scena è fatto alle viste nell'inchiesta giudiziaria sul caso Francimei, in seguito ai particolari nuovi che al magistrato sarebbero stati svelati dalla signorina Mariuccia Sala, la vicina di casa del pittore che fu la prima ad accorrere quando il Francimei venne colpito dai proiettili della pistola di Nazareno Tonon.

Si è sempre ritenuto come ipotesi più probabile — atta a spiegare il delitto — che entrambi gli uomini fossero ubriachi; la Sala avrebbe dichiarato invece che, pochi minuti prima che scoppiasse la tragedia, sia Duilio Francimei sia l'uccisore entrarono nella sua abitazione per restituire una scala a pioli e che, mentre il pittore era in preda ai fumi dell'alcool, il Tonon non appariva affatto ubriaco. Questo particolare avvalorerebbe la testimonianza della impiegata Gabriella Casiraghi, la quale sostiene, com'è noto, di essere stata minacciata dallo stesso Tonon, il quale appariva del tutto lucido, con la rivoltella prima della tragedia.

Lo sviluppo dell'intricato caso deve registrare un'altra novità: un amico di Francimei, Giorgio Ravezzani, sarebbe convinto che la visita del Tonon al pittore non fosse dovuta ad intendimenti artistici, quale l'acquisto di alcuni quadri; secondo il Ravezzani, il Tonon avrebbe cercato di offrire al Francimei degli stupefacenti, o gli avrebbe chiesto i nominativi di persone dedite alle droghe.

I ministri Trabucchi e Colombo illesi in un incidente stradale

Matera, 17 agosto.

I ministri Trabucchi e Colombo sono rimasti coinvolti in un incidente stradale presso Tricarico, dal quale entrambi sono usciti illesi. I due ministri, che provenivano da Potenza, erano diretti a Matera dove devono partecipare ad una riunione in prefettura con i dirigenti degli uffici finanziari del capoluogo.

L'automobile sulla quale i due ministri viaggiavano si è scontrata con un pullman di linea. Nell'incidente nessuna persona ha riportato danni.

Tragica morte di due coniugi mentre in moto vanno al mare

Sono andati a sfracellarsi contro un camion che arrivava dalla loro destra

Roma, 17 agosto.

Due morti sono il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto alle 14,15 al tredicesimo chilometro della via Cristoforo Colombo. Mentre attraversava l'incrocio delle strade per Napoli e Grosseto, un autotreno con rimorchio, pilotato dall'autista Settimio Carnevali, di Fabriano, si scontrava con una motovespa, a bordo della quale viaggiavano il trentacinquenne Sergio Bellicioni e la propria moglie. Nell'urto violentissimo i due coniugi morivano sul colpo.

La motoretta proveniva da Roma e andava ad elevata velocità. Forse in un attimo di disattenzione il Bellicioni aveva calcolato male l'andatura del pesante veicolo che in quel momento incrociava la strada. E' possibile anche che si sia distratto parlando con la moglie, dato che non era il solo autotreno a passare, ma un'intera autocolonna, composta da una 1100 e da due autocarri che precedevano quello contro il quale il Bellicioni è andato a sbattere.

I due coniugi si recavano ad Ostia. Indossavano infatti abiti da mare: lui pantaloni azzurri e camicia bianca; la moglie una gonna dello stesso colore e una camicetta a fiori. A documentare la violenza dell'urto un particolare: la leva della frizione della moto è rimasta conficcata nella gomma della ruota posteriore dell'autotreno.

Vedova con cinque figli stritolata da un autocarro

Milano, 17 agosto.

Di una raccapricciante e pietosa sciagura è rimasta vittima stamane una giovane donna, vedova da qualche anno e madre di cinque figli. La disgrazia è avvenuta fulminea verso le 10 e si è svolta sotto gli occhi terrorizzati del figlio maggiore della povera donna: il giovane è stato poi ricoverato in ospedale in preda ad un violentissimo choc nervoso. Eleonora Scocca, di 39 anni, abitante a Novate Milanese, in via della Resistenza 36, stava rientrando a casa dal mercato con una grossa borsa della spesa ripiena di ortaggi e pacchetti, che aveva appeso al manubrio della sua bicicletta. Era ormai giunta vicino a casa, quando il figlio Nazario di 20 anni, che le stava venendo incontro per aiutarla, la vedeva sbandare improvvisamente, proprio mentre stava sopraggiungendo un grosso autocarro: l'autista frenava di colpo ma non riusciva ad evitare l'investimento. Eleonora Scocca finiva con la testa sotto le ruote e moriva sul colpo.

Il giovane figlio si gettava allora sul cadavere della madre singhiozzando; solo l'intervento di alcuni passanti ha potuto costringerlo con la forza ad allontanarsi: ma pochi istanti dopo Nazario cadeva a terra svenuto e doveva essere trasportato in ospedale. E' stata aperta da parte della magistratura una inchiesta sulla tragica sciagura: il pilota dell'autocarro è stato però scagionato da ogni responsabilità.

Fanfani è rientrato a Roma Domani si riunirà il governo

Un colloquio con Scelba - Il ministro dell'Interno pensa di poter far svolgere le «amministrative» il 20 novembre - Macmillan ha rinviato alla primavera del '61 il viaggio a Roma - Confermato l'incontro con De Gaulle il 3 settembre

(Nostro servizio particolare) **Roma, 17 agosto.**

Il Presidente del Consiglio è rientrato stamane a Roma da Camaldoli, dove aveva trascorso un brevissimo periodo di riposo. Fanfani, che ha viaggiato in automobile, s'è recato direttamente al Viminale; qui ha avuto un primo colloquio con Scelba, il quale gli ha riferito sulla situazione dell'ordine pubblico in Sicilia e in Sardegna, dove il ministro degli Interni si è recato per tenere a rapporto i questori. Subito dopo Fanfani s'è incontrato con il sottosegretario Delle Fave, con il quale ha studiato l'agenda dei lavori per il Consiglio dei ministri convocato per dopodomani, venerdì.

Già quasi tutti i ministri sono rientrati a Roma dalle ferie; e domani farà ritorno anche Segni, che, dopo il suo colloquio a Venezia con il ministro degli Esteri olandese, Luns, s'è recato ad Auronzo a visitare la famiglia.

Fra gli argomenti all'ordine del giorno per il Consiglio dei ministri sono anche le conversazioni che Fanfani dovrebbe avere, tra la fine di agosto e i primi di settembre, con uomini di Stato francesi, inglesi e tedeschi. In un primo momento era sembrato sicuro che Fanfani avrebbe dovuto vedere, nello spazio d'una settimana, De Gaulle, Adenauer e Macmillan. Adesso, invece, è certa soltanto la visita al presidente francese, fissata a Parigi per il tre settembre. Nulla ancora si sa per la data dell'incontro con Adenauer, che anche potrebbe svolgersi nei primissimi giorni di settembre. A data più lontana, che potrebbe anche cadere nella prossima primavera, è invece rinviato lo scambio di idee con Macmillan.

Per il momento verrà a Roma il Lord del Sigillo Privato, Heath, che — nonostante il suo titolo — non è un lord, ma un deputato e, come viceministro degli Esteri, rappresenta ai Comuni il ministro degli Esteri. Questi, facendo parte della Camera dei Pari, non può mettere piede ai Comuni. Il signor Heath avrà uno scambio di vedute con Segni, il 22 e il 23 agosto, e sarà anche ricevuto da Fanfani. In quanto a Macmillan, egli verrà al più tardi in Italia nell'aprile 1961, quando la regina Elisabetta sarà a Roma in visita ufficiale.

Sempre per quanto riguarda la politica internazionale è prevista, per la seconda metà di settembre, una riunione della Commissione per gli affari esteri della Camera, alla quale il ministro Segni farà una relazione. Per dopodomani venerdì è convocato, oltre il Consiglio dei ministri, anche il Consiglio nazionale della dc, che dovrà dare il suo benestare alla soluzione dell'ultima crisi di governo. Si era detto che il Consiglio avrebbe esaminato anche il problema della data delle elezioni amministrative; ma è, invece, probabile che la riunione sia breve e formale: la spinosa questione non verrà presa in esame. Si sa però che il ministro Scelba ha già fatto studiare dagli uffici elettorali la possibilità di far svolgere le «amministrative» il 20 novembre.

E' anche improbabile che il Consiglio nazionale della dc voglia prendere in esame la situazione in Sicilia, dove i socialdemocratici, i milazziani ed i socialisti vorrebbero far cadere la Giunta presieduta dal barone Majorana Della Nicchiara che si regge sui voti dei dc, dei liberali, dei missini, dei monarchici e di due o tre indipendenti. L'iniziativa per mettere in crisi la Giunta Majorana è stata presa dal solo deputato regionale socialdemocratico, Bino Napoli, che è stato sconfessato da altri esponenti del suo partito.

Oggi egli è tornato all'attacco con una lettera al segretario regionale della dc, D'Angelo, al quale scrive: «Il problema di avviare la vita politica siciliana su un binario di rottura con il [illegible] estate, e la sua soluzione non può essere accantonata. Anzi, occorre prendere una decisione prima delle elezioni (che in Sicilia avranno luogo il 23 ottobre). Vorrei pregarti, dunque, di indicarmi quali prospettive la dc ha avviato per la formazione di un governo a maggioranza precostituita o di concordare un sollecito incontro».

A Palermo, però, la situazione è diversa da Roma: per rompere con i missini la dc non soltanto dovrebbe far entrare i socialisti nella Giunta — o accettarne i voti determinanti —, ma dovrebbe anche arrivare alla riconciliazione con Milazzo, senza il cui appoggio la Giunta di centro-sinistra non potrebbe reggersi. I dc siciliani, che partono dal principio «bisogna liberarsi di un avversario alla volta», hanno fatto sapere a Roma che per il momento hanno come obiettivo l'eliminazione dell'«apostata» Milazzo dalla scena politica.

e. a.

Servizio «nave più auto» in Sardegna dal 1° settembre

Roma, 17 agosto.

Un servizio denominato «nave più auto», perfettamente analogo a quello, già in vigore in venti città italiane, definito «treno più auto», entrerà in funzione ad Olbia dal 1° settembre prossimo. Pertanto coloro i quali dal prossimo mese vorranno trovare al loro arrivo ad Olbia un'auto ad attenderli per poter effettuare un giro turistico in Sardegna oppure per espletare, con un mezzo rapido, commissioni od affari, non avranno che da prenotarsi presso una delle 20 stazioni ferroviarie nelle quali già è in atto il servizio «treno più auto», le quali provvederanno ad inoltrare la richiesta.

Recandosi quindi, ad esempio, alla stazione di Roma Termini o alla stazione di Genova P. P. oppure alla Centrale di Milano, riempiendo un semplice modulo e pagando in anticipo il 15% del prezzo del noleggio, il viaggiatore troverà ad attenderlo scendendo dalla nave ad Olbia, l'auto prenotata almeno 20 ore prima.

Le tariffe per questo nuovo servizio sono le stesse in vigore per il servizio «treno più auto» e cioè [illegible] lire per una «500», 3600 lire per una «600», 4500 lire per una «1100», 5000 lire per una «1400», 3400 lire per una «Giulietta» e 5900 lire per una «Fiat 1800».

Una diminuzione delle tariffe è attualmente allo studio per tutti e due i servizi «nave e treno più auto».

I contributi assicurativi per i coltivatori diretti

Roma, 17 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il decreto presidenziale 2 luglio 1960 n. 807 con cui si determina la misura dei contributi relativi all'assicurazione malattie per i coltivatori diretti per l'anno 1960. Per ogni giornata di lavoro (accertata ai sensi del regio decreto-legge 28 novembre 1938) il contributo è dovuto nella seguente misura:

L. 10 per le province di Agrigento, Caltanissetta, Campobasso, Potenza, Reggio Calabria;

L. 12 per Aosta, Asti, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Caserta, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Cuneo, Enna, Foggia, Latina, Lecce, Matera, Messina, Napoli, Palermo, Pescara, Ragusa, Reggio Emilia, Salerno, Siracusa, Taranto, Teramo, Torino, Trapani, Vicenza;

L. 14 Nuoro; L. 18 Gorizia; L. 22 Treviso e Viterbo; L. 24 Alessandria, Frosinone e Novara; L. 26 Pavia; L. 27 Verona; L. 28 Ferrara e Rovigo;

L. 30 Bolzano, Cagliari, Grosseto, Imperia, L'Aquila, Modena, Rieti, Roma, Sassari, Sondrio, Terni, Udine; L. 31 Vercelli; L. 32 Cremona e Trento; L. 33 Bergamo; L. 34 Brescia; L. 36 Ancona, Forlì, Macerata, Milano e Parma;

L. 40 Arezzo, Como, Padova e Savona; L. 42 Firenze, Perugia, Pistoia e Siena; L. 44 Bologna; L. 45 Mantova; L. 48 Ascoli Piceno, Belluno, Genova, La Spezia, Livorno, Lucca, Pesaro, Piacenza, Pisa, Massa Carrara, Ravenna, Varese, Venezia.

Dichiarazioni del Governo sul raccolto del grano

Milano, 17 agosto.

Ad una interrogazione presentata dall'on. Brusasca su alcuni principali problemi dell'attuale situazione granaria, il ministro dell'Agricoltura ha fatto pervenire un'ampia risposta scritta.

«La quantità di grano prodotta nell'annata in corso — afferma la dichiarazione — è attualmente oggetto di accertamenti. Si prevede, peraltro, che, a causa dell'andamento stagionale avverso, soprattutto nel periodo della preparazione dei terreni e delle semine, nonché delle piogge insistenti nel periodo invernale e primaverile, il raccolto sarà indubbiamente inferiore al normale. Le giacenze di grano, che erano molto pesanti all'inizio delle precedenti campagne, sono state ridotte entro limiti normali, sia per eliminare gli oneri di conservazione sia per evitarne il deterioramento. Attualmente sono ancora giacenti nei magazzini circa 6 milioni di quintali di prodotto dei vecchi raccolti».

Accennato poi alle direttive di politica agraria, la risposta del ministro così prosegue: «D'altra parte, non si ritiene che si debbano nutrire eccessive preoccupazioni in fatto di approvvigionamento, data la esistenza di notevoli giacenze nei grandi Paesi esportatori, dai più lontani, come gli Stati Uniti ed il Canadà, che dispongono di circa 500 milioni di quintali di frumento, a quelli più vicini che, come la Francia, dispongono anch'essi di notevoli eccedenze produttive.

«L'inserimento della nostra agricoltura nel quadro del Mercato Comune Europeo, impone, peraltro, un particolare orientamento produttivo che, pur riservando all'agricoltura un posto di rilievo, dia maggiore importanza alle produzioni zootecniche, che in Italia rappresentano tuttora il 34-35 per cento del reddito agricolo, contro il 65-70 per cento degli altri paesi della comunità.

«Il grano può e deve conservare il suo posto nella "rotazione granaria", ma, perché ne sia economica la coltivazione, è necessario non superare determinati limiti di estensione, evitando tra l'altro, i ringrani e le trasemine. Ed è da considerare anche che la cultura è spesso praticata su terreni dove non è possibile conseguire un notevole abbassamento dei costi, che consenta alla nostra granicultura di inserirsi gradualmente nella più vasta area comunitaria».

Dopo il fantastico balzo da 33 mila metri



Il capitano Joseph Kittinger, che in America si è lanciato col paracadute da oltre 33 mila metri d'altezza, fotografato poco dopo la fantastica impresa (Telefoto)

Lady Docker vuol costruire a Cannes un porto in concorrenza con Montecarlo

È la miliardaria che fu espulsa da Ranieri - Ha giurato di vendicarsi: "Do un anno di tempo al principe per ammainare la sua bandiera,, - L'opera costerà 1500 milioni di franchi

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 17 agosto.**

(l. m.) Scoppierà la guerra fra Cannes e Montecarlo per la vendetta di Lady Norah Docker, che Ranieri di Monaco fece espellere tre anni or sono dal principato? Lo affermano gli amici della miliardaria, la quale si riposa attualmente sul lago di Como dopo aver promesso la sua sovvenzione alla costruzione di un porto privato a Cannes, che dovrebbe essere il primo del mondo, stando a quanto asseriscono gli autori del progetto. Si tratta di un bacino di dieci ettari, con 600 metri di molo e circa mille metri di banchine, dove potranno attraccare un migliaio di imbarcazioni grandi e piccole. E' prevista inoltre la costruzione di una piscina modernissima, tutta in vetro e specchi, un solario, bagni finlandesi e turchi, ristoranti e giuochi vari.

I lavori dovrebbero incominciare il 1.o gennaio prossimo, con l'inaugurazione dello *Sporting Club International* di Cannes, la cui nascita sarà festeggiata a bordo del panfilo *Shemara*, appartenente a Norah Docker. La spesa prevista ammonta ad un miliardo e mezzo di franchi e ogni aderente dovrà versare almeno un milione. Il giovane Karim Aga Khan ha già risposto favorevolmente alle domande e lo stesso avrebbero fatto parecchi miliardari americani, francesi, svizzeri e britannici. A Cannes si aspetta, tanto per incominciare, un assegno di 200 milioni che Lady Docker ha già promesso alla nuova organizzazione di cui vuole essere la principale animatrice in odio a Ranieri.

Tale odio risale al 3 marzo 1957. Quel giorno, avendo trascorso a Montecarlo una serata molto allegra, Lady Docker si mise a pronunciare parole insultanti nei confronti del principe e strappò una bandierina di carta del principato. Il fatto fece scandalo e l'indomani Ranieri ordinò l'espulsione della miliardaria che, in causa delle convenzioni franco-monegasche, si vide proibire anche il soggiorno nei dipartimenti limitrofi di Monaco, e cioè le Alpi Marittime, il Var, le Basse Alpi e la Corsica.

Lady Docker spera che la sua operazione abbia un duplice risultato: vendicarsi di Ranieri e costringere le autorità francesi a non negarle più la possibilità di soggiornare sulla Costa Azzurra poiché diventerà la principale finanziatrice di una delle sue maggiori realizzazioni. Si attribuisce alla miliardaria la seguente frase: «Do un anno di tempo al principe Ranieri per mettere la sua bandiera a mezz'asta».

Sembra che effettivamente il principe sia piuttosto preoccupato dai progetti di fare del porto di Cannes un concorrente di quello di Montecarlo e una sua reazione alle minacce di Lady Docker è quindi probabile. Egli potrà riammetterla nel principato prima che sia troppo tardi affinché non finanzi l'operazione contro di esso. Oppure può chiedere al governo di Parigi che riconfermi il rispetto assoluto delle convenzioni franco-monegasche anche nel caso in cui Lady Docker diventasse cittadina onoraria di Cannes.

Oltre un miliardo di danni per la grandine nell'Astigiano

Disposto un contributo per i contadini rimasti più colpiti

Asti, 17 agosto.

In seduta straordinaria si è riunito stamane il Consiglio provinciale per approvare alcune delibere d'urgenza a favore dei contadini i cui poderi sono stati devastati dalla grandine. L'assessore all'Agricoltura, dott. Ariolfo, ha riferito sui danni riportati da ciascun comune e sui provvedimenti che vengono chiesti dai danneggiati, quali l'esenzione totale dalle tasse erariali e provinciali, l'istituzione di cantieri di lavoro, la distribuzione gratuita di sementi e sussidi alle famiglie più bisognose.

Complessivamente i danni hanno interessato una estensione totale di quattromila ettari, per un ammontare di un miliardo e 800 milioni di lire. Il consigliere on. Armosino ha chiesto l'istituzione presso la Amministrazione provinciale di un Ufficio studi per lo sviluppo agricolo e industriale della nostra provincia. Il Consiglio ha poi approvato un contributo straordinario di 10 milioni, che verrà versato ad un apposito comitato presieduto dal Prefetto per la distribuzione dei sussidi alle famiglie colpite dalle calamità atmosferiche.

E' stato pure approvato un ordine del giorno con il quale si chiede che il Governo autorizzi l'Amministrazione provinciale a esonerare dal pagamento delle supercontribuzioni sui terreni in base alla recente legge del 21 luglio scorso i contadini colpiti dalla calamità atmosferica.

La temperatura sulle spiagge

Roma, 17 agosto.

Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane:

Bordighera: temper. 24, cielo sereno, leggera brezza di levante, mare calmo.

Sanremo: temper. 24,5, cielo sereno, leggera brezza, mare calmo.

Alassio: temper. 27, cielo sereno, leggera brezza, mare calmo.

Rapallo: temper. 26, cielo nuvoloso, assenza di vento, mare calmo.

Viareggio: temper. 25,6, cielo sereno con foschia all'orizzonte, vento lieve di maestrale, mare calmo.

Venezia: temper. 26, cielo 3/10 coperto, vento debole da sud sud-ovest, mare leggermente mosso.

Cervia: temper. 23, cielo quasi sereno, vento moderato da sud-est, mare leggermente mosso.

Cattolica: temper. 26, cielo sereno, vento: leggera brezza da est, mare calmo.

Rimini-Riccione: temper. 24,6, cielo nuvoloso, vento: brezza leggera da est, mare quasi calmo.

Cesenatico: temper. 24,5, cielo sereno con foschia, vento: brezza da sud-est, mare calmo.

Senigallia: temper. 25, cielo sereno, vento leggero da sud-est, mare calmo.

Capri-Ischia: temper. 21,6, cielo variabile 3/10 coperto, vento debole 10 Km. da sud-est, mare quasi calmo.

Catania: temper. 28,4, cielo sereno, vento debole da est nord-est, mare leggermente mosso.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna nuvolosità in graduale aumento nel corso della giornata, con possibilità di piogge locali e di isolati temporali, specie sull'arco alpino occidentale. Sulle regioni centrali cielo poco nuvoloso, tendente a nuvoloso specie sul versante tirrenico; sulle regioni meridionali e sulla Sicilia poco nuvoloso. Temperatura in aumento.

Venti moderati da sud-ovest sul Mar Ligure, Alto e Medio Tirreno e Mare di Sardegna; altrove deboli, in prevalenza da sud-ovest. Mari: Mar Ligure, Alto e Medio Tirreno, Mare di Sardegna mossi; gli altri mari poco mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	15	28	L'Aquila	14	[illegible]
Torino	16	27	Roma	17	32
Trieste	18	27	Campob.	17	31
Venezia	19	26	Bari	18	27
Milano	16	26	Napoli	17	29
Genova	18	24	Potenza	16	30
Bologna	17	29	Reggio C.	21	32
Firenze	14	30	Messina	23	32
Pisa	15	30	Palermo	23	31
Ancona	10	25	Catania	18	32
Perugia	16	30	Alghero	18	35
Pescara	16	26	Cagliari	20	29

Allucinante tragedia in un elegante appartamento di Roma

Una signora americana impazzita strangola la figlia di diciassette mesi con il pigiamino

La donna di 33 anni è moglie di un architetto in Italia per lavoro - Era già stata ricoverata in clinica per squilibrio mentale - La cameriera l'ha vista mentre sul letto serrava le bretelle dell'indumento attorno al collo della bimba - E' intervenuta ma la piccola è morta poco dopo - La madre ha tentato di gettarsi dalla finestra

(Nostro servizio particolare) **Roma, 17 agosto.**

Un allucinante delitto, causato dalla follia, è avvenuto stamane in un appartamento di piazza Buenos Aires. Una giovane signora americana, la trentatreenne Ronnie Wassermann, moglie dell'architetto Richard Brooker, ha strangolato la propria bimba, Federica di 17 mesi, serrandole attorno all'esile collo le bretelline di un pigiamino rosso.



Ronnie Wassermann, la madre impazzita (Telesera)

Ronnie e Richard Brooker, originari di Boston, si erano sposati tre anni fa e si erano trasferiti a Colorado Springs dove, il 1 marzo dell'anno scorso, nacque la piccola Federica. La signora Ronnie, una donna di proporzioni minuscole, bassa di statura, di carnagione pallida, aveva cominciato subito dopo il matrimonio a dare segni di squilibrio mentale. Le sue condizioni si aggravarono dopo la nascita della bambina tanto che fu necessario ricoverarla in una clinica psichiatrica; dopo qualche tempo venne dimessa apparentemente guarita. Anche il marito pensò che si fosse ormai completamente ristabilita e con lei partì alla volta dell'Italia, dove aveva ottenuto un vantaggioso impiego presso una ditta italo-americana che si occupa di costruzioni edilizie. Giunsero a Roma tre mesi fa e presero in affitto un elegante appartamento al n. 20 di piazza Buenos Aires.

Per i due coniugi la nuova vita era iniziata serenamente allietata dalla gioiosa presenza della piccola Federica. Stamane il signor Richard Brooker era uscito come al solito per recarsi in ufficio. In casa erano rimasti la figlioletta, la moglie e la cameriera, la trentenne Armida Cafferini. Costei se ne stava a sfaccendare in cucina, allorquando ha udito dei flebili lamenti provenire dalla camera da letto della signora. E' accorsa e dalla porta semiaperta ha veduto la donna seduta sulla sponda del letto con la bambina stretta fra le ginocchia. Le sue mani stringevano all'estremità le bretelle di un pigiamino rosso che poco prima aveva infilato alla piccina. Adesso erano avvolte attorno al collo di Federica e sua madre le stava tirando con forza, con la calma e la tranquilla incoscienza di una persona che abbia improvvisamente perduto il controllo della ragione.

«Signora che sta facendo?», ha gridato la cameriera gettandosi sulla Brooker che solo allora ha lasciato la terribile presa. La bambina si è afflosciata sul pavimento e la Cafferini l'ha raccolta per deporla sul letto. Federica respirava appena. La cameriera ha telefonato quindi al signor Brooker, il quale pochi minuti dopo, insieme a due amici, saliva trafelato le scale per ridiscenderle subito tenendo in braccio la figlioletta che purtroppo spirava proprio nel momento in cui la macchina varcava i cancelli del Policlinico.

La polizia, avvertita nel frattempo dell'accaduto, si recava intanto nell'appartamento di piazza Buenos Aires ove ancora si trovava la signora Ronnie; se ne stava seduta su una poltrona, con lo sguardo inebetito. Il velo della follia che la ottenebrava si deve essere però d'improvviso squarciato e resasi forse conto dell'orribile crimine compiuto, la donna ha tentato di scavalcare il parapetto di un balconcino per gettarsi nel vuoto. Un poliziotto entrato proprio in quel momento in casa ha fatto però in tempo ad afferrar la saldamente.

Poi la sua mente è tornata ad annebbiarsi e per il momento non è stato possibile interrogarla. Verso l'una, mentre si trovava seduta nell'ufficio del dirigente del commissariato Salario, si è rivolta alla cameriera che le stava vicino per dirle con voce flebile: «Armida, è tardi. Bisogna dar da mangiare alla piccola. Ti prego, vai a casa. Per questa volta pensaci tu».

g. fr.



La piccola Federica

Indagini ad Arma di Taggia per il delitto di Casteggio

Casteggio, 17 agosto.

Il memoriale steso dai carabinieri sulle indagini fin qui svolte sul delitto di «Villa Sassone» di Mornico Losana, dove la notte del 2 agosto furono uccisi il prof. Carrera e la sua governante Eva Martinotti, è stato oggi esaminato dal giudice istruttore dott. D'Ambrosio, nel suo ufficio presso il Tribunale di Voghera.

Il dott. D'Ambrosio dovrà fare il punto sull'opera svolta dall'Arma dei carabinieri, e cioè se sono state raccolte prove sufficienti per suffragare l'incriminazione di qualcuno, se le indagini dovranno proseguire in una determinata direzione, o se, infine, sia il caso di archiviare la pratica come «delitto ad opera di ignoti». Si apprende, frattanto, che sono in corso indagini anche ad Arma di Taggia dove il prof. Carrera possedeva due ville. Si stanno infatti conducendo accertamenti sulle amicizie che l'editore aveva in quella zona.

Come l'uccisore della vedova ha confessato altri due delitti

Disse: "Non ho mai faticato tanto ad ammazzare una persona,, - Quindi ammise d'aver soppresso nel 1956 due tedeschi

Mestre, 17 agosto.

Armando Simonari, il giovanissimo assassino di San Donà di Piave, che il giorno di Ferragosto ha ucciso barbaramente la settantaquattrenne Beatrice Carli ved. Pretto, ha confessato ai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di avere ammazzato, nell'estate del '56 in Germania, anche un facoltoso proprietario terriero e, una ventina di giorni dopo, un giovane uomo che gli aveva «dato fastidio».

Sono state subito interessate l'Interpol ed in particolare la polizia germanica, poiché risulta effettivamente che il Simonari nel '56 si trattenne per circa un anno in Germania, ove si dedicò a lavori campestri presso numerose aziende agricole; oggi egli ha ventitré anni, per cui i due omicidi, dei quali si confessa ora responsabile, sarebbero stati da lui commessi quando aveva poco più di diciannove anni, cosicché gli inquirenti stentano a credergli.

Tali clamorose ammissioni il criminale le ha fatte mentre stava confessando il suo ultimo delitto: disse che aveva colpito col coltello l'anziana signora Carli un mucchio di volte (esattamente settanta, di cui venti al collo, stando al risultato dell'autopsia) e che non aveva mai faticato tanto per uccidere una persona: a questo punto gli inquirenti gli chiesero come mai si esprimeva così, se cioè aveva già fatto qualche altra esperienza in merito, e il giovane, dopo appena qualche attimo di esitazione, rispose: «Sì, ne ho uccisi altri due, tanto, uno o tre, ormai l'ergastolo per me è sicuro!»

Quindi non ha avuto alcuna difficoltà a riferire i particolari dei due gravissimi episodi: il proprietario terriero sarebbe stato ucciso dopo una violenta lite, in una strada di campagna, sempre a colpi di coltello; l'uomo che «dava fastidio», invece, l'aveva conosciuto in un bar di Francoforte e lo uccise in una stradetta alla periferia di quella città tedesca.

Come s'è detto, sono in corso indagini anche all'estero per accertare se i fatti corrispondono veramente alla narrazione fatta dal Simonari, e si spera di poterne conoscere i primi risultati già fra qualche giorno.

Ventimila lire di multa perché ha impiccato un cane

Mestre, 17 agosto.

Un pensionato è stato condannato a 20 mila lire di multa più le spese processuali per un episodio di crudeltà verso un cane. Il settantaduenne Ugo Pansonato, ex fornaio, era stato denunciato dall'ente per la protezione degli animali per avere impiccato ad un albero un cane «Doberman», provocando indignazione e orrore in un gruppo di ragazzi presenti.

Egli nei primi giorni del gennaio scorso aveva raccolto un cane randagio. Proponendosi di fare una speculazione perché convinto che fosse di razza pura, cercò un acquirente senza trovarlo. Allora decise di sopprimere la bestia, ma anziché ricorrere all'Enpa o consegnarla al canile comunale, prese un filo di ferro e lo trasformò in cappio. Quindi, appeso per il collo il cane a un ramo d'albero, assistette alla lenta agonia, durata quasi quaranta minuti, insieme con alcuni ragazzi raccoltisi intorno a lui. Più tardi abbandonò il cane morto alla corrente di un fiume.

Questa sera ad Alassio si elegge Miss Muretto

Una candidata torinese non può concorrere perché ha solo 17 anni

Alassio, 17 agosto.

I ritrovi di Alassio sono stati presi d'assalto, nei giorni di Ferragosto, dal pubblico di turisti italiani e stranieri che affollano la cittadina balneare. Si calcola che ogni sera quattromila persone abbiano speso oltre cinque milioni in divertimenti. Ma passate le giornate «di punta», le manifestazioni di gran richiamo non sono diminuite.

Questa sera, in un noto ritrovo, si è svolto il grande spettacolo di gala con la partecipazione del comico inglese Max Bygraves con il suo eccezionale numero, della durata di un'ora e un quarto, intitolato «Bygraves Cabaret». Sono intervenute oltre 400 persone, nella grandissima maggioranza inglesi, provenienti da ogni parte della Liguria e anche dall'Inghilterra. Da oltre venti giorni i posti erano tutti prenotati. Il prezzo d'ingresso era di 2 mila lire, la cifra più alta toccata finora dai locali di Alassio.

I suoi migliori successi, Bygraves li ha avuti al Palladium di Londra, dove si esibisce alla televisione. Qui in Italia è giunto con una Roll Royce, che porta sulla targa le sue iniziali: M. B. 1, concessione che possono ottenere solo pochi privilegiati in Inghilterra. Nelle prossime settimane prenderà parte a riprese cinematografiche, che avranno inizio dall'aeroporto di Nizza per giungere fino ad Alassio. Queste riprese saranno inserite nel programma della televisione inglese.

Domani sera saranno di turno i giovani, per l'elezione della loro Miss, cioè Miss Muretto 1960, che andrà poi a rappresentare il «muretto» a Salsomaggiore nelle finali per Miss Italia. Sfileranno fra le altre due torinesi, Gabriella Achetti, che però ha solo 17 anni e non potrà quindi concorrere all'elezione, e Silvana Scovero, che sembra invece in regola con l'età. I suffragi della gran maggioranza dei giovani vanno però alla diciannovenne Helen Zallander, che è considerata da tutti la più bella ragazza in soggiorno ad Alassio. Helen è di madre inglese e di padre ungherese, ma parla l'italiano abbastanza correttamente. Studia a Firenze presso quell'Istituto di Belle Arti, specializzandosi in decorazioni di tendaggi.

Nelle giornate 20 e 21 agosto saranno elette, sempre ad Alassio, Lady Italia e Lady Europa 1960. Il programma delle manifestazione, patrocinata dalla locale Azienda di soggiorno, comprende la consegna degli Oscar europei della popolarità ai registi Antonioni e Fellini, allo scenografo Zuffi, agli artisti Giulietta Masina, Vittoria Prada, Monica Vitti, Jeanne Moreau e Mastroianni.

Il camoscio è ridisceso verso il paese di Varzo

Domodossola, 17 agosto.

Il camoscio che tre giorni fa aveva fatto la sua apparizione a Varzo, spingendosi sino nel cortile delle scuole, dal quale solo a fatica riusciva poi a fuggire per sottrarsi alla curiosità dei valligiani, ha fatto stamani la sua ricomparsa. E' sceso nuovamente verso l'abitato, ha gironzolato a lungo intorno ai casolari, fuggendo ogni volta che un valligiano tentava di avvicinarlo. Poi ha ripreso la via dei boschi e dei monti.

I valligiani dicono che un camoscio in agosto non lo avevano mai visto e mettono il fatto in relazione con l'inclemenza di questa estate, che seguita a portare nubi, freddo e rovesci di neve nelle zone superiori ai duemila metri di altitudine.

ULTIME NOTIZIE

"E' Mosca che semina ansie nel mondo,,

Adenauer risponde con durezza alla nota russa sul riarmo di Bonn

Monito del Cancelliere contro la "politica delle minacce,, - "Solo l'unità tedesca potrà eliminare i pericoli in Europa,, - Inquietudini della Germania occidentale per le dichiarazioni di De Gaulle sulla frontiera dell'Oder-Neisse

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 17 agosto.

In risposta ad una nota sovietica del 19 luglio contro il progettato riarmo della Germania con missili «Polaris», il governo di Bonn ha accusato la Russia di «seminare inquietudine nel mondo e di acuire la tensione internazionale».

Il documento tedesco, consegnato oggi al Cremlino, è di una asprezza senza precedenti nella storia delle relazioni tra Bonn e Mosca. Le accuse all'Urss vengono motivate con i più recenti avvenimenti mondiali, dalla fallita conferenza al vertice alla dichiarazione russa sul Congo: «Il governo federale — afferma la nota — sente il dovere di ammonire che la politica delle minacce e della violenza costituisce un rischio per tutti e non potrà mai contribuire alla soluzione dei problemi mondiali».

Bonn respinge le rimostranze russe sul riarmo tedesco, ricordando che «la Germania ha rinunciato ad un esercito nazionale» per sottomettersi completamente alle direttive del Patto atlantico. «E' fin tanto che non sarà stata raggiunta un'intesa per il disarmo, la Repubblica federale provvederà necessariamente alla propria difesa». In ogni caso, essa è pur sempre pronta ad aderire ad eventuali accordi per il disarmo.

Nella seconda parte del documento si ricorda a Mosca che essa continua la corsa al riarmo e mantiene divisioni nella Germania orientale «per mantenere il regime imposto a 17 milioni di tedeschi e far trionfare così con la violenza il sistema comunista». Chiudono la nota un monito e un appello: «Il governo federale domanda ancora una volta alla Russia di restituire ai tedeschi dell'Est i diritti all'autodecisione, se si vuole veramente mantenere la pace nell'Europa e nel mondo. Soltanto l'unità della Germania potrà eliminare i focolai di pericolo in Europa. E' deplorevole, però che finora la Russia non abbia consentito a queste elementari aspirazioni del popolo tedesco. L'Unione Sovietica ponga fine ai suoi pericolosi metodi politici e dimostri con i fatti i vantati, pacifici proponimenti».

Oggi il capo dell'ufficio-stampa del governo, Felix von Eckardt, ha voluto precisare che l'atteggiamento francese sulla frontiera dell'Oder-Neisse non si differenzia affatto da quello degli altri alleati. Era parso che in un recente scambio di note diplomatiche fra Varsavia e Parigi i francesi fossero inclini a considerare definitive le frontiere orientali della Germania. Lo si era dedotto anche da passi del documento francese pubblicati e commentati dall'agenzia ufficiale polacca Pap.

Il governo tedesco è in possesso della nota, trasmessagli da Parigi per conoscenza; ma non può pubblicarla, ha detto Von Eckardt, per non commettere una scorrettezza diplomatica.

Non è la prima volta che i tedeschi si allarmano per l'atteggiamento francese riguardo alle frontiere dell'Oder-Neisse. Lo stesso De Gaulle, in un suo discorso, fece capire con chiarezza che egli la considerava definitiva. Bonn invece la ritiene provvisoria, cioè fino al trattato di pace con le quattro grandi potenze.

Si è saputo, infine, dal portavoce governativo che Von Brentano riferirà ai gruppi parlamentari dei partiti i risultati dei contatti di Adenauer con De Gaulle e Macmillan. I democristiani sono stati già informati. Non tutti però si sono dichiarati d'accordo con le nuove iniziative europee del Cancelliere. Si lamenta in primo luogo che la progettata unione dei governi europei per dirimere le controversie economiche sia destinata ad esautorare le funzioni delle organizzazioni tecniche; e si teme un'intesa triangolare anglo-franco-tedesca che, dicono i critici di Adenauer, indebolirebbe la Nato. A Bonn è diffusa l'impressione che le ultime iniziative del Cancelliere segnino una deviazione dalla sua tradizionale politica europea.

m. c.

Trenta foto sovietiche dell'altra faccia della Luna

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 17 agosto.

Alle ventitremila fotografie scattate dal satellite americano «Tiros» e riproducenti praticamente tutto il globo terrestre, la delegazione sovietica ha risposto oggi presentando al Congresso internazionale astronautico di Stoccolma trecento carte e trenta fotografie della faccia posteriore della Luna. Il prof. Alexander Michailov dell'Università di Leningrado ha illustrato il materiale presentato, constatando che oggi si può affermare che il mondo conosce della faccia posteriore della Luna press'a poco quanto conosce della faccia anteriore. «Lunik III» è riuscito nel suo viaggio attorno alla Luna a scattare oltre 100 negative dalla distanza di settemilacinquecento chilometri dalla superficie lunare: la maggior parte di queste fotografie sono state decifrate sin nei più piccoli dettagli.

La delegazione sovietica ha pure presentato un atlante lunare che presto sarà pubblicato con commenti in diverse lingue. Tutti gli esperti riuniti a Stoccolma hanno avuto modo di apprezzare sia le fotografie che l'atlante come un lavoro di altissimo interesse scientifico e come risultato di una tecnica perfetta. I sovietici sono molto ottimisti circa il futuro e negli ambienti del Congresso astronautico si ha l'impressione che novità da parte russa siano prossime a verificarsi: si parla di un nuovo atterraggio sulla Luna come dal lancio del primo satellite abitato.

A quest'ultimo proposito, lo scienziato Sedov che guida la delegazione sovietica ha dichiarato oggi di essere convinto che anche gli americani siano sul punto di lanciare un razzo con un uomo a bordo, mentre Von Braun ha assicurato che la prima prova non verrà effettuata che nel 1961. Da parte americana si è parlato oggi anche di un nuovo tipo di carburante allo studio e che dovrebbe imprimere ai razzi una velocità di 200 chilometri al secondo, contro gli 11 e mezzi.

w. r.

Il prezzo dello zucchero ridotto dai primi di settembre

ROMA, 17 agosto.

Il Presidente della Repubblica ha firmato la legge per la riduzione dell'imposta di fabbricazione sullo zucchero, che verrà pubblicata immediatamente sulla «Gazzetta Ufficiale» per entrare in vigore 15 giorni dopo, e precisamente nei primi giorni di settembre.

Com'è noto la riduzione sulla tassa di fabbricazione sarà di L. 25. Il prezzo di vendita al minuto, invece, subirà una diminuzione di L. 27. Contemporaneamente alla riduzione dell'imposta di fabbricazione entrerà, infatti, in vigore la riduzione di L. 18,50 decisa dal Cip e diminuirà, infine, di L. 1,50 l'imposta generale sull'entrata (Ige), che grava sul prodotto.

La madre di Powers al processo



Ida Powers, la madre del pilota americano, fotografata mentre arriva al palazzo dei Sindacati a Mosca per assistere al processo contro suo figlio (Telefoto)

Stamane l'impiccagione?

Chiesto un rinvio dell'esecuzione dell'inglese che uccise un negro

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 17 agosto.

(m. ci.) I legali di Peter Poole, che dovrebbe essere impiccato domani a Nairobi per avere ucciso un servitore negro, hanno compiuto un tentativo «in extremis» per salvare il giovane dalla forca. In un telegramma inviato questo pomeriggio a Sir Patrick Renison, governatore del Kenia, i legali del Poole hanno chiesto un rinvio dell'esecuzione fino a che il Consiglio privato della Corona avrà reso noti i motivi per i quali ha respinto l'appello del condannato. Se la richiesta dei suoi legali verrà accolta, il Poole non potrà essere giustiziato sino al prossimo ottobre, quando il Consiglio della Corona, che è la più alta Corte d'appello per i sudditi residenti nelle colonie britanniche, si riunirà nuovamente.

Il tentativo «in extremis» per salvare il Poole è stato fatto dopo che il ministro delle Colonie, McLeod, aveva annunciato di non aver potuto raccomandare alla regina di esercitare la prerogativa di grazia nei confronti del condannato. La decisione di Mc Leod è stata criticata oggi dai deputati laburisti Lipton e Brockway. Quest'ultimo ha detto: «Il rifiuto della richiesta di grazia mi addolora non solo per motivi di umanità ma perché credo che la decisione del ministro peggiorerà i rapporti tra i negri ed i bianchi nel Kenia».

La signora Poole ha visitato nuovamente oggi nel carcere di Nairobi il marito. Un amico della famiglia Poole ha rivelato stasera che «negoziati di carattere segreto sono in corso per ottenere la grazia». Peter Poole, che è il primo europeo ad essere condannato a morte per l'omicidio di un negro nel Kenia, è padre di due figli, che vivono attualmente in Inghilterra.

Misure in Svizzera per frenare l'afflusso di capitali stranieri

Sospeso il pagamento degli interessi sui depositi posteriori al 1° luglio 1960 - Le banche dovranno evitare che i fondi esteri siano convertiti in franchi ed investiti in imprese elvetiche

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 17 agosto.

La Svizzera è decisa a frenare in modo drastico l'afflusso di capitali stranieri nelle sue banche. Infatti, la Banca Nazionale ha reso noto oggi le modalità di una convenzione stipulata con tutti gli istituti bancari della Confederazione, il cui scopo è quello di porre dei limiti all'entrata nel paese di valuta straniera.

A prima vista può sembrare strano che la Svizzera, in un periodo in cui la maggior parte dei paesi europei ed extra-europei fanno di tutto perché affluisca nelle loro casse denaro straniero, si opponga ad un ulteriore deposito di capitali esteri nelle sue banche. Va però rilevato che per la Confederazione la situazione è un po' diversa.

Non ci dilungheremo in complicate considerazioni economico-finanziarie; diremo semplicemente che l'attuale ondata di capitali verso la Svizzera, come è precisato in un comunicato ufficiale della Banca Nazionale, «rischia di mettere in pericolo l'equilibrio economico e la stabilità monetaria della Confederazione».

Anzitutto, va tenuto presente che si tratta di fondi instabili, che di solito vengono riesportati non appena la situazione internazionale tende a migliorare. Inoltre, i proprietari di questi fondi cercano di convertirli in valuta svizzera e le conseguenze più gravi per la Confederazione potrebbero consistere nell'inflazione, sia pure larvata. Del resto, non è la prima volta che le banche elvetiche si riempiono di capitali esteri: già in precedenti crisi internazionali, uomini d'affari di tutto il mondo hanno ritenuto opportuno trasferire momentaneamente il loro denaro in Svizzera.

L'attuale ondata di fondi verso la Confederazione è stata soprattutto determinata dalla crisi nel Congo: si calcola che nelle ultime tre settimane oltre 1 miliardo di franchi svizzeri (circa 145 miliardi di lire) sia affluito in questo paese. I nuovi clienti sono in maggioranza di nazionalità belga, ma anche dall'America si registra un notevole arrivo di valuta.

Venerdì scorso, i rappresentanti dei principali istituti bancari della Svizzera hanno tenuto, sotto l'egida della Banca Nazionale, una conferenza per esaminare i pericoli derivanti dall'accresciuto deposito di valuta estera. Oggi la Banca Nazionale annuncia in un comunicato ufficiale che a partire da domani entra in vigore una nuova convenzione affinché sia possibile «ostacolare l'entrata di capitali dall'estero e provocare l'uscita di quelli già accumulati nelle banche delle principali città. In base alla nuova convenzione — prosegue il documento — è vietato il versamento di interessi sui capitali depositati qui dopo il 1° luglio 1960».

Inoltre, gli istituti bancari della Confederazione debbono impegnarsi ad evitare che fondi stranieri servano all'acquisto di azioni e di ipoteche svizzere. Infine, il documento precisa che i capitali depositati dopo il 1° luglio non potranno essere denunciati che al termine di un periodo di tre mesi e per di più dovranno essere convertiti in una valuta estera. E' evidente che quest'ultima misura mira a due scopi: primo, scoraggiare gli stranieri a depositare denaro per un breve tempo nelle banche svizzere; secondo, arginare l'uscita di valuta elvetica.

l. f.

Londra sconsiglia agli S. U. prove atomiche sotterranee

Londra, 17 agosto.

I governi di Gran Bretagna e degli Stati Uniti si sono accordati sulla linea da adottare alla conferenza di Ginevra sulla sospensione degli esperimenti nucleari. L'accordo è stato annunciato stasera con un comunicato del Foreign Office, a conclusione dei colloqui svoltisi ieri ed oggi tra il vice-segretario di Stato americano Livingstone Merchant, il presidente della commissione per l'energia nucleare degli Stati Uniti, John McCone, e David Ormsby-Gore, ministro di Stato inglese per gli Esteri.

Il comunicato del Foreign Office afferma: «Nel corso della riunione sono state fatte le relazioni dei delegati delle due delegazioni a Ginevra. La situazione generale alla conferenza di Ginevra è stata esaminata alla luce delle numerose proposte e controproposte recentemente presentate. Nella riunione ci si è accordati sull'indirizzo generale delle istruzioni da impartire alle delegazioni per il futuro lavoro della conferenza».

Le relazioni sull'andamento dei lavori alla conferenza di Ginevra sono state fatte dall'inglese Hugh Morgan e dall'americano David Popper, che sono venuti appositamente a Londra dalla Svizzera. Particolare attenzione è stata dedicata nel corso dei colloqui all'opportunità di condurre esperimenti nucleari sotterranei anche contro il desiderio del governo sovietico. Gli inglesi hanno però suggerito che sarà meglio non effettuare questi esperimenti mentre sono in corso i negoziati con i russi a Ginevra.

L'«Osservatore della domenica»

Le turiste straniere definite «goffe galline»

Roma, 17 agosto.

E' apparso oggi sul settimanale vaticano *L'Osservatore della Domenica*, un violentissimo corsivo contro le turiste straniere, dal significativo titolo di «Le galline».

Il corsivo dice testualmente: «Quando incontrate per la strada una specie di donna, un'approssimazione di donna, ingolfata in una caricatura di abito, non abbiate timore di sbagliarvi; si tratta di una di quelle straniere venute non si sa come in Italia. Un'italiana non si mostrerebbe mai in pubblico accomodata in quel paradossale modo. Il suo innato senso di eleganza le proibisce di camminare per la pubblica via con i piedi in due barche deformate, con la testa umiliata da assurdi copricapi di fortuna, con il corpo fasciato da relitti di stoffa stinte, sguaiate, sporche. Un'italiana può essere fatua, può essere forse provocante, ma non è mai ridicola; perlomeno non lo è in quella suprema misura, in cui da noi lo sono alcune straniere».

Diciamo «da noi», — prosegue la nota — perché codesto vertice di sciatteria, è un privilegio delle vacanze estive: un dono di femminilità che vengono ad offrire agli italiani, forse in omaggio alla millenaria civiltà di cui si empiranno la bocca di ritorno nei loro indigeni salotti, per un resto di snobismo culturale, di buon effetto mondano. Vengono nella «culla dell'arte» dimenticando che la dimensione più elementare dell'estetica, è il buon gusto; vengono nella «madre di civiltà» e non pensano che il primo grado del vivere sociale, è la buona educazione. Imbevute dei luoghi comuni, dell'italianismo di maniera — dalle canzoni napoletane ai maccheroni al sugo, ai grandi amatori — vengono con un timore morbosamente venato di desiderio, protestano contro i «galli nostrani» ma si presentano come così arrendevoli galline da far mettere cresta anche a chi non ne abbia voglia».

«A loro salvaguardia sta per fortuna la inelegganza, la goffaggine, la scarsa civiltà. Qualche volta sono anche sconce, ma soprattutto, quasi sempre, sono supremamente ridicole. Possiamo trovarle a starnazzare sopra alla maestà dei monumenti, a fare coccodè attorno alla santità delle Basiliche, a lavarsi nell'innocenza delle fontane. Il sole sa la loro bizzarria, la luna conosce le loro miserie, tutti noi conosciamo la loro goffa civiltà. Sommersi da questa invasione di esotiche galline, non sappiamo — conclude il settimanale vaticano — come difendere la nostra estate e le nostre strade».

Lieve scoppio in G. Bretagna in una fabbrica nucleare

Londra, 17 agosto.

Un reparto del «Centro di ricerche per le armi atomiche» di Aldermaston è stato danneggiato oggi da una esplosione. Non si lamentano morti o feriti fra i tremila dipendenti che lavorano in uno stabilimento per le bombe atomiche. Un portavoce dell'Ente per l'energia atomica ha dichiarato che lo scoppio non ha causato la dispersione di radioattività nell'atmosfera. A esplodere sono stati infatti nove etti di una carica non nucleare che venivano compressi in un recipiente da un macchinario controllato a distanza. Il portavoce ha precisato: «L'esplosione ha danneggiato solo un edificio. Il danno ammonta a circa cinque milioni di lire. La parte dell'edificio maggiormente danneggiata dall'esplosione è stata il tetto».

La direzione del Centro di ricerche nucleari di Aldermaston ha aperto un'inchiesta per stabilire le cause dell'incidente. L'esplosivo che ha causato l'incidente di oggi doveva essere usato nella produzione di un nuovo tipo di detonatore per bombe nucleari.

Rapporto della Casa Bianca sui successi in campo spaziale

Una speciale dichiarazione di Eisenhower sulla nuova «supremazia americana» - «L'intera nazione è orgogliosa delle ultime imprese»

(Dal nostro corrispondente)

New York, 17 agosto.

Il presidente Eisenhower ha rilasciato stasera una speciale dichiarazione in cui si afferma che le recenti imprese spaziali compiute negli Stati Uniti «hanno dimostrato al di là di ogni dubbio» la supremazia americana nella conquista dello spazio. Il documento cita in particolare tre tentativi della scorsa settimana coronati da successo e cioè la messa in orbita del pallone-satellite, il record di velocità stabilito dall'aereo razzo X-15 e il recupero della capsula di un Discoverer.

Questi esempi sono citati tra una decina di altre riuscite prove compiute quest'anno. «L'intero paese — afferma Eisenhower — è orgoglioso dell'impressionante numero di fortunati esperimenti eseguiti nel 1960 dagli Stati Uniti».

Questa dichiarazione, laconica e precisa, è rivolta alla Russia ma anche a quanti, per polemica politica interna, hanno parlato di perdita di prestigio americano e di «Stati Uniti nazione di secondo rango nel campo spaziale». Si sa che Eisenhower, a costoro, non perdona.

Vanno segnalate anche alcune dichiarazioni di Eisenhower nella sua odierna conferenza stampa, oltre a quelle sul processo a Powers.

Sull'America latina ha detto: «Nessuna nazione può far fronte globalmente alle reali necessità di questo continente. Parlare di un piano Marshall americano per l'America latina, è impossibile. Il piano Marshall è stato fatto per ricostruire le industrie europee distrutte dalla guerra: era dunque un piano limitato nel tempo. Qui no, il problema è un altro. Si tratta di costruire ed espandere un nuovo tenore di vita, di sviluppare dunque un piano progressivo, del quale non si può conoscere la fine».

Circa il disarmo e le prove nucleari, gli Stati Uniti — ha detto il Presidente — continuano a lavorare per raggiungere un accordo tra est e ovest, sia per quanto riguarda il disarmo che per il controllo degli esperimenti. Sarebbe desiderabile poter giungere a qualche soluzione concreta, ma egli dubita che si approderà a qualcosa, almeno durante il rimanente periodo della sua amministrazione.

Congo: la situazione si rivela deplorabile e complicata. Le Nazioni Unite però hanno dimostrato di saper far fronte con energia a molte altre situazioni complesse. Pertanto il Presidente spera che anche questa volta, alla fine, si riuscirà ad eliminare le ragioni di pericolo che, per il momento, tengono in allarme quella zona dell'Africa.

Abbiamo tenuto per ultime le osservazioni presidenziali sulla situazione congolese per avere la possibilità d'integrarle delle ultime notizie, raccolte nella sede delle Nazioni Unite. Abbiamo appreso che il Consiglio di Sicurezza non si radunerà prima di venerdì mattina, onde permettere a Lumumba e agli altri rappresentanti del governo centrale del Congo di raggiungere New York.

Il delegato russo, come si prevedeva, ha preso netta posizione a favore di Lumumba. Secondo gli esperti delle Nazioni Unite, le lettere inviate da Lumumba al Segretario generale sono state certamente scritte da tecnici diplomatici russi e, in base al parere di diversi tecnici, da un certo Andrea Fomin, giovane funzionario russo, la cui presenza è segnalata nel Congo. E' ben noto agli ambienti ufficiali delle Nazioni Unite, dove è considerato uomo di grande abilità.

Dag Hammarskjoeld, di cui si ritiene imminente un circostanziato rapporto su tutta l'intricata situazione, nel momento in cui trasmettiamo è a colloquio con i rappresentanti degli Stati africani, alla testa dei quali è l'ambasciatore tunisino, membro del Consiglio di Sicurezza, Mungi Slim. Questi ha in animo di suggerire una soluzione di compromesso, con la quale si ratificherebbero e l'operato di Hammarskjoeld e alcune richieste di Lumumba.

a. b.

Lumumba rinnova le minacce di ricorrere a truppe straniere

Léopoldville, 17 agosto.

Il Primo ministro congolese ha dichiarato questa sera in una conferenza-stampa: «Se un gruppo di osservatori neutrali dell'Onu non verrà inviato nel Congo per controllare l'azione dell'Onu, il governo sarà costretto a prendere in esame l'adozione di altre e più rapide misure. Il governo della Repubblica entrerà quanto prima nel Katanga. Se non vogliono aiutarci, agiremo da soli oppure con l'aiuto dei Paesi decisi ad aiutarci».

Lumumba ha così proseguito: «Tengo a precisare ancora una volta che noi conserviamo una totale fiducia nell'Onu e nel Consiglio di Sicurezza e che noi critichiamo soltanto l'atteggiamento del segretario generale, Hammarskjoeld. Bisogna dissociare questa azione personale del segretario generale dalla politica chiaroveggente dell'Onu».

Il capo del governo ha dichiarato che alcuni congolesi sono stati fucilati, due giorni fa, nel Katanga, dove la situazione — ha aggiunto — si sta facendo tragica e nel cui interno l'ordine non regna affatto.

In perquisizioni compiute questa mattina, la polizia e l'esercito congolesi avrebbero scoperto alcuni paracadutisti belgi (compresi tre ufficiali) nascosti nel convento delle suore del Sacro Cuore.

Un ragazzo manovra il tridente e, senza volerlo, uccide la madre

L'attrezzo gli sfugge dalle mani e si conficca nel petto della donna - Il bambino urla per lo spavento - Accorre il padre: inutilmente - Una punta aveva forato il polmone

Strambino, 17 agosto.

Una spaventosa disgrazia è accaduta oggi alle 15, nella frazione Cascine di Romano Canavese: un ragazzo di 11 anni, manovrando un tridente, ha ucciso senza volerlo la propria madre. Il bambino, Michele Cordero, si trovava su un cumulo di fieno quando la madre, Caterina Capparotti, di 39 anni, gli ha ordinato di porgerle il tridente. Il ragazzo ha ubbidito e ha offerto l'attrezzo alla madre dalla parte della punta. Purtroppo gli è sfuggito di mano ed ha colpito la donna in pieno petto. La poveretta si è abbattuta in terra senza che il tridente si togliesse dal suo torace.

Alla tragica scena ha assistito la figliola Mariuccia, di 14 anni. Essa si è subito avvicinata alla madre cercando di toglierle il tridente; ma non vi è riuscita. Intanto le grida disperate di Michele avevano richiamato il padre Giorgio Cordero, di 43 anni. Questi con grande sforzo toglieva la tremenda punta dal petto della moglie e mandava la figlia a chiamare il medico comunale.

Poco più tardi, mentre la donna cominciava ormai a rantolare, giungeva il dott. Zavina, di Romano Canavese. Questi constatava che il ferro aveva trapassato il polmone destro della donna. Non potendo far nulla, chiamava un'autoambulanza della Croce Rossa di Ivrea per farla trasportare all'ospedale. Mentre si era in attesa dei soccorsi, Caterina Caffarotti è deceduta. Straziante è lo stato d'animo di Michele, il quale, come inebetito ripete: «Ho ucciso la mamma».

Un poeta greco ed un turco rubarono i gioielli di Cayatte

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 17 agosto.

Due giovani intellettuali, il poeta greco Demetrius Zakanikas e l'ex-ufficiale dell'esercito turco Eriklli Moraitini, rispettivamente di 23 e 24 anni, sono stati arrestati a St.-Paul-de-Vence quali responsabili del furto compiuto domenica notte nella villa del regista André Cayatte. I due giovani hanno confessato. Demetrius Zakanikas godeva di largo credito nei circoli artistici della Costa Azzurra ed era particolarmente stimato dal pittore ceramista fiorentino Manfredo Borsi, che aveva accettato di illustrare una sua raccolta di poesie.

A corto di denaro, i due amici non avevano trovato migliore soluzione che di rifornirsi a spese di qualche ricco conoscente. La loro scelta era caduta su Cayatte perché Zakanikas conosceva perfettamente le abitudini del regista e la sua villa di St.-Paul-de-Vence, essendone stato ospite a più riprese. Approfittando dell'assenza del Cayatte, invitato a cena con sua moglie dal pittore Borsi, Zakanikas e Moraitini si erano arrampicati su un ulivo che poggia contro un muro della villa, erano balzati sulla terrazza e, spezzato il vetro di una finestra, erano penetrati nello studio del regista. Quindi avevano forzato a colpo sicuro un mobiletto antico e avevano rubato gioielli per un valore di oltre 6 milioni di lire e banconote francesi e italiane per l'ammontare di 350 mila lire.

La sicurezza dei ladri lasciava pensare che il furto fosse opera di gente di casa. Le ricerche erano così state orientate verso una ristretta cerchia di persone e i due giovani intellettuali erano ben presto stati sospettati in ragione delle difficoltà finanziarie in cui si dibattevano e di cui non facevano mistero. A perderli definitivamente è stato un falso alibi. Il poeta e il suo amico, che frequentavano assiduamente un bar esistenzialista situato a qualche centinaio di metri dalla villa di Cayatte, avevano detto alla polizia di avere trascorso nel locale l'intera serata del furto e di essere usciti solo dopo la mezzanotte. Quest'affermazione era risultata in contraddizione con quella della maggior parte dei clienti che si erano trovati nel bar domenica sera. Secondo costoro, infatti, Zakanikas e Moraitini erano usciti verso le 22.

Posti di fronte all'evidenza, i due giovani hanno confessato indicando il luogo in cui avevano nascosto il bottino, che è stato ritrovato pressoché intatto sotto una pietra collocata ai piedi di un ulivo, in piena campagna.

Sorpreso e soddisfatto a un tempo, André Cayatte ha detto che conosceva Demetrius Zakanikas dallo scorso anno. «Lo incontrai per la prima volta in casa del pittore Borsi e successivamente pranzammo più volte insieme in compagnia di amici. Dopo il mio arrivo a St.-Paul-de-Vence dieci giorni fa, lo avevo incontrato qualche volta e ci eravamo salutati amichevolmente. E' un ragazzo simpatico, molto intelligente, brillantissimo nella conversazione, ma esaltato e un po' sconcertante. Mi ha letto alcune sue poesie in francese e debbo riconoscere che ha un grande talento...».

l. m.

L'Indonesia ha rotto le relazioni con l'Olanda

Djakarta, 17 agosto.

L'Indonesia, ex-colonia olandese, ha deciso oggi di rompere le relazioni con l'Aja, a causa delle rivendicazioni del governo di Djakarta sui territori della Nuova Guinea che appartengono tuttora all'Olanda.

Il presidente Sukarno ha annunciato anche di aver ordinato lo scioglimento del partito musulmano Masjumi (filooccidentale) e del partito socialista indonesiano perché la loro esistenza «metteva in pericolo la sicurezza dello Stato». I dirigenti dei due partiti sono accusati dal governo di aver sostenuto la ribellione a Sumatra del 1958.

ULTIME DI CRONACA

Dalla cantina con un foro nel soffitto gli scassinatori salgono nel negozio

E' ricomparsa la «banda del buco». L'altra notte, presumibilmente fra le 2 e le 3, i soliti ignoti penetravano con chiavi false nello stabile n. 280 di corso Grosseto, in Madonna di Campagna, e forzavano facilmente la porta della cantina scendevano nei sotterranei. Il colpo, evidentemente, era stato studiato da tempo e con molta cura. I ladri, servendosi con ogni probabilità d'un martinetto idraulico, attaccavano il soffitto del corridoio della cantina e aprivano un foro del diametro di oltre mezzo metro proprio in corrispondenza di un ripostiglio che si trova tra il retro e il negozio della tabaccheria gestita dalla signora Caterina De Mattia di 56 anni. Chiaro segno che i malviventi avevano esaminato con attenzione la pianta dello stabile, sino a conoscerla perfettamente.

Issatisi nella tabaccheria, gli ignoti trascuravano sigarette e sigari e rubavano invece accendini e valori bollati per un importo che supera le 800 mila lire.

Alle 5,30 un inquilino, il signor Pietro Camburasno, scendeva in cantina per prendere la bicicletta e recarsi al lavoro. Esterrefatto scorgeva i calcinacci, il buco, intuiva quel che era successo e dava l'allarme. Accorreva la signora De Mattia accompagnata dalla figlia e più tardi giungeva il commissario della P.S. Madonna di Campagna dott. Lo Gatto. Dai primi rilievi si poteva constatare che i ladri non avevano lasciato alcuna impronta digitale: e che nella casa nessuno aveva udito strani rumori o notato movimenti sospetti. Nel corso della mattinata, però, il dott. Lo Gatto riusciva a raccogliere una preziosa testimonianza: un operaio che abita nelle vicinanze e che rincasava dal turno di lavoro verso le 3, gli narrava d'aver veduto, davanti al n. 280 di corso Grosseto una macchina col motore acceso; al volante c'era un giovanotto che guardava verso il portone con una certa impazienza. L'operaio è stato in grado di fornire alla polizia una descrizione abbastanza particolareggiata dell'automobile e dell'autista.

— A Settimo un giovane di 18 anni, Giorgio G. abitante alla cascina «San Giorgio», è stato arrestato mentre tentava di rubare nella cassa del bar «Casa». Tre giorni fa era stato denunciato e piede libero per un altro furto, 7500 lire, in un caffè di piazza della Chiesa.

Cercano la madre scomparsa e la trovano ferita in ospedale

Nel pomeriggio di lunedì, la signora Teresa Lanzetti vedova Ferrero, di 63 anni, si recava a far visita a dei parenti in borgo Vanchiglia e verso le 19 veniva accompagnata alla fermata del tram 22, con il quale avrebbe fatto ritorno alla sua abitazione, in via Bossi 1. Ma a casa la donna non tornava e martedì i figli, che abitano altrove con le rispettive famiglie, cominciavano a cercarla affannosamente presso parenti e amici. Nessuno pensava d'estendere le ricerche agli ospedali, né di segnalare la scomparsa alla polizia. In questo caso avrebbero saputo che la povera donna era caduta per una brusca fermata del tram ed era stata ricoverata all'ospedale delle Molinette.

I figli della Ferrero riprendevano le ricerche ieri, questa volta anche negli ospedali. Ritrovavano così la madre, le cui condizioni erano sensibilmente migliorate. E' risultato che subito dopo il ricovero, il personale dell'ospedale telefonò a casa della donna, per avvertire i congiunti, ma nessuno rispose alle chiamate perché la Ferrero vive sola.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Guglielmo Carraroli

di anni 65

Addolorati lo annunciano i nipoti Pier Luigi, dott.ssa Anna Grazia, Dario e Valeria, la cognata Ines Vandelli ved. Carraroli, cugini, parenti tutti e la segretaria d'ufficio Marisetta De Bellis Lovetto. I funerali oggi giovedì alle ore 10 partendo da via Alessandria 14.

— Torino, 17 agosto 1960.

L'ing. Ercole Galli prende viva parte al lutto per il trapasso dell'amico

Guglielmo Carraroli

— Torino, 17 agosto 1960.

Con vivo dolore la famiglia Martini partecipa la perdita del carissimo amico

Guglielmo Carraroli

— Torino, 17 agosto 1960.

Si associano al dolore: l'ing. Piero Gallinaro, comm. Vittorio Jans, ing. Osvaldo Corrini, Giuseppe Ravera.

Improvvisamente, in Roma è mancato ai suoi cari

Aldo Delmastro

Ne danno il triste annuncio la moglie Emma, papà, mamma, la sorella Olga, zii, zie, la figlioccia Giuseppina, cugini, parenti tutti. Le esequie avranno luogo nella Cappella del Cimitero generale venerdì 19, ore 8.

— Torino, 18 agosto 1960.

La RAI - Radiotelevisione Italiana si associa con profonda commozione al dolore della famiglia per la morte di

Aldo Delmastro

dipendente del Laboratorio Ricerche.

— Torino, 17 agosto 1960.

Colleghi ed Amici del Laboratorio Ricerche della RAI partecipano al dolore della famiglia Delmastro per la repentina scomparsa del caro

Aldo

— Torino, 17 agosto 1960.

Munito dei conforti religiosi è serenamente spirato

Luigi Bolla

Parrucchiere

di anni 88

Affranti ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Rigolino, il fratello Nino con la moglie Maria Chiaventa e figli Gigi e Maria Rita, la sorella Santina col marito Alberto Arneglio e la figlia Maria Rita col marito Franco Mussino e il piccolo Gian Carlo, la zia Luigia ved. Brustia e famiglia, i cognati Rigolino e Cadoto con le rispettive famiglie, le zie, i nipoti, i cugini, i parenti tutti e la famiglia Giovanni Fassone. I funerali avranno luogo giovedì 18 c.m. alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Benadir 33. Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

UNA PRECE

— Vercelli, 16 agosto 1960.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, serenamente mancava ai suoi cari

Vittorio Sacchetto

di anni 68

Ne danno il triste annuncio: la moglie Rosa Torgano, il nipotino Gianni Biggini che tanto amava, i cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 18 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, via della Vittoria n. 62. La famiglia non prende lutto e la presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

— Biella-Chiavazza, 17 agosto 1960.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ninni nata Pagone

Costernati ne danno il doloroso annuncio: il marito Italo con la figlia Rosina e Luciano, papà, mamma, sorelle, fratelli, cognati, cognate, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maternità. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 18 agosto 1960.

Il 15 agosto si è spento serenamente il

Dott. Rinaldo Carretto

Medico Chirurgo

A funerali avvenuti, per suo espresso desiderio, partecipano il doloroso annuncio: la moglie Aida Rossi, la figlia Anna con il marito Paolo Nicola, i nipoti, le cognate, ed i parenti tutti.

— Torino, 18 agosto 1960.

E' mancata cristianamente all'affetto dei suoi cari

Elisa Ruaz ved. Mercatili

Ne danno il triste annuncio: le figlie, i figli, generi, nuore, cognata e nipoti. I funerali oggi 18 corrente alle ore 16 da via Sjalla 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 18 agosto 1960.

Prendono viva parte al dolore del sig. Arturo Mulassano per la scomparsa del padre

Giacomo Mulassano

Ignazio Scuotto, Giacomo Rava, Luigi Rava, Enrico Rava.

— Torino, 17 agosto 1960.

Prendono viva parte al dolore del signori Fassola per la scomparsa della loro cara

Mamma

le famiglie: Maggiorino Faretto, Florenzo Renino, geom. Michele Vaj, Zunino - Marinoda.

— Chivasso, 18 agosto 1960.

Ha raggiunto i suoi cari

Margherita Chiabotto ved. Aureglia

La piangono la figlia Maddalena e nipote Claudio. I funerali oggi ore 14,30 da via Giovanni Dupré 8.

— Torino, 18 agosto 1960.

Improvvisamente mancava

Mario Sabbato

Lo piangono: moglie, figlio, parenti tutti. I funerali oggi ore 16 da via Martiri della Libertà 33. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 17 agosto 1960.

Dodo e Giovanni Vaciago prendono viva parte al cordoglio delle famiglie per la scomparsa dell'amico carissimo

Conte Emilio Voli

— Torino, 18 agosto 1960.

TRIGESIMA

Nella trigesima dell'immatura scomparsa di

Giovanni Pastoretto

i suoi cari lo ricordano con affetto e rimpianto infinito a quanti lo conobbero e lo stimarono. La santa Messa in suffragio sarà celebrata sabato 20 corr. alle ore 7,30 nel duomo di Biella.

— Biella, 18 agosto 1960.

18-8-1955 18-8-1960

Prof. Attilio Pancini

Un affettuoso ricordo e l'immutato rimpianto dei suoi cari.

— Torino, 18 agosto 1960.

1954 1960

Ing. Cesare Crosetto

Con dolore lo ricordano i suoi cari. S. Messa ore 7,30 c. mese Gran Madre di Dio.

— Torino, 18 agosto 1960.

1953 1960

A ricordo di

Lucia Rizzi

anni 16

che come allora col suo dolce sorriso incancellabile rimani nel cuore di papà e mamma.

— Torino, 18 agosto 1960.

Da due anni il

Rag. Franco Molinari

vive nel cuore dei suoi cari, con l'affetto di allora col rimpianto di sempre. Renata e Bianamaria piangono il loro caro.

— Torino, 18 agosto 1960.

Inesorabile male ha stroncato la giovane vita di

Agnese Fusero in Poggio

Desolati la piangono: il marito Mario col piccolo Maurizio; la mamma, sorella, fratelli, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali venerdì 19 alle ore 10,30 da via Filadelfia 116. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 17 agosto 1960.

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia di ieri

Maria Fassola

leggasi: dottori Gianni e Letizia Garbarino.

— Chivasso, 15 agosto 1960.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero [illegible] Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, merci di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla lettera.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Elftor, via Nizza 32, Torino, tel. 61-227.

ALESATRICI cilindri autocamion idraulica Berco Berco vendesi. Tel. 380-128 ore ufficio. A69019

ALTERNATORI trasformatori motori diesel, apparecchiatura isolatori contatori. Saracco, corso Vercelli 42, telef. 21-836.

CATENE estere e nazionali per auto moto industrie, Marengo, Mazzini 33. Telefonare 871-713. 23166

FABBRICA cassette per lettere, nuovi modelli. Interpellateci senza impegno. Seat, via Roccaforte 3, tel. 372-620.

LAMIERE ondulate nere o zincate, tubi e grande, lamieroni spessori fino a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, telefono 285-353. 253

TELESALVAMOTORI aria, olio. Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 22, tel. 885-811. 6365

TUBOTONILE tubi ghisa pluviali e fognature. Chiusini, bocchette, lucernari. Richetta, corso S. Maurizio 25, Torino.

TENDESI tega nastro cm. 90, macchina [illegible]. Telef. 798-010.

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

DITTA decorazioni esegue accurati lavori alloggi, istituti, negozi. Tel. 383-549

MOBILIFICI Principe Amedeo 22 C, Giuseppe Verdi 36 E, prossima cessazione commerciale svendono sottocosto. Favorevolissima occasione. Visitateci, risparmierete. Rimettesi negozio alloggio libero. 17129

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A abbastanza buone condizioni concediamo crediti immediati rimborsabili 10-18 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate su autovetture (anche ipotecate) alla valutazione. Serietà correttezza segretezza. Fin.Co.Tex, piazza Statuto 24, angolo S. Donato. Telef. 47-346. Chiuso per ferie dal 16 al 25 agosto. 729

A abitanti Torino, provincia, impiegati, operai o possidenti, concedonsi prestiti in giornata. Serietà, segretezza. AFIA, Pietro Micca 18, Torino, tel. 40-632.

A acquirenti, a proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria. «Efip», corso Re Umberto 5. 16649

AGENZIA Boero, via Carlo Alberto 41, telef. 521-046, cessioni rilievi negozi, massima serietà, rivolgetevi con fiducia.

AZIENDA trafilati materia plastica fatturato 5 milioni mensili cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1200 — Torino».

CAUSA malattia, cedesi avviatissimo negozio lane, tele, crine, retro, garage. Telefonare 260-301. A70681

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgeteci fiduciosamente! 14660

CEDESI negozio articoli elettrici zona Madonna Cristina 2.700.000 [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9086 — Torino». A70665

CEDO caffè avviatissimo incasso 36.000 giornaliere, lire 6.500.000 pagamento rateale. Telefono 781-405. A70277

CERCO da privato 550.000 adeguato interesse. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9045 — Torino». A69644

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque litraggio, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 1914

MACELLERIA attrezzatissima [illegible] in Alassio causa motivi famigliari. Rivolgersi Agenzia Italia, viale Hanbury 82, Telef. 42-100. A70271

MACELLERIA bottiga avviata posizione [illegible]. Telef. 90-259 ore 12-16.

PRESTITI immediati personali, rimborsabili 10-16 mesi direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate su autovetture (anche ipotecate) alla valutazione. Serietà, correttezza, segretezza. «Fin.Co.Tex», piazza Statuto 24 ang. S. Donato, telefonare 47-346. Chiuso per ferie dal 16 al 25 agosto. 898

RINETTO [illegible] e filati zona Molinette. Telefonare 694-432. A70642

URGE cedere drogheria angolare con alloggio per malattia. Telef. 82-106.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Torre del Mare 12 km. da [illegible] sarà gradita una Vostra visita al modernissimo panoramico complesso balneare prospiciente Isola d'Oro di Torre del Mare: vendonsi terreni, ville, appartamenti, vista mare garantita in perpetuo. Organizzazione bancaria, facilitazioni di pagamento. Tizzoni, Milano, via Donizetti 4, telefonare 795-638. 26625

A buone condizioni alloggi moderni 1 2, 3 camere, magazzini, negozi vendonsi, facilitazioni pagamento. Via Tunisi angolo Madonna Rose. Lancia angolo Isonzo. Telefonare [illegible]. 676

A 3.500.000 vendo alloggio 2 camere cucina. Aurora. Telef. 280-134 ore 12-14.

ABBIAMO alloggi signorili 2-3 camere abitabili fine agosto mutuo facilitazioni pagamento. Corso Francia 186. Telefonare 290-474. 276

ACQUISTASI villa con parco collina Torinese raggio massimo 30 Km. Scrivere: «Pubblicità Stampa 203 — Torino».

ACQUISTEREI affiberei cascina oppure mezzadria vicinanze Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 168 — Torino».

ACQUISTEREI villetta o casetta sotto se morie Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 164 — Torino». 572

ACQUISTO subito alloggio 3 camere servizi zona S. Secondo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 164 — Torino». 572

ACQUISTO 2 vani tinello casa nuova zona signorile piani alti. Telef. 595-100.

AGENZIA Boero, via Carlo Alberto 41, telef. 521-046, compra-vendita case, ville, terreni, massima serietà e discrezione.

APPARTAMENTO signorile su corso, zona Francia, 8° piano, 5 camere, salone, doppi servizi, immenso terrazzo ultrapanoramico nuova costruzione. Telefonare 31-768 Campiglia, Lancia 80, Torino.

CASA nuova 40 camere affittata, buon reddito, barriera Milano privato vende. Scrivere: «Pubblicità Stampa 194 — Torino». 563

CASE modernissime, buon reddito, ottime zone vende direttamente, facilitazioni. Telefonare 753-720. 402

CENTRALISSIMO corso Marconi vendesi magazzino, negozi. Telef. 690-582, visite ore 18-20. 563

CENTRALISSIMO alloggio 8. Quintino vendesi libero 7.000.000. Trattasi direttamente. Telefonare 679-282. A69129

CORSO Bernardino Telesio n. 54 quasi angolo Asinari Bernezzo impresa vende ampi alloggi veramente signorili, panoramici, 1-2 camere tinello cucinino servizi, ogni moderna comodità. Telefonare ore cantiere 799-034. A70539

CORSO Chieti n. 32 impresa vende casa veramente signorile, otto piani, sedici alloggi 1-2 camere tinello cucinino servizi, ogni comodità moderna, panoramica, motoo San Paolo. Telefonare 799-034 ore cantiere. A70539

CORSO Giulio Cesare vendo privatamente terreno fabbricabile 6000 mq. anche piccoli lotti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 164 — Torino». 572

CORSO Peschiera 282 angolo via Arvier 2 e 4 vendonsi alloggi 1-2 camere tinello cucinino pronti settembre e altri liberi e occupati. Telef. 650-070.

CORSO Re Umberto vendesi appartamento signorile perfetto ordine 5 camere, cucina, entrata grande, bagno, termosifone, ascensore 18.000.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 203 — Torino». 24297

CROCETTA vendesi alloggio 4 camere, cucina, bagno, cantina, termo particolare 4.600.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 203 — Torino». 24297

CROCETTA vende alloggetto confortevole conveniente, camera tinello cucinino ripostiglio cantina, termofugone. Telefono. liberissimo. Brasone, Cassini 73.

GARBINO, vendesi casetta collinare abbondante terreno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 203 — Torino». 24297

GEOMETRA Berio, Imperia Oneglia, le migliori occasioni appartamenti vista mare, villette con giardino, ville signorili con parco sul mare, terreni fabbricabili posizioni privilegiate, cessioni negozi, combinazioni società. 25611

IMPRESA vende alloggi grandiosi 1-2 camere, tinello servizi pronti novembre. Rivolgersi via Dante 12, cantiere. (Ponte Fiat Mirafiori). 23482

LOCALE 250 mq. centro cortili uso magazzino, laboratorio silenzioso, vendesi, affittasi zona Francia. Telefonare 31-768. Campiglia, Lancia 80, Torino. 900

LOTTO terreno posizione reclamistica eccezionale, fronte ingresso nuovo palazzo Mostra del Lavoro, corso Polonia, corso Maroncelli, Dario, particolarmente adatto iniziative commerciali e attività industriali vendesi con permesso costruzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 204 — Torino». 777

PRIVATO vende alloggio signorile tre camere cucina servizi ascensore termosifone. Via della Rocca 22. A69814

PRIVATO vende casa 50 camere affitto aggiornato 4000 mq. giardino garages 37.000.000 volendo mutuo 18.000.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 181 — Torino». 672

PRIVATO vende terreno 9 giornate cintato, vista incantevole, casa rustica, con villa 8 camere giardino frutteto, strada asfaltata sino cancello, 26 chilometri Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9070 — Torino». A70637

RAPALLO, corso Mameli 216, vendo attico, tre camere servizi, grande terrazzo. A70653

SAN Mauro vendo villetta 8 camere, servizi, giardino, orto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 194 — Torino». 862

S. MAURO vendonsi lotti precollinari pianeggianti, soleggiati, panoramici. Comodità acqua, elettricità, telefono. Scrivere: «Pubblicità Stampa 203 — Torino»

S. REMO contanti compro casa grande. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2200 — Torino». A69691

SANREMO in eccezionale posizione panoramica appartamenti signorili 2-7 camere, doppi, tripli servizi. Mutuo San Paolo, massime facilitazioni. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis. 535

SANREMO vendiamo appartamenti ville due quattro camere, servizi, tutti prezzi. Boca, [illegible] 21791

SOFFITTE vendo L. 200.000 caduna. Via Carlo Capelli. Telef. 774-686.

TERRENO industriale vendo mq. 3500 mq. Regina, corso Francia. Tel. 781-405.

TERRENO industriale 55.000 mq. vendo L. 1600 mq. anche lotti da 5000. Telefonare 50-848. 437

TERRENO residenziale angolare costruibili 185 camere seminterrato, eredi vendono. Telefonare 47-387. 716

TERRENO residenziale, zona Porta Susa mq. 600-1100 vendo prezzo conveniente. Giletta, portici Barbaroux 4. 716

TRANQUILLI appartamenti piccola media taglia vendonsi via Millaures angolo Valgioie, vero angolo riposante fronte viale alberato. Visitateci senza impegno anche festivi. Com. FAI, Cavour 7, telefono 528-821. 616

VENDESI casa nuova 4 camere servizi [illegible] giardino, Nichelino, tel. 665-667.

VENDESI villetta tutti servizi, occasionissima, giardino frutteto, comodissima. Se necessita laboratorio 15 × 25. Rosso, Montaña Asti, telef. 660-735, Torino.

VENDO appartamento Roma uso ufficio abitazione. Mazzenta 13, secondo piano. 200 metri Stazione Termini, quattro camere accessori ascensore, telefono, a decisione riscaldamento autonomo energia elettrodomestici. Altobelli, Sanremo, corso Marconi 118. A70406

VILLA centralissima, terreno fabbricabile, vista mare, vendesi. Intermediari, Casella [illegible] 2, Rapallo. 26648

VILLA collinare 15 minuti da Porta Nuova, 12 camere ammobiliate, servizi, garage, 1500 mq. giardino piante secolari, frutteto, vista bellissima, clima ottimo, vendesi 8.250.000. Tel. 678-274 ore 13-15. 777

VILLA in Lanzo Torinese vendesi posizione sulla strada provinciale un chilometro prima Lanzo villa rustica tutte comodità terreno 15.000 mq. Rivolgersi Cantina degli Amici. A69620

ZONA statuto, negozi e locali luminosi spaziosi, vendonsi. Telefonare 774-520.

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A coniugi abbisogna alloggetto qualunque ... cauzionando referenze. Telefonare 46-411. 883

A coniugi artigiani abbisogna camera cucina, alloggetto cauzionando. Telefonare 589-755. 435

AFFITTEREI alloggio signorile 5-6 vani doppi servizi possibilmente terrazzo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1197 — Torino». A69803

AFFITTEREI seminterrato mq. 40 uso laboratorio silenzioso. Telefonare 381-983 ore 20-21. A70380

ALLOGGIO minimo servizi periferico, preferibilmente pianterreno cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9059 — Torino». A70667

CERCASI alloggetto 1-2 camere possibilmente servizi cauzione. Tel. 46-430

CERCASI alloggio ammobiliato camera e cucina, zona San Secondo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3174 — Torino».

CERCASI alloggio 3 camere cucina servizi zona San Paolo. Telef. 590-408.

CERCASI in affitto casetta con garage Santa Rita dintorni. Telef. 382-135.

CERCASI ufficio 6 vani pianterreno casa signorile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1197 — Torino». A69803

CERCO breve periodo appartamento ammobiliato modernamente due camere cucina bagno. Telefonare 512-497.

CERCO appartamento 10 locali doppi servizi, zona Statuto, [illegible] subaffitto. Telefonare 60-912. A70565

CERCO in affitto alloggetto camera tinello servizi. Telefonare [illegible].

CONIUGI cercano subito camera cucina [illegible] cauzionando un mese. Scrivere: Pubblicità Stampa 1207 — Torino».

CONIUGI con bambina cercano alloggetto cambio pulizia. Telef. 231-694.

IMPIEGATE banca cerca 2 camere cucina servizi vicinanze corso Novara. Telefonare 735-808. A69806

INGEGNERE con moglie bambina cerca due camere ammobiliate comode cucina. Telefonare Municipio 312. A70690

PENSIONATO cerca 2-3 camere indipendenti vicinanze Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9064 — Torino».

TRANVIERE sposandosi cerca subito camera servizi qualunque zona. Telefonare 292-867. 663

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Rivoli affittasi casetta indipendente, orto, pollaio. Genelia, Rogino 23, Torino.

A 12.000, 14.000, 16.000, 20.000 alloggetti. Arsenale 82, telef. 46-429.

ABBISOGNANDOVI alloggi 20.000-12.000 16.000-20.000. Sacchi 14. Telef. 46-411.

AFFITTANSI alloggi signorili piccoli, grandi, corso Monterucco e via Marsena. Telefonare 753-720. 402

AFFITTANSI per fine settembre vasti locali uso ufficio piano ammezzato centro città [illegible] per durata limitata. Telefonare 60-906.

AFFITTANSI splendidi moderni doccia camera tinello cucinino, alloggi doppi servizi, box, seminterrati per uffici, magazzini. Piazza Enrico Toti 16. Telefono 290-397. A70489

AFFITTASI alloggetto camera cucina non ammobiliato. Telef. 761-090. A70561

AFFITTASI alloggetto piedà-terre. Telefonare 382-417 dalle 15 alle 21.

AFFITTASI alloggio 6 camere più doppi servizi zona Racconigi 42, tel. 30-376 mattino. A69893

AFFITTASI collina Moncalieri piccolo fondo con stalla fienile abitazione. Telefonare 585-837 ore 14-15. A69149

AFFITTASI rondine F. Mauro-Torino in nuova palazzina alloggio 3 camere più servizi, [illegible]. Telefonare 582-546.

AFFITTASI negozio con retro Santa Rita. Telefonare 394-409. A70608

AFFITTASI tre camere ammobiliate zona collinare Alba per cura dell'uva; altra in Torino centrale con un letto. Telefonare 589-717. A69641

AFFITTO casetta 2 camere tinello, servizi, giardino, 20.000 mensili. Referenze, cauzione. Cascina Vira. Telef. 231-538.

AUTOTRASLOCHI. Abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti. Garanzia. Telefonare 372-558, Conti. A70608

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 296-220. Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI città, Italia centro settentrionale, moderni autofurgoni, personale specializzato risparmierete. Bini, telef. 23986. 128

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cigolari.

CENTRALISSIMI corso Marconi affittansi negozi, magazzino adatto rappresentanze. Telefonare 651-290 ore pasti. 340

DI MANNI, negozio, retro, termosifone, cortile affittasi qualsiasi genere. Telefonare 280-990. A69696

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

CHIAVARI. Affitto bellissima matrimoniale, cucina, terrazza mare. Zaccaro, corso Dante 40, telefono 30-80. 26780

LAIGUEGLIA, affittasi per settembre camera cucina, prezzo mite. Tel. 575-794.

LOANO, clima mitissimo, salubre. Nuovo quartiere residenziale, vicinissimo mare, vendiamo appartamenti, pensioni. Facilitazioni pagamento. Condominio «Nuovo Loano», [illegible] 26 B, Loano.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

ALASSIO Albergo Alfieri (associato alla organizzazione cardioclimatologica) vitto idoneo e confacente settembre 3000 tutto compreso. Telefoni: Torino 395-324, Milano 439-443. 771

ALASSIO, da Maria Antonietta, via Bosell 6 sul mare. Settembre prezzi miti, prenotatevi. A70574

BELLARIA. Pensione Rosa, centrale, telef. 44-102, dal 25 agosto-settembre 1000 tutto compreso. 26202

BOSSEA Albergo della Grotta, Mondovì Grotte di Bossea, nuovo ambiente, ospitalità confortevole, trattamento familiare, pasti speciali. Interpellateci.

CHATILLON, Hotel Londres. Centro della Valle di Aosta. Quieto soggiorno estivo, eccellente cucina, comfort. Prezzi convenienti dal 20 agosto a tutto settembre. A70573

DIANO Marina, Casa dell'Armonia, via Colombo 3. Trattamento ottimo. Dal 25 agosto-settembre, lire 1500 compreso cabina. A70433

LOANO. Pensione Eden, sul mare. Comforts, ottima cucina, Settembre 1400 tutto compreso. A70454

MARISTELLA, giardino panoramico sul mare. Trattamento ottimo. Condizioni speciali dopo 20 agosto. Scrivere telefonare Pieve Ligure 570-073. 21814

RIMINI Hotel Guarany, modernissimo, centrale, settembre pensione completa 1500, prospetti. 26605

RIMINI mare, albergo Quisisana, ogni comfort, settembre 1600 tutto compreso.

RIMINI. Pensione Belsoggiorno dal 26 agosto settembre 1200 tutto compreso.

RIMINI. Pensione Giuliana, veramente sul mare, soggiornandovi diverrete amici. Interpellateci. A70513

RIMINI. Pensione Sabrina dal 26 agosto settembre 1100 tutto compreso.

RIMINI pensione Rimini dal 26 agosto settembre 1000. Tutto compreso.

RIMINI Rivazzurra pensione Pandora, sulla spiaggia, settembre 1300 tutto compreso. 26608

RIMINI Sangiuliano Mare. Pensione Belondra, prima linea, settembre 1100 tutto compreso. 26724

RIMINI. Villa Gieri, direttamente mare, dal 20 agosto 1300. Interpellateci.

RIMINI nuova villa pensione «Georges» Solaro 21, vitto eccellente (prezzi ...). 26608

SPOTORNO. Soggiorno Chàteau, telefono 75-265, posizione panoramica, bellissimo giardino, ottima cucina, dal 20 agosto L. 1800. A69809

VARAZZE. Lanterna, settembre 1400 con cabina. Sconto comitive. Telef. 77-636.

VARAZZE Pensione Belvedere, trattamento ottimo, giardino, vista mare, riduzioni settembre. 26780

VILLA Elvira, Ceres, soggiorno ideale cura, convalescenza, riposo. Tel. 51-80

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ACCONCIATORI pettinatrici diventerete bravissimi con l'insegnamento della Moderna Scuola acconciature, via Nizza 9.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Clima» accurata, celere preparazione impieghi, 5 settembre inizio corsi diurni, serali. Via Roma 254. Telef. 50-354. 595

LINGUE. Professori stranieri insegnano loro madrelingua: francese, inglese, tedesco, spagnolo. Metodo diretto. Perfezionamento all'estero (sedi Parigi, Londra, Francoforte sul Meno). Istituto Internazionale Methodo, via Santa Teresa 20, tel. 46-244. 647

LEGNETTA 33enne pratico lavorazione marmi e rilievi relativi esperienza pluriennale offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9067 — Torino». A70694

IMPIEGATO 2° cat., con conoscenza annuale contabilità generale, fatturazione, provvigioni, carico, scarico, tenuta clienti libri paga, referenziatissimo, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4600 — Torino». A69623

LAUREATO 40enne, volitivo, ... presenza, carattere, fiducia, capacità direttive commerciali, desideroso migliorare effettivamente, gradirebbe serie offerte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3162 — Torino». A70415

PERITO chimico offresi. Telef. 794-296

RAGIONIERE ore libere ... piccole amministrazioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1203 — Torino».

RAGIONIERE 26enne, ufficiale in congedo, primo impiego, offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9061 — Torino». A70678

TELEFONISTA libera settembre impiegherebbesi. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9060 — Torino».

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ANTICO immobiliare cerca veloce esperta stenodattilografa libera subito, stipendio sindacale più interessenza. Presentarsi ore 18-19. Giletta, Portici Barbaroux 4. 716

ASSISTENTE edile 30-40enne pratico lavori, referenziare, cerca impresa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2118 — Torino». A70523

CERCASI abile dattilografa per solo pomeriggio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3171 — Torino». A70676

FATTORINO con motocarro offresi libero subito. Telefonare 294-046. A70586

GIOVANE barista pratico banco volenteroso offresi subito. Telef. 636-921.

GIOVANI coniugi piemontesi 22 e 27enni, massima serietà, offronsi per portineria. Telefonare 583-783. A69908

OPERATORE cinematografo diplomato 27enne offresi. Telefonare 82-536.

QUARANTASEIENNE bella presenza ex pensionata volonterosa offresi subito posto fiducia sorvegliante magazziniere fattorino oppure altri lavori non pesanti puliti. Telef. Giorio 682-238. A69969

RETTIFICATORE provetto interno esterno piani pratico affilatura offresi. Telefonare 385-683. A70583

TORINESE 26enne offresi mansioni fiducia magazziniere fattorino. Tel. 696-618.

VENTIDUENNE diplomato meccanico disposto a qualsiasi lavoro di officina meccanica, militesente, libero subito. Via Tiziano 28. Telef. 685-173. A69675

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ARROTINO cerca mezza età subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9062 — Torino». A70679

ABILE macchinista maglieria cercasi, Telefonare 779-082. A70434

ABILI tecnici riparazione radio Tv con patente auto cercasi. Geloso, Galileo Ferraris 37. A69784

ALIMENTARIO cerca commessa. Telefonare 758-857. A69787

APPRENDISTI buona volontà cerca Gribaudi, corso Firenze 27.

ASSUMO apprendista commessa dai 15 ai 20 anni. Telefonare 82-106.

GRUPPO EUROPEO DELLA STAMPA E.P.G.

(European Press Group)

Questa associazione fra i quotidiani europei a grande diffusione, pone i suoi SEI MILIONI di copie al giorno con oltre VENTI MILIONI di lettori a disposizione di tutti coloro che vogliono penetrare in nuovi mercati o affermarsi più potentemente.



Per informazioni rivolgersi agli Uffici Pubblicità dei Giornali

AVVIAMENTO agli impieghi: stenografia, dattilografia, computometria, lingue. Corsi celeri. Methodo, via Santa Teresa 20, telef. 46-244. 647

CONVITTO (reparto maschile Galilei, femminile villa Castello). Splendido soggiorno. Media ragioneria particolare, lingue, contabilità, ricupero. Laveno (Lago Maggiore). Telef. 61-806. 26622

MANOVALI avrete maggiori possibilità di lavoro frequentando corsi qualifica saldatori ossiacetilenici elettrici. Istituto Vagnone, via Vagnone 7. 23680

MATURITA', abilitazioni esperti professori preparano accuratamente singole materie. Telefonare 10-121; 80-771.

PER nuove richieste d'impiego si iniziano celeri corsi di dattilografia, stenografia, calcolo meccanico. Orario famigliare dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 22. Facilitazioni. Istituto Medium, via della Rocca 14, tel. 86-655, Torino.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

A ballare insegna distinta signora. Corso S. Martino 8, telefono 512-025.

GEOMETRA esperto contabilità cantiere assume incarichi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3173 — Torino». A70582

MATEMATICA, finanziaria, ragioneria, inglese lezioni, accurata preparazione esami. Telefonare 294-081. A69365

MATEMATICA lezioni medie, superiori, impartisce professoressa, prezzi miti. Telefonare 589-079. A70688

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

AFFITTASI bellissima moderna ammobiliata zona S. Rita. Telef. 398-576 ore pasti. A70675

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

ABILE stenodattilo computometer 22enne, referenze, impiegherebbesi seria ditta. Telefonare 668-171. A69799

CAPO officina costruzioni meccaniche stampi attrezzature lavorazioni lunga esperienza offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1185 — Torino». A69127

GEOMETRA trentaduenne, pratico cantiere, progetti, rilievi topografici, offresi adduarlamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3122 — Torino». A70481

CASSIERE 30-35 anni ottima pratica ufficio cerca media industria. Indirizzare curriculum dettagliato, referenze a: «Pubblicità Stampa 9066 — Torino».

CERCASI dattilografa veloce non primo impiego et ragazzino [illegible] ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3170 — Torino». A70678

CERCASI signorina dattilografa primo impiego intelligente. Studio Riva, via Mazzini 1. 872

ELEMENTO abile per ogni lavoro ufficio cerca officina metalmeccanica zona Madonna Campagna. Manoscrivere a «Pubblicità Stampa 9069 — Torino».

IMPIEGATA giovane, diligente, dinamica, buona memoria, dattilografia, cerco. Telefonare 634-242. A69833

INSEGNANTI scuole medie, laureati e abilitati; anche se pensionati cercansi. Indicare età e referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 200 — Torino». 647

NURSE inglese diplomata, massimo trentenne, bella presenza, cerca famiglia torinese. Fotografia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1199 — Torino». A69146

PERSONA sola cerca tuttofare giornata, eventualmente fissa. Indicare attività precedente, età, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 202 — Torino».

PRIMARIA azienda commerciale assumerebbe laureati in scienze economiche commerciali possibilità futura carriera ramo direttivo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3124 — Torino» indicando curriculum vitae e referenze. A70616

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

AIUTANTE operatore cinematografico quarantenne offresi. Telefonare 296-804

AUTISTA esperto guida offresi ditta o privato. Telefonare 690-158. A70403

AUTISTA patente C esperto meccanica offresi. Telefonare 81-267. A69845

AUTISTA trentaduenne con lunga guida il e trattoria offresi. Tel. 85-057.

AUTISTA 3° grado pratico offresi ditta. Telefonare 81-806. A70691

AUTISTA 28enne III nafta, passaporto, occuperebbesi seria ditta. Tel. 793-513 ore 18-20. A69512

CONIUGI quarantenni, soli, piemontesi, morale, referenziati, offronsi per portineria, casa o stabilimento. Telef. 278-881.

BATTILASTRA verniciatore espertissimi riparazioni carrozzeria, trattamento adeguato cercasi. Trapani 152. 232

BUON trattamento offresi donna mezza giornata lavori casalinghi famiglia tre persone zona corso Gabetti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1196 — Torino».

CAMERIERA per albergo cercasi. Rivolgersi via Arsenale 22. A69821

CERCANSI tre ragazze lavoro propagandistico casalinghi. Telefonare 368-351 giovedì ore 10.

CERCASI abile autista, patente III nafta, lunga pratica. Telefonare 283-034.

CERCASI aiutante pasticciere o apprendista baito, disposto trasferirsi provincia. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3024 — Torino». A70619

CERCASI brava ragazza tuttofare e garzone cucina, ottimo trattamento, referenze. Ristorante Piccola Biella, via Saluzzo 21. A69152

CERCASI brava ragazza 15enne aiuto negozio e casa. Telefonare drogheria 511-333. A69843

CERCASI cassiere et cameriere piani ristorante, albergo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 201 — Torino». 26789

CERCASI domestica ore 8,30-12, 15-19,30 esclusio domenica. Telefonare 772-193.

CERCASI tattorino apprendista 14enne con vitto alloggio panificio. Bertocello, corso Moncalieri 234, Torino, telefonare 693-517. A69794

CERCASI governante necessità fissa, vitto e alloggio, presentarsi mattino. Falchero, corso San Maurizio 16. A70672

CERCASI ragazza aiuto barista. Presentarsi Bar, via S. Donato 70. A70606

CERCASI seria tuttofare per piccola famiglia 20-35enne. Ottimo trattamento, referenze controllabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3169 — Torino».

CERCASI tuttofare solo mese settembre disposta trasferirsi in campagna zona Monferrato. Telefonare 760-708.

CERCO robusta governante tuttofare referenziata per persona sola casa signorile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1198 — Torino». A69804

CERCO per albergo cameriera pratica piani. Telefonare 45-561. A70689

CERCO signora giovane montaggio lampadari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1208 — Torino». A69846

CONFEZIONISTE abilissime giacche uomo e pantaloniste cerca importante industria. Telefonare 524-637. A69665

ELETTRODIESEL importante centro Piemonte cerca operaio specializzato pompe iniettori indispensabile lunga esperienza, riparazione montaggio. Altro operaio elettrauto esperitissimo. Dettagliare età, pretese, referenze: B 81. Pubblicità Oliva, Biella. 26801

FAMIGLIA mezzadri affittuari cercasi prossimo San Martino per cascinotta collina Moncalieri (10 km. Torino) nove giornate vigna, primizie, fiori. Necessari quattro lavoratori e quattro bestie grosse. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3176 — Torino». A70136

FAMIGLIA tre persone adulte cerca giovane referenziata tuttofare soltanto mattinata paraggi Borinighieri. Telef. 773-904 dalle 15 alle 17. A70674

FRESATORI 1ª anche ore libere cercansi. Via Barletta 83, telefono 383-335.

IMBALLATORE robusto mezza giornata anche pensionato cerca subito casa editrice. Buone condizioni. Telef. 883-868.

INDUSTRIA dolciaria assume apprendiste 14-17 anni. Presentarsi: via Alessandro Carrocio 17, Torino. A70689

MAGLIFICIO cerca macchiniste rettilinee esterne interne 12-14, apprendista confezioniste, rimagliatrici al piatto. Telefonare 874-152. A69849

MAGLIFICIO corso Vinzaglio 11 assume stabilmente dipanatrici, macchiniste rettilinee, stiratrici, confezioniste, apprendiste. A67907

OPERAIO generico meccanico buona volontà cerca Gribaudi, corso Firenze 27.

PENSIONATA, referenze controllabili, cercasi per assistenza signora anziana e lavori domestici leggeri. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1209 — Torino».

PERSONA sola cerca tuttofare modesta [illegible] indipendente. Telef. 535-063 ore 18-19. A69800

PERSONA sola cerca tuttofare 30-40enne bella presenza indipendente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9057 — Torino».

PERSONA sola offre vitto alloggio a donna sana presenza, cambio lavori casalinghi, oppure a ore (paraggi Microtecnica). Scrivere: «Pubblicità Stampa 9056 — Torino». A70663

QUARANTENNE sola cerca donna fissa. ... casa negozio. Scrivere: Pagetto, via Tripoli 2 (Torino). A69626

QUINDICENNE massimo 16enne apprendista lavori fotografia cercasi subito. Telefonare 40-186. A70665

SI assumono alesatori, pialiatori, fresatori, radialisti. Scrivere Soc. F.a.s.s., Macchine utensili, corso Unione Sovietica 452, Torino. A70469

TIPOGRAFIA cerca compositore a mano seconda terza categoria, capace, pratico lavori editoriali; linotipista abile qualsiasi lavoro: trattamento contrattuale; referenze. Pubblimen, Casella 126, Vercelli. 26712

TUTTOFARE fissa referenziata urgenza cercasi. Telefonare 30-406. A70698

URGE magliarista macchinista anche mezza giornata. Via Beaulard 13, telefono 774-589. A69663

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

ANTICA rinomata produzione specializzata vendita privati, assume agenti, stipendio provvigione. Oleificio Castelvecchio. Casella 101, Oneglia. 25437

CERCANSI venditori visi; provvigioni interessanti per elementi capaci introdotti provincie settentrionali, centrali. Referenze. Casella Postale 1066, Ufficio A/3, Milano. 26879

ELEMENTI introdotti elettrodomestici, casalinghi cercansi provincie settentrionali, centrali, interessanti provvigioni. [illegible]. Casella Postale 1066, Ufficio A/6, Milano. 26879

FABBRICA saponi detersivi importanza nazionale cerca per zona Torino et provincia produttori retribuzione fissa più provvigione. Automezzo fornito dalla Casa. Richiedonsi particolari attitudini lavoro propaganda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2113 — Torino». A67482

IMPORTANTE industria manufatti cemento edilizia cerca abile introdotto rappresentante Torino e provincia, ottime condizioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3148 — Torino». 26818

IMPORTANTE industria specialità alimentari largo consumo cerca agenti di vendita per zona Alessandria e zona Asti. Richiedonsi: età 23-30 anni, istruzione media, doti di presenza. Attitudine ai moderni sistemi di vendita, automezzo. Offronsi: buone possibilità di guadagno e di carriera. Inserimento immediato. Scrivere, allegando curriculum vitae e fotografia a «Pubblicità Stampa 199 — Torino» entro il 30 agosto 1960.

IMPORTANTE organizzazione esclusivista nota casa italiana straniera articoli grande consumo affermati mercato italiano straniero, costantemente reclamizzati; concede, cauzionando [illegible] zone libere a elementi capaci, seri, volonterosi, dinamici desiderosi migliorare sicuro indipendente avvenire. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2145 — Torino».

INTRODOTTISSIMI bar, drogheria, uffici, magazzini, personale capace rilevanti capitali accettasi rappresentanza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3212 — Torino».

VENDITORI dolciari cercansi; provvigioni interessanti elementi capaci introdotti provincie settentrionali, centrali. Referenze. Casella Postale 1066, Ufficio A/2, Milano. 26879

VIAGGIATORE 30-40enne, serio lavoratore, introdotto consumatori legnami compensati, accumulatori stabilimenta. Scrivere dettagliando esperienza, referenze, pretese: «Pubblicità Stampa 178 — Torino». 780

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque «Nuova Italia», Pio Quinto 30, telef. 682-110, 652-875.

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telef. 47-372, Carlo Alberto 49-51. 2365

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 3. Telefono 521-181. 382

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni, ovunque «Ralpol» Madama Cristina 111, telef. 687-574.

DAL 1870 Cittadini dell'Ordine, via Andrea Doria 8, telefoni 41-100, 521-549, 524-474, investigazioni prematrimoniali, informazioni ogni genere Italia, estero, qualunque operazione sicurezza privata.

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

DIPLOMATA trattamenti estetici et curativi. Orario continuato. Tel. 754-520.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A Abarth, Alfa, Fiat, Lancia, OM, marche estere, autovetture, autocarri, nuovi usati, proprietari o acquirenti, concediamo rapidi finanziamenti. «Comauto», corso Re Umberto 5. 172

A abbastanza buone condizioni concediamo crediti massimi su autovetture (anche ipotecate) targate Torino e Piemonte, rimborsabili fino a 30 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Fin.Co.Tex., piazza Statuto 24 (angolo S. Donato). Telefono 47-346. Chiuso per ferie dal 16 al 25 agosto. 729

A automobilisti si concedono finanziamenti su autovetture. Interpellateci per ogni vostra necessità. Fall, via S. Teresa 12, telef. 520-287. 244

ABBIAMO diverse Giuliette, Appie, 600, 1400, 1100, camioncini, Ardea, Topolini, giardinette familiari, pulmini, garanzia. Permute, rateazioni. Vigone 84. 758

ABBIAMO occasioni 600 [illegible] e multiple, nuova 500, 103 H nuova, altre 103 mesi, 1200, 103 1956-57, 55, 1400, Ardea. Cambi, rateazioni 18 mesi. Autosalone, Vinzaglio 5. 582

ABBIAMO 615 furgone, 102 camioncino trasporto mobili, Appia, 103, multipla, 600, 500, Giulietta, Dauphine. Cavalieri, Brescia 16. 809

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Abc, piazza Bodoni 1 g. Telefonare 521-281. 22656

ALFA Romeo Giulietta T.I., Autotutto Romeo presule vende permuta rateizza. Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 553-484. 347

AMMORTIZZATORI, freni, sospensioni, organi sterzo. Officina specializzata ripara, modifica, modifica sollecitamente, massima garanzia. Arabia, via Vigone 62, via Revello 38 (borgo S. Paolo). Telefonare 30-589. 483

APPIA 1ª serie bellissima vendesi. Telefonare 28-40 [illegible]. 26746

AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11 vi offre le migliori occasioni di veicoli usati. 347

AUTOAGENZIA Cenisia, Griscavallo 3, telef. 774-226. Appia III, Appia '55, Giulietta spyder '59, Giulietta TI '59, 103, 600, 1900 a gas, 500 C, 615 '58 lungo.

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, vetture 103 tutti tipi, Appie II, 600, 1400 gas, camioncini 10 ql., 615 N. 98

AUTOAGENZIA Piemonte, Tunisi 139, telef. 670-092: 600-102 ogni tipo, Appia I, Aurelia B 12, Giulietta, 1900 granluce, belvedere, Appia furgone, Leoncini, 615 nafta, benzina, 1100 ELR. Facilitazioni, rateazioni. 465

AUTONOLEGGIANSI ai «Moderno» nuove 103, lusso, 600, 500, 1400. Telefonare 295-931. 22618

AUTONOLEGGIANSI con senza autista nuove 600, 103 lusso, TV, 1400, 1900. Mignola, Principe Tommaso 12. Telefono 60-561. 369

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 22: 1400, 103, 600 multipla, 500, belvedere. Telefonare 772-985. 3976

AUTORIMESSA vende 600 conto privato ottime condizioni eventuali facilitazioni o permute. Telefonare 687-614 ore ufficio.

BENEDETTO & C. Commissionaria Lancia, via Arcivescovado 2, telef. 41-444, Appia III serie, Flaminia coupé, gran turismo sport Zagato, furgone Appia Jolly. Prenotazioni, sollecite consegne. 405

CAMIONCINO 10 quintali originale seminuovo vendo. Via Ormea 82.

CAMION nuovo modello 682 N 2, vende Commissionaria Fiat G. Nardi, corso Unione Sovietica 37. 227

COMMISSIONARIA Alfa Romeo veicoli industriali, Cottino, Fabro 10, telefono 47-114. 22740

COMMISSIONARIA Fiat G. Nardi, corso Unione Sovietica 37. Autoveicoli nuovi Fiat consegna sollecita. Rateazioni Sava. Officina attrezzata assistenza et autoriparazioni. Autoveicoli occasione: Nuova 500, 600, 1100 TV, 1100 E Giardinetta, 103, 103 F, 103 Familiare, 1400 A, Appia, 1900 Aurelia gas liquido, Ford coupé, 500 C, Ardea furgoni. 227

CONTACHILOMETRI, indicatori benzina, contagiri, manometri, specializzato. Nicoli, Pio Quinto 13. 348

COTTINO, Commissionaria Alfa Romeo, consegna sollecita vetture nuove, Dauphine 4 marce, vasto assortimento vetture occasione Fiat, Lancia, Alfa Romeo, Corso Giulio Cesare 213, telef. 21-000.

DAUPHINE Alfa Renault, 4 marce, recente vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 553-484. 347

DAUPHINE 3 mesi privato vende privato eventuale permuta. Telef. 795-103.

DIESEL autocarri adatti scuola guida cassonati per tutte persone vendonsi. Telefonare 20-207. 273

FIAT-Sava, commissionaria, v. Nizza 80, telef. 652-662, 652-663. Mostra Mercato comune: autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, vasto assortimento autovetture serie e fuori serie cabriolet, coupé, familiare, belvedere 500, 600, 103, 1100, 1400, 1900 normale granluce, Appia, Aurelia, Granturismo, Aurelia B 12. Autoveicoli industriali: 1100 dieci quintali, 615, 626, vari camioncini furgoncini 103, 600, 500, Ardea. Cambi, rateazioni fino 18 mesi.

FIAT-Sava commissionaria Ara, via Monte di Pietà 1, telef. 42-418, prenotazioni autoveicoli nuovi. Esposizioni autoveicoli usati, facilitazioni pagamento, corso Belgio 101, Telefonare 890-589. 391

FIMI servizioni auto case lavori massima valutazione celerità. Telef. 871-038, 885-980. 21476

FINANZIAMENTI immediati su autovetture (anche ipotecate) alla valutazione. Fin.Co.Tex, piazza Statuto 24 (angolo via San Donato). Telef. 47-346. Chiuso per ferie dal 16 al 25 agosto. 729

IFITAUTO, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli

METANO, gas, liquidi, installazioni accurate eseguite direttamente dalla Lamar, fabbrica apparecchiature, Crescentino 36, telefono 20-853. 420

NUOVISSIME 500, 600, 900 Abarth, 1000 coupé, consegna immediata. Versace, telefono 42-720. 6

O M Succursale, Francia 31, tel. 752-989, vende conto clienti Leoncini lunghi, normali, ribaltabili, 642 ribaltabile, super Taurus lungo ql. 55, 615 recenti, Beta nafta, Bianchi Civis ribaltabile, Esarb, Dodge ribaltabile metano, Bedford, 615 metano, furgoni 103, Appia camioncino 58, 1100 7 ql., 600 C belvedere ecc. 796

PRIVATO vende nuova 500 sei mesi. Rossari 29, telef. 283-680. A69800

PRIVATO vende privato giardinetta legno ottime condizioni, facilitando. Telefonare 756-103. 600

PRIVATO vende 600 '58, Giulietta TI '59 unico proprietario. Telefonare 29-[illegible].

RIBALTABILE autocarro Matador, perfette condizioni meccaniche e gommatura, vende Commissionaria Fiat G. Nardi, corso Unione Sovietica 37. 227

RIMORCHIETTI speciali per trasporto automobile, scorrevole, targati, vendonsi. Trapani 152. 523

RIMORCHIO cisterna Viberti 8000 autocarri 626, 640, diversi camioncini vende Bossotto, via Santhià 23, telef. 20-207.

ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie con garanzia, vende, permuta, rateizza convenientemente. Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Tel. 390-924.

S.A.C.AU.TO., Commissionaria Fiat, Sava, corso Racconigi 141, consegne sollecite, lunghissime rateazioni, speciale assistenza della nuova officina via Carso 18. 539

S.A.C.AU.TO., corso Racconigi 141, permuta la Vostra vettura usata con una seminuova, con garanzia e senza anticipo. Lunghe rateazioni. Interpellateci.

SUPER Taurus 80 quintali vendo, causa scioglimento società. Telefono, 290-904.

UNICO proprietario vende 600 1958 accessori recentissima 300.000. Telefonare 553-178. A70672

1100 Osca coupé speciale 4 posti, chilometri 3500, vendo cambio. Via Elba 35.

1200 Super 1955-1958 come nuove vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, tel. 390-914. 487

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

ABBIAMO occasioni Guzzi, BMW, Motom, Iseta, Parilla, Gino, Antonio Cecchi 57, telef. 278-851. 696

ACCETTANSI vecchie moto per provocazione ultimissimi tipi Gilera. Rissica, Brescia 44. Telefonare 273-519. 11632

ASSORTIMENTO Vespa, Lambretta, moto usate, comodità pagamento. Cavalieri, via Nizza 35. 588

ASPIRANTI automobilisti, permutiamo vostra moto con autovettura nuova usata. Bonafous 2. 3315

CABELLINO monomarcia frizione automatica nuova rivelazione a lire 51.500. Provatelo! Agente Generale Rissica, Brescia 44. Telefonare 273-519. 281

CHIDORI, corso Peschiera 205. Moto Ducati, Ciclomotori Ilom. Vendite, permute. Riparazioni. Rateazioni. Vaste assortimento usato. 620

GUIZZO lo scooter che vi distingue. Concessionario Cerera, Marconi 5. 358

GUIZZO, scooter con ruote alte, offre eccezionale stabilità. Cerera, Marconi 5.

MOTO, motocarri nuovi, usati. Comode rateazioni. Cavalieri, via Nizza 35, corso Vittorio 28. 793

MOTOVEDETTA, 35 metri, costruzione '58, visibile Alassio, vendesi 17.000.000 trattabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 196 — Torino». 540

NSU 48, nove modelli da lire 68.000 a 130.000, 175 Supermaxi 288.000 e 250 mila, 250 Superman 365.000. Prenotazioni. Bonafous 2. 17303

PRIVATO vende Lambretta vera occasione lire 36.000. Vercelli 111.

SENZA targa, senza patente, portata 150 kg., motore 4 tempi, consumo minimo, motocarro Motom 48, dimostrazioni e vendita filiale di Torino, piazza Vittorio Veneto 16, telef. 81-355. 26581

VESPA nuovi motofurgoni Ape portata 2 quintali, cambi, occasioni. Tosa, San Maurizio 21. 586

VESPANOLEGGIO: ultimi modelli «150», conveniente. Via Saluzzo 53, tel. 60-771.

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

A buon prezzo acquista gialli, romanzi, arte, storia, politica. Telefonare 584-576.

A prezzi eccezionali liquidiamo frigoriferi, lavatrici, televisori, radio, cucine e fornelli elettrici ed a gas, produzione 1958-1959. L'Elettrica, via Carlo Alberto 36.

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni trattarsi via Silvio Pellico 5. Telefonare 653-558. 483

ACQUISTO archivio ferro metalli lane mobili ritagli plastica, ecc. Tel. 731-740.

AFFARE vendo nuovi salotto, soggiorno, entrata, sgombro locale. Telef. 53-609.

AFFARONE, bellissimo salotto velluto lana, completo 115.000. Telef. 382-398.

AFFARONE svendo causa mancato matrimonio nuovissima camera matrimoniale. Telefonare 642-570.

AL Centro Radio, S. Secondo 42, cambiansi vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 16.000 lire) con nuove radio modulazione di frequenza, per sentire programmi televisivi. Frigoriferi, lavatrici, televisori, cucine, elettrodomestici. Sconti speciali, rateazioni. 5814

AL Centro Radio televisori a gettone. Novità assoluta. Telefonare 688-253.

ALL'ENTE Ann Liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili, acquisto, vendita mobili, nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento. 21401

ALLOCCO Mobili, Galileo Ferraris 26, liquidazione camere letto, pranzo, soggiorni. Consegna domicilio tutta provincia. Visitateci. 233

ARGIOCCASIONE. Autori Radio, Barbaroux 8, tel. 519-974, 519-507, televisori di occasione garantiti più dei nuovi, 17" lire 45.000-50.000, 21" lire 60.000-80.000. 332

ARMADI-guardaroba, camere, sale, soggiorni, camerette ragazzi, svendonsi per cessazione. Pagella, Massini 44. 3653

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE fabbrica mobili ritira commercio svende, Piazza Vittorio 3, Napione 33. 277

ATTENZIONE! Matrimoniali 60.000, cucine 30.000, Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 2319

BANCHI bar modelli recenti pronti, prevendiri, arredamenti completi. «Arte», Collolongo 3. 4376

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento, prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 6016

FIDANZATI! Visitate Mobilificio S. Gaetano, corso Regio Parco 161, via S. Agostino 5: armadioni 6 porte senza soprelzo 63.000, 4 47.000, 3 36.000, 2 28.000; 6 porte con sopralzo 103.000, 4 73.000, 3 58.300, 2 35.000, salotti 60.000, entratine 26.000. Assortimento camere, sale, cucine, librerie svedesi, sedie di ogni tipo. 202

FOTOCINE, binocoli, cannocchiali. Vendita diretta. Rivolgersi Martocci, corso Vittorio 52. 570

FRANCOBOLLI, collezioni Italia Vaticano Sanmarino, antichi Stati, acquistasi. Telefonare 43-512. A69802

GRAPPIO Po 18, grande assortimento mobili, ogni stile, specialità Maggiolino.

LAMPADARI moderni, articoli elettrici, assortimento, qualità, prezzi. Bertola 21. Rimpetto Elettricità Municipale. 2099

L'OROLOGIO non funziona? Da Cortaldo avrete una riparazione accurata ed in omaggio un nuovo braccialetto. Via Barge 72, telef. 283-406. Ogni orologio viene controllato e regolato al secondo dall'apparecchio elettronico Chronografo. Concessionario Ufficiale Omega-Tissot.

MOBILI «Cambelle», casta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telef. 531-107.

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione, via S. Anselmo 1. 6056

MOBILI rara liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni, corso Francia 196. 733

MOBILIFICIO Dilorenzo. Consegna gratuita ovunque. Vastissimo assortimento mobili ufficio, salotti, tinelli, cucine, camere, sale. Facilitazioni. Ritiro mobili usati valutandoli massimo. Capellina 6. Telefonare 766-881. 11642

MOBILIFICIO Grop. 20 rate, vendita propaganda, camera da 59.000, tinelli da 30.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 8, cortile. 11610

MOBILIFICIO Pozzo, vasto assortimento mobili comuni e di lusso, facilitazioni pagamento. Via Armando Diaz 2 (Lungo Po). 13463

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 18: armadioni verniciati poliestere 74.000, con sopralzo 38.000, camere 90.000, polironzetto divani letto 18.000. 22399

OCCASIONI garantite ogni tipo macchine cucire. Lire 2000 in più. Canavesio, Re Umberto 11, tel. 519-977. 21080

OCCASIONISSIMA artigiano svende bellissima camera letto 170.000, sala pranzo 145.000. Telefonare 582-396. 488

PIANOFORTI «Carmasio», via Lagrange 2, telef. 555-311. Arrivi recentissimi modelli, marche, garanzia, facilitazioni, studio 40.000. 419

STRAORDINARIA liquidazione tutto mobilio esistente. Mobilificio, Garibaldi 13 (cessazione commercio). 158